Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 aprile 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3239 nuova serie Fondazione: 1881

ERRORI GRAVI

Chi voglia esprimere con onestà la più ragionevole previsione sul modo in cui andrà a finire la faccenda di Suez, può dire così: che Nasser finirà per restare arbitro assoluto del Canale, padrone di aprirlo e di chiuderlo come gli parrà, di fare pagare agli utenti le tariffe che gli parranno più convenienti, di applicare tariffe di favore o di disfavore a chi gli sarà simpatico o antipatico, e di precluderlo a quello degli utenti che per ragioni razziali, religiose, o di qualunque altra imperscrutabile natura gli parrà indegno di usarlo. O, altrimenti: Nasser — in un tempo in cui si fa così grande spaccio di formule come «collaborazione internazionale» e simili — resterà padrone di utilizzare il Canale come se fosse un rigagnoletto attraversante il suo podere; o anzi, con una pienezza di arbitrio molto più forte, perchè sui corsi di acqua e la disciplina del loro uso esiste nel diritto privato tutto un complesso di disposizioni limitative; mentre lui, in pratica, sarà *legibus solutus*, libero cioè di ogni osservanza di dettami e sentenze del diritto internazionale.

Questa, non v'ha dubbio, la conclusione pratica cui ci si avvia, con tutte le lunghe, tortuose, defatiganti trattative che si svolgono tra Nasser da una parte, e dall'altra il signor Raynaud A. Hare, rappresentante degli Stati Uniti al Cairo. La conferenza a Ginevra, proposta di recente dal dittatore egiziano, sarà semplicemente una mascheratura, per arrivare alla conclusione predetta. Quando lo stesso Nasser dice che la conferenza dovrà comunque partire dal punto fermo che la gestione del Canale sarà sempre regolata con un atto unilaterale (cioè in base alla sua volontà) dice tutto. Non gli si può neanche obiettare ciò che si obietta così spesso ai levantini: cioè che nelle discussioni loro siano ambigui. Nasser è chiarissimo.

* * *

Di fronte a questa prospettiva, la grande maggioranza degli americani che dànno una occhiata sui loro immensi giornali, alle notizie di politica estera, e che sanno dov'è il Canale di Suez, pur comprendendo la gravità del fatto, che il Canale resti all'arbitrio di Nasser, tuttavia guardano allo avvenire con molta calma, fermi sulla convinzione che Nasser sarà alla lunga riducibile alla ragione, con la sola forza dei dollari. Questi americani vagheggiano soluzioni che, lasciando a Nasser la vittoria sul campo diplomatico, lo facciano piegare sulle ginocchia in quello economico; e quindi simpatizzano con la proposta di eludere il passaggio del petrolio per il Canale con la costruzione di petroliere giganti, che rendano più basso il costo del trasporto *via* Capo, oppure approvano i progetti di costruzione di nuovi oleodotti che «freghino» il Canale *via* terra; e dicono: «Quando Nasser sarà preso dalla crisi economica, quando sarà stretto alla gola dalla miseria sempre crescente del suo paese, quando avrà bisogno dei prestiti U.S.A. più di quanto i campi del Delta non abbiano bisogno delle acque fecondatrici del Nilo, voi lo vedrete scendere a patti, e mettere lui il Canale a disposizione degli utenti, e tirare lui gli utenti per la giacca, perchè ne assumano la gestione!».

Illusione gravissima; e illusione che si lega ad una illusione più vasta, concernente, in genere, i rapporti tra l'America e i popoli ex-coloniali, di Asia e di Africa.

La politica estera degli Stati Uniti è una politica illuminista-razionalista, imperniata sulla convinzione che i popoli, tutti i popoli, siano animati dallo stesso dispregio e odio che ha il popolo americano per la miseria, e siano quindi anelanti a liberarsene, accettando con grato animo l'aiuto dell'America, e aderendo più o meno, in cambio, al modo di vita americano, alle istituzioni americane, e diciamo pure al sistema imperiale americano. E' dunque una politica valida — fino a un certo limite — per i popoli dell'Europa occidentale, che sono vicini all'America come impostazione mentale, e che sono legati all'America da tanti vincoli ideologici, e prima di tutto la concezione moralistica del lavoro, del guadagno, del valore del danaro. Ma è, per converso, una politica destinata al fallimento con i popoli asiatici e africani, i quali non sentono la miseria come una abiezione morale, non ne sono per nulla umiliati, vi si adagiano, per così dire, da millennii, vi sono allenati da centinaia di generazioni, la considerano come un modo di essere perfettamente conforme ai canoni della morale e ai dettami delle loro religioni. In altre parole: la politica americana, tutta inspirata e spinta dalla rivoluzione puritana, che ha portato alla idealizzazione del lavoro, del guadagno e della ricchezza, si urta in Asia e in Africa, a civiltà antichissime, che vorremmo chiamare «poveristiche» per cui essa non ha attrattiva alcuna. I cinesi, gli indiani, gli indonesiani, gli arabi, potranno sollecitare e accettare gli aiuti americani; ma non accetteranno mai, con vera adesione dello spirito, nè il modo di vivere, nè le istituzioni, nè l'imperialismo americani; e quanto più l'America li imbottirà di miliardi, tanto più essi, segretamente, diffideranno di essa, e la detesteranno. Di più: messi al bivio di scegliere tra gli aiuti americani, e lo sfogo dei loro antichi rancori contro la razza bianca, rinunceranno ai dollari pur di potersi sfogare appieno; e si terranno paghi della loro fame e dei loro cenci piuttosto che rinunciare ai loro orgogli e dispregi verso gli uomini dello Occidente; e si trincereranno nella miseria loro, plaudendo fino alla frenesia a qualunque regime nazionalista e razzista, piuttosto che accettare suggerimenti di una forma di civiltà che non capiscono, e cui sono negati...

E il caso dell'Egitto rientra in questa tendenza generale. Non v'ha dubbio che la politica di Nasser è, economicamente, tutta un fallimento; che il sequesto dei beni anglo-francesi non è servito a nulla, che le aziende affidate a dirigenti improvvisati non funzionano, che la industria del cotone è in condizioni disastrose; e che, insomma, l'avventura iniziata nel luglio ha accresciuto la miseria già grande del paese.

Ma: e che perciò? La capacità di sofferenza del *fellah* egiziano è la più potente del mondo; il *fellah* ha sopportato per centinaia di anni il regime dei Mamelucchi, cioè di una casta militare di mercenari turchi, può sopportare per decenni quello di Nasser e del ceto militare egiziano. Per giunta poi, il proletariato urbano, berbero e arabo, pur ravvolto ne' suoi cenci, e lancinato dalla sua fame, è frenetico di passione xenofoba, nazionalista, panarabista; e Nasser, con la sua politica che mortifica l'antico orgoglio dell'Europa lo compensa di tutto. E l'idea che Nasser, anche in avvenire, possa, a suo arbitrio, angariare l'Europa, e farle soffrire penuria di petrolio, gli è più dolce che tutti i miglioramenti del tenore di vita. Dato questo stato d'animo egiziano, come si può condividere l'opinione americana che Nasser sarà ridotto alla ragione con i mezzi economici?

* * *

La verità è che, nella gara di errori che caratterizzò la crisi del novembre 1956, lo errore supremo fu forse commesso dalla Casa Bianca. Noi lo intravvedemmo: ma in America c'è ora chi lo vede con una chiarezza ammirevole, e lo dichiara con l'onestà che gli americani mettono sempre nel riconoscere i propri errori. Parla Walter Lippman, il notissimo scrittore politico e *columnist*, cioè editorialista; il quale sulla *New York Herald Tribune* del 24 marzo, dichiarava: «Noi abbiamo commesso un errore irreparabile rifiutando il nostro appoggio alla Francia, all'Inghilterra e ad Israele nel loro intervento in Egitto».

Giusto. Ma ormai è tardi. Nasser ha vinto. All'Europa, e all'America, non resta in pratica che aspettare le condizioni, e i capricci, del vincitore.

Giovanni Ansaldo

GUIDOTTI DA IVEKOVIC
per i problemi della Zona B

Belgrado, 8

Il Sottosegretario jugoslavo agli Esteri Ivekovic ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Guidotti, che lo ha intrattenuto su vari argomenti fra i quali l'indennizzo dei beni italiani nella Zona B, l'espulsione di alcune famiglie italiane dalla Jugoslavia e la sistemazione dei debiti di guerra.

Sette jugoslavi fuggiti da Ragusa a Bari

Bari, 8

Sette jugoslavi — sei uomini ed una donna — hanno chiesto asilo politico alle autorità portuali baresi. I sette sono giunti in porto con una barca a vela, dopo essere fuggiti ieri da Ragusa.

OGGI RIPRENDE A MONTECITORIO LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE

L'ACCORDO SUI PATTI AGRARI NON HA POSTO FINE ALLE POLEMICHE

Palleggiamenti di eventuali responsabilità di crisi fra liberali e democristiani
Ferma la C.I.S.L. sulle sue posizioni - L'on. Martoni rassegna il mandato

Roma, 8

Quando domani mattina il Presidente del Consiglio metterà nuovamente piede nella Capitale dopo la breve vacanza in Sardegna, troverà che il tempo non ha lavorato per l'appianamento delle questioni relative ai contratti agrari. Anzi, troverà che durante la sua assenza la polemica si è acuita e la situazione è tutt'altro che migliorata. Un indice di ciò lo si riscontra nella intervista concessa ieri da Malagodi ad un giornale romano per sottolineare la responsabilità che si addosserebbe la DC se per colpa di qualche suo parlamentare (è chiaro l'accenno ai sindacalisti della CISL) sorgessero altre difficoltà sulla questione, e per affermare che l'accordo di Villa Madama è una vittoria dei liberali e le variazioni al progetto Colombo cui si è giunti con il compromesso sono limitate e compensative.

L'atteggiamento di Malagodi non è piaciuto affatto ai democristiani, i quali stamattina dalle colonne del loro giornale ricordavano al leader liberale che fu proprio lui a chiedere a Villa Madama che fosse evitato ogni paragone diretto a mettere in difficoltà i sottoscrittori dell'accordo per cui rilevava «Il Popolo»: «Ci si domanda oggi con doloroso stupore se con la sua intervista il segretario del PLI abbia voluto agevolare o rendere più difficile l'opera dei suoi colleghi della DC e del PSDI per portare a buon fine l'accordo raggiunto», pur non volendo entrare nel merito della valutazione positiva che i liberali fanno dell'accordo.

Poichè una valutazione del genere è stata fatta anche dai socialisti senza alcuna reazione da parte democristiana, in qualche ambiente si è voluto vedere nell'attacco del «Popolo» a Malagodi un passo dei dirigenti democristiani per rovesciare eventuali responsabilità di crisi sui minori. Nei circoli liberali si è preferito non dare peso al trafiletto del giornale democristiano, anche perchè — dicono — sul piano politico nessuno potrebbe accusare di una rottura i liberali, i quali hanno aderito alle nuove trattative dirette a migliorare il progetto siglando il compromesso e manifestando chiaramente in tale modo la loro volontà di salvare la coalizione. Se la rottura si verificasse ugualmente — dicono — risulterebbe evidente che la responsabilità risalirebbe ad un contrasto interno della DC a causa della intransigenza dei sindacalisti.

La polemica — e auguriamoci che si chiuda qui — non agevola il compito di Segni (il quale è stato informato telefonicamente ed avrebbe espresso la intenzione di richiamare le parti interessate ad un maggiore senso di prudenza, se effettivamente si vuole che l'accordo di Villa Madama venga trasferito nella legge) e di Piccioni, il quale ultimo si è assunto la impresa di convincere Pastore e gli altri sindacalisti ad una più realistica valutazione della situazione.

La CISL, però, fino a stasera non mostra di voler lasciarsi convincere. I parlamentari sindacalisti si riuniranno domani sera per dire la loro ultima parola sull'argomento da riconfermare in sede di assemblea del gruppo democristiano, mercoledì. Non si esclude che allora i sindacalisti pongano la questione della loro indipendenza di giudizio su determinate materie (fra cui appunto quella dei patti agrari) e che i dirigenti del gruppo impongano alla corrente sindacale di votare secondo le decisioni prese a Villa Madama. Intanto Pastore ha confermato in un suo articolo che la posizione assunta dal punto di vista sindacale si distingue nettamente da quella politica. Piccioni si incontrerà con Pastore forse domani stesso e, a quel che si dice, l'esito di questo colloquio, oltre alle decisioni che saranno prese dal gruppo parlamentare democristiano, dovrà servire di orientamento al Consiglio dei Ministri, che probabilmente terrà seduta nel pomeriggio di mercoledì per esaminare la situazione successiva al compromesso di Villa Madama. In tale occasione, in base ai dati in suo possesso, l'on. Segni studierebbe con i suoi collaboratori l'opportunità di porre la questione di fiducia su alcuni punti del progetto ancora in contestazione.

Il compromesso di Villa Madama ha spinto il socialdemocratico Martoni a rassegnare il mandato parlamentare con una lettera di dimissioni inviata al capogruppo Simonini, motivandola con la sua personale opposizione agli accordi raggiunti. Da notare, infine, la posizione assunta dalla Confederazione dei coltivatori diretti attraverso una conferenza stampa che il presidente Bonomi ha tenuta stasera in preparazione del congresso che avrà inizio domani. I coltivatori diretti — ha dichiarato — non sono soddisfatti della legge per i contratti agrari e del compromesso di Villa Madama, tuttavia non vogliono assumersi la responsabilità di una rottura della coalizione, prima perchè la Confederazione si tiene su una posizione tenacemente anticomunista ed intende evitare una crisi che sarebbe densa di incognite; poi, perchè una crisi non risolverebbe la questione dei contratti agrari che, anzi, riporterebbe in alto mare.

La Confederazione si riserva quindi di presentare proposte di legge parlamentari per migliorare taluni norme del progetto e soprattutto quelle transitorie. Quanto al compromesso raggiunto a Villa Madama non si è di fronte ancora ad emendamenti concreti e risulta difficile quindi comprendere chi abbia concesso di più. Comunque, anche questo accordo ha soddisfatto la Confederazione soltanto sotto l'aspetto politico, perchè ha evitato una crisi nell'attuale momento.

Nel dare questa valutazione l'on. Bonomi ha tenuto a sottolineare che la voce della Confederazione dei coltivatori diretti è senza dubbio quella che, per quanto concerne gli interessi dei contadini, ha senz'altro il maggiore peso, in quanto nessun'altra Confederazione ha una forza rilevante in questo campo. In pratica, con questo Bonomi ha voluto controbattere energicamente le manovre sociacomuniste, ma indirettamente ha polemizzato anche con Pastore, in quanto evidentemente questo ultimo rischia di fare il gioco dei comunisti.

Nel pomeriggio di domani, intanto, sarà dato il «via» allo esame degli articoli preceduto da un colloquio Segni-Leone. Tanto a destra quanto a sinistra si annuncia la presentazione di nuovi emendamenti al progetto oltre ai novanta che già sono stati presentati. Appare, dunque, impossibile che per l'inizio delle ferie di Pasqua la Camera possa avere portato sufficentemente avanti l'esame dei 68 articoli, esame che si prevede assai laborioso, tanto che si presume non sarà facile toccare la questione dell'art. 8 — quello sulla giusta causa —, che vedrà quasi certamente la prima verifica della maggioranza e si presenta come uno dei cardini del progetto. Quindi, il grosso dell'esame sarà affrontato soltanto dopo Pasqua.

Parigi: un distaccamento delle Guardie reali britanniche schierate sotto l'Arco di Trionfo

GALANTE ENTUSIASMO DEI FRANCESI PER LA REGINA D'INGHILTERRA

PARIGI HA RICEVUTO ELISABETTA COME UN INNAMORATO LA SUA BELLA

Nel far gli onori alla sua ospite lo stesso Coty sembrava ringiovanito di vent'anni
A sera, dopo aver cambiato quattro vestiti, la Sovrana aveva ormai fatto amicizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Parigi ha accolto la Regina Elisabetta come un innamorato riceve la sua bella. Altre parole non basterebbero ad esprimere in modo più efficace l'entusiasmo con cui la folla si è gettata sulle strade per salutare Elisabetta. Anche nei giornali il trasporto ha superato ogni limite. Sono usciti con copertine a colori, recando immensi ritratti e scritti di accademici, trasformati per l'occasione in sdolcinati trovadori e madrigalisti.

Anche il vecchio Sacha Guitry non ha voluto essere meno degli altri, pubblicando sull'«Aurore» una poesia che un collegiale non avrebbe osato deporre ai piedi della sua fiamma: «Vous êtes tellement aimable — dice una strofa — et tant aimés; que, vous sembliez déjà choisie par votre peuple; mieux même encore, madame; l'élue».

Ma non diciamo poi di André Maurois, la cui anglofilia ha toccato il vertice in una prosa che sa d'esagitato; dell'Ambasciatore Massigli che nel «Figaro» s'intenerisce per il matrimonio d'amore di Elisabetta e Filippo; di Georges Altman, un socialista, un repubblicano accanito che dimentica il suo repubblicanesimo e, in uno slancio pindarico, esclama nel «Franc-Tireur»: «La Reine, citoyens», intimando ai lettori l'inchino alla Sovrana. «Paris-Presse» perde letteralmente il lume dell'intelletto, scrivendo su tutta la prima pagina a caratteri cubitali: «Per fare l'unità della Francia, niente di meglio che una Regina d'Inghilterra».

L'entusiasmo dei parigini è al diapason e non ha nulla da invidiare a quello dei giornali. Migliaia e migliaia di televisori sono stati affittati per qualche migliaia di franchi in modo da seguire la Regina nel suo soggiorno parigino. In un baleno i negozi sono stati vuotati e la grande folla da stamane, appena s'è fatto giorno, si trovava dietro le transenne del Boulevard Montparnasse dei Campi Elisi in attesa di Elisabetta.

Alle 12 precise l'aereo reale scortato da caccia inglesi e francesi tocca terra a Orly. Era arrivato in anticipo di qualche minuto. L'apparecchio, un «Viscount» «Gino Watkims», aveva lasciato Londra un'ora prima. La Regina aveva salutato i bimbi, i quali a malincuore, avevano visto partire i genitori. Ma Elisabetta li aveva consolati, dicendo: «Vi porterò a Parigi quando avrete imparato bene il francese. Al piccolo Carlo aveva dato un buffetto sulla guancia, aggiungendo: «No, non lo sai ancora bene».

Poi la Regina Elisabetta e il Principe Filippo avevano preso posto nell'aereo, guidato dal pilota di fiducia della Casa reale inglese ed avendo a bordo come hostess Patricia Lindsay, una simpatica e gioviale brunetta, che il pubblico britannico conosce bene per aver cantato in vari «cabarets» di Londra. La partenza dell'aereo era avvenuta tra le note gioiose della fanfara dello «Squadron Leader Chinnerz» e al grido di «Goodspeed», ma non prima di aver stipato nel ventre dell'aereo lucente ben cento tra valigie e bagagli per il peso complessivo di sette tonnellate.

«Parigi sarà stupita di quanto è andata innanzi la moda inglese», aveva esclamato Normann Hartnell, cui aveva fatto coro Aage Thaarup. In quei cento colli, che avevano riempito la carlinga del «Viscount», avevano trovato posto gli abiti più belli di Elisabetta. Nonostante che andasse in visita ufficiale, quelli in nero — un colore che a lei piace poco — erano in scarso numero. Per la maggior parte si trattava di vestiti un po' chiari, a colori di pastello. In quanto agli indumenti intimi, un'indiscrezione — forse poco riguardosa per una regina, ma, visto che lo abbiamo saputo, la riferiamo — ha rivelato che Elisabetta, per non affaticare la sua cameriera personale «Bobo» che l'ha accompagnata a Parigi, nonostante fosse indisposta, si è portata dietro soltanto biancheria di nylon; il che le è stato utile perchè occupa poco posto.

In un abito chiaro Elisabetta è infatti scesa a mezzogiorno preciso all'aeroporto di Orly. Era un po' infagottata, in verità. Il «tailleur» non le sta, in genere, bene. La sua figura prende maggiore eleganza in quegli abiti lunghi, che alle inglesi piacciono molto, ma che non piacciono alle parigine.

Il «tailleur» era color grigio. Intorno al collo Elisabetta portava una sottile volpe azzurra, che a malapena copriva un doppio filo di perle. Al capo aveva un cappello «beige», creazione anche questa inglese, di Thaarup. Appena è comparsa in cima alla scaletta, le fanfare hanno fatto vibrare nell'aria le note degli inni nazionali. Dietro la regina è comparso, in grande uniforme azzurra di maresciallo dell'aria, il principe Filippo, col petto carico di rutilanti decorazioni.

Il viso di Elisabetta non era molto aperto al sorriso. Le scorreva sul labbro un leggero increspamento di convenzionale cordialità. Si vedeva chiaramente che era infastidita del gran vento che soffiava sull'aperto campo d'aviazione. Un vento che sapeva molto di repubblicano per il poco riguardo che mostrava per la sovrana, soffiando nelle sue gonne e alzandogliele un poco.

Invece, chi si trovava, come dicono i francesi, «aux anges», era il Presidente della Repubblica. Pareva ringiovanito di vent'anni. Si girava e si rigirava come un ufficialetto di cavalleria, sprofondandosi in inchini galanti, chinandosi all'orecchio della regina, sussurrando qualche parola di cui il lucicchio degli occhi tradiva la galanteria. Insomma, aveva tutta l'aria di fare la corte ad una bella donna.

Elisabetta teneva al braccio una borsetta semplice, una di quelle borsette che le dame del gran mondo disdegnerebbero di portare, esigendo fogge più singolari. Al polso un orologio di oro. Nulla di più semplice nell'abbigliamento e negli accessori. Una semplicità che risaltava per la sua composta e sobria eleganza.

Sobrio era anche il tratto con il quale rispondeva agli inchini delle autorità e alle riverenze delle dame. Dicono che la Regina d'Inghilterra sia timida e che per vincere la timidezza sia costretta, di tanto in tanto, a mettere in bocca, in modo furtivo, alcune pasticche di glucosio. Può ben darsi che il riserbo della regina sia anche un effetto della timidezza, tanto più che era ben visibile che esso cedeva via via alla disinvoltura.

Quando Elisabetta sale nella automobile con René Coty alla sinistra appare già un'altra. Il sorriso è più aperto. Fa anche qualche cenno con il capo e con la mano alle due ali di popolo che da Orly sino all'entrata di Parigi l'accompagnano con grida di «Vive la reine» e «Tu es belle notre reine».

Appena la macchina entra nella capitale per la porta d'Orleans — si è scelta questa, invece della porta d'Italia, poco rappresentativa — dalle rive della Senna, dove sono piazzati alcuni cannoni da 75, partono le 101 salve di saluto che, molto distanziate nel tempo, durano per tutto il corteo regale sino all'Eliseo. All'inizio del Boulevard Raspail, le rombanti motociclette che scortano le vetture passano l'onore dell'accompagnamento alla guardia repubblicana a cavallo. Gli elmi scintillano al sole, che, con il favore del vento, s'è finalmente levato, le code di cavallo carezzano le spalle delle guardie i cui risvolti delle giubbe in rosso e i calzoni bianchi rinnovano uno spettacolo che, purtroppo, le folle non godono sovente e che è relegato su qualche grande palcoscenico.

Nello stesso momento in cui i bei cavalli si sostituiscono alle motociclette, la vettura di Elisabetta e di Coty viene scoperta. La Regina è ben in vista dalla folla, che non si stanca di applaudire e di gridare il suo benvenuto in francese e in inglese. Il corteo procede lentamente, giunge alla grande piazza degli Invalidi, dove riposa Napoleone, attraversa il ponte Alessandro III e, per l'Avenue Marigny, entra nel cancello dell'Eliseo dalla parte de «La Grille du Coq».

Con scioltezza di movimenti salta a terra il Presidente della Repubblica, che precede nell'interno della residenza presidenziale la Regina. Poco dopo ricompare al balcone per salutare la folla. E, finalmente, Elisabetta e Filippo, possono ritirarsi nel loro appartamento, posto al primo piano, per un breve riposo, prima di partecipare al pranzo intimo, cui sono invitati una quarantina di persone. Ad Elisabetta sono assegnate le stanze dell'imperatrice Eugenia, ammobiliate in stile Luigi XV e Luigi XVI; a Filippo la «chambre du roi». Gli onori di casa alla coppia regale sono fatti dalle figlie del Presidente, madame George e madame Egloff.

Verso le 14, è seguito un breve pasto che il cuoco dell'Eliseo, Bernard Cormier, ha reso il più leggero possibile, poichè Elisabetta non ama i pranzi copiosi. Non le piacciono i crostacei, preferisce i vini del Reno e della Mosella, mentre Filippo sembra avere un debole per i vini di Borgogna — che sono, come si sa, piuttosto pesanti — e la «fine champagne», che è un ottimo cognac.

Dopo la colazione si ha la manifestazione più attesa dalla folla parigina. Il corteo regale si riforma. Elisabetta, accompagnata dal Ministro della Difesa Bourges-Maunoury, si reca a deporre una corona di fiori alla tomba del Milite ignoto all'Arco di trionfo. Dall'Eliseo il corteo passa per i campi Elisi. Lo spettacolo è superbo. Una folla immensa è a stento trattenuta dai cordoni dei soldati e della polizia. Da tutte le finestre, dai balconi, sui tetti si assiepano le figure umane. Il chilometro e mezzo del grande viale è letteralmente tappezzato di bandiere francesi e inglesi.

Allorchè la Regina appare, la folla impazzisce d'entusiasmo. Elisabetta è vestita in abito azzurro con un cappello rosa fiorito. La timidezza del mattino è sparita. Esprime gioia, facendo cenni cordiali di saluto a destra ed a sinistra. Ormai Parigi e Elisabetta hanno fatto amicizia.

Prima di sera la Regina riceve il corpo diplomatico. Alle 20 avviene un grande pranzo, a cui sono invitati più di duecento persone. Esso ha luogo nel grande salone dell'Eliseo. Dopo si svolge la serata di gala all'«Opera» con la rappresentazione del balletto «Le cavalier e la demoiselle» e con lo intervento di Renato Carosone che dedica alla Regina una canzone: «Serenata a Elisabetta», che la sovrana mostra di gradire, complimentando il cantante italiano.

Sino a mezzanotte durano le manifestazioni ufficiali della prima giornata parigina di Elisabetta. Dalle otto del matino è in piedi. Ha mutato quattro volte d'abito. Ha stretto migliaia e migliaia di mani. Alla una di notte le sue finestre al primo piano dell'Eliseo si spengono. La Regina si concede, finalmente, un meritato sonno ristoratore. Domani l'attende un'altra giornata pesante, con la visita a Versailles, la recita nel teatro di Luigi XV e, in serata, la spettacolare passeggiata sulla Senna.

Prima di scivolare sotto le coltri la Regina ha molto ammirato i piccoli mazzi dei fiori che a lei piacciono molto e che rivelano anche in questo particolare la sua toccante semplicità. Tutta la stanza è adornata di mazzi di piselli odorosi. Elisabetta ha anche guardato i regali ricevuti da Coty, fra cui un bell'orologio Luigi XV. Ma ha avuto un piccolo dispiacere: nell'emozione dell'arrivo ha perso l'ombrello. S'è fatto l'iradiddio per trovarlo. Ma non c'è stato verso.

Bonaventura Caloro

A CINQUE MESI DALLE OSTILITA' ANGLO-FRANCO-EGIZIANE

Liberato il Canale dall'ultimo ostacolo

Sarà l'«Oceania» del Lloyd la prima nave passeggeri che transiterà da Port Said nel viaggio verso l'Australia

Suez, 8

Due navi recupero della flotta dell'ONU, le gru galleggianti tedesche «Energie» e «Ausdauer», coadiuvate dai rimorchiatori «Wotan» e «Hermes», hanno riportato oggi alla superficie nella rada di Suez il relitto dell'ultima sezione della corvetta egiziana «Abukir», l'ultimo relitto che ostruiva la navigazione sul Canale di Suez, e ne hanno cominciato il rimorchio verso i grandi Laghi Amari, dove verrà affondato. Il relitto dell'«Abukir» costituiva un ostacolo al transito delle navi.

I lavori per la rimozione dell'«Abukir» sono cominciati stamane alle 7 (ora italiana). Alle 9.30 le due gru galleggianti hanno cominciato a sollevare l'«Abukir». Successivamente i rimorchiatori, con un cavo di acciaio, ne hanno iniziato il rimorchio che sarà effettuato su una lunghezza di 40 chilometri. Quando il relitto sarà stato riaffondato nel lago, il Canale di Suez sarà completamente liberato dalle ostruzioni e pronto per la ripresa della navigazione normale, per la prima volta dall'inizio delle ostilità anglo-franco-egiziane dello scorso novembre.

Le operazioni di rimozione dei relitti affondati nel canale sono cominciate il 29 dicembre scorso sotto la direzione del generale Wheeler, incaricato dell'ONU. Complessivamente, da quel giorno, sono stati rimossi 15 ostacoli alla navigazione.

D'altra parte la radio egiziana ha annunciato che il generale Wheeler considera terminata la sua missione e ripartirà alla volta degli Stati Uniti entro la settimana prossima. La Radio ha precisato che Wheeler si recherà domani a Gaza e farà ritorno a Ismailia mercoledì prossimo.

Oggi due mercantili greci il «Frankis» e l'«Acios Nicolaos» hanno assistito alle operazioni di rimozione dell'«Abukir», e hanno fatto suonare le loro sirene quando la processione delle navi la quale aveva a rimorchio l'ultimo relitto che ostruiva il Canale è passato vicino al loro bordo.

I due mercantili greci erano giunti a Suez la notte scorsa da Port Said e si sono ormeggiati in questo porto in attesa della rimozione del relitto dell'«Abukir».

E' attesa prima della data del 10 aprile, stabilita dall'ONU per la riapertura completa del Canale, una dichiarazione che annunci che possono transitare navi sino al massimo pescaggio.

Hanno fatto oggi ingresso nel Canale tre navi: una italiana, una giapponese e una libanese. Domani è atteso a Port Said il primo piroscafo passeggeri che transiterà per il Canale da quando ebbero inizio le operazioni anglo-francesi contro lo Egitto. Si tratta della nave italiana «Oceania» di 12.839 tonn. con a bordo 809 passeggeri diretti in Australia.

Il comandante delle Forze dell'ONU in Egitto, generale Edison Burns, ha invitato oggi Israele ad erigere barriere di filo spinato e campi minati lungo la frontiera della fascia di Gaza.

Le proposte di Burns, discusse nel corso di un colloquio della durata di 40 minuti, da lui avuto ad Ascalona con il facente funzione di capo di Stato Maggiore israeliano, gen. Meir Amit, sono state accettate da Israele.

Burns ha precisato ai giornalisti che il progetto prevede la erezione di una duplice barriera di filo spinato con una striscia minata al centro. Il comandante delle Forze di emergenza dell'ONU ha aggiunto, nel corso di una conferenza stampa, di ritenere che la reazione egiziana all'idea di una «linea Burns» sia positiva.

Il generale Burns ha quindi dichiarato che la prima fase del progetto prevede l'erezione di barriere di filo spinato solamente in quei settori della frontiera nei quali le infiltrazioni avvengono più facilmente. Successivamente la barriera di filo spinato dovrà essere eretta lungo tutta la frontiera della fascia di Gaza, (50 chilometri) partendo da un punto della costa mediterranea, situato nei pressi della località Erez, in direzione Est, e successivamente verso sud, nella zona di Raffa. Dal canto suo il gen. Amit ha dichiarato ai giornalisti che Israele appoggia il progetto, ma ha precisato che, nel corso del colloquio odierno da lui avuto con il generale Burns, non è stata presa alcuna decisione sui particolari della sua attuazione.

S.U. e Arabia

Prorogato l'accordo per la base di Dahran

Washington, 8

Gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita hanno prorogato per la durata di cinque anni il loro accordo circa l'uso, da parte delle forze armate americane, della base aerea di Dahran.

Nel darne l'annuncio il Dipartimento di Stato americano precisa che, in cambio, gli Stati Uniti forniranno, dietro parziale rimborso, materiale militare all'Arabia Saudita, e contribuiranno all'addestramento delle forze terrestri, aeree e navali saudiane.

Roma: il giudice Gaetano Azzariti, felicitato dal personale della Corte costituzionale subito dopo la sua elezione a Presidente dell'Alta Corte al posto del sen. Enrico De Nicola

UN COMMENTO ALLE DICHIARAZIONI DI ADENAUER

LA GERMANIA NON RINUNCIA ALL'ARMAMENTO CONVENZIONALE

Previsto l'addestramento atomico di reparti della Bundeswehr L'ultimo degli Hohenzollern sulla possibilità di una restaurazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

Per quest'anno e presumibilmente per l'anno venturo, la Bundeswehr non riceverà in dotazione armi atomiche «tattiche». Le ragioni sono tecniche e politiche. Potrà tuttavia accadere che, in questo periodo, reparti tedeschi vengano addestrati con le nuove armi fuori del territorio federale. La Germania occidentale non ha comunque intenzione di chiedere alla NATO la fornitura di un armamento atomico di tipo «strategico».

Questo ha detto il Ministro della Difesa Strauss parlando ad una conferenza stampa. Le sue parole sembrano contraddire le dichiarazioni del Cancelliere Adenauer di venerdì scorso. Forse la contraddizione è solo apparente. Strauss, infatti, non è stato molto chiaro nella distinzione tra armi atomiche «tattiche» e armi atomiche «strategiche», suggerendo che la differenza vada cercata piuttosto nella destinazione di impiego che nel tipo.

Il Ministro ha ripetuto, sostanzialmente, la tesi del Cancelliere: che in una tendenza generale al riarmo atomico la Repubblica federale non può che imitare l'esempio degli altri, e che il nuovo esercito tedesco va armato in modo altrettanto moderno che gli eserciti alleati. Strauss ha osservato che la Germania ha esigenze particolari, cosicchè è da credere che la sua difesa, che è soprattutto terrestre, al contrario del caso inglese, non potrà rinunciare alle armi convenzionali: un piccolo «piano Radford» applicato alla Germania non è immaginabile.

Resta da constatare ancora l'altra tendenza, valida anche per i tedeschi, a trasformare la composizione delle forze armate in senso professionale [illegible] maggiore che in altri paesi della NATO. In caso di guerra il paese più esposto all'offesa avversaria sarebbe certamente l'America.

Il Ministro ha poi smentito che il generale Heusinger sia andato a Washington a concludere un accordo per la fornitura di armi atomiche (la notizia era stata pubblicata da un giornale vicino ai socialisti).

Sulla attuale consistenza della Bundeswehr, nel corso della stessa conferenza sono state fornite queste cifre: 94.800 uomini sono alle armi, di cui 60 mila nell'esercito, 17 mila nella aviazione e 10 mila nella marina. Gli altri sono distribuiti tra il ministero e le organizzazioni territoriali. Per l'armamento corazzato, l'esercito dispone di mille carri americani di tipo «M 47», ricevuti nel quadro degli aiuti USA. Sono stati ordinati 900 carri del tipo «M 48» con cannoni da 90 mm. Il Ministero della Difesa avrebbe dato incarico all'industria tedesca di preparare i piani per la costruzione di un carro leggero da 20 o 30 tonnellate, che verrebbe adottato in seguito da tutti gli eserciti europei della NATO.

In una lunga intervista concessa al settimanale «Der Spiegel» di Amburgo, il principe Luigi Ferdinando di Prussia, secondogenito dell'ultimo Kronprinz e capo della Casa degli Hohenzollern, esamina le possibilità di una restaurazione monarchica in Germania. Partendo dalla premessa che l'ultimo Kaiser Guglielmo II e il Kronprinz rinunciarono a titolo personale ai loro diritti imperiali, il principe auspica che gli Hohenzollern tornino a occuparsi attivamente della cosa pubblica. La restaurazione monarchica dovrebbe presupporre un orientamento popolare in tal senso e la riunificazione della Germania.

Luigi Ferdinando, che fu molto vicino agli uomini del 20 luglio, vorrebbe uno Stato tedesco che sviluppasse il programma della resistenza antinazista. Il principe dice di simpatizzare per il partito socialista e, in caso di riunificazio- [illegible]

Ferruccio Troiani

Le spoglie di Segura da Madrid a Siviglia

Madrid, 8

Le spoglie del Cardinale Segura verranno trasportate domani in auto da Madrid a Siviglia, arcidiocesi dell'estinto, dove avrà luogo l'inumazione.

Numerose personalità sono affluite alla clinica madrilena dove il Cardinale ha cessato di vivere, per rendere omaggio alla salma. Fra esse figuravano il Nunzio apostolico mons. Antoniutti, i Ministri dell'Aviazione e della Giustizia e l'Infante Don Ferdinando di Borbone in rappresentante del conte di Barcellona, pretendente al trono di Spagna. Nella tarda mattinata mons. Pla y Deniel, Primate di Spagna ed Arcivescovo di Toledo, ha celebrato una Messa di requiem.

La notizia del decesso del Cardinale Segura ha causato profondo rimpianto a Siviglia dove l'estinto aveva trascorso gli ultimi vent'anni della sua vita. L'Arcivescovo coadiutore di Siviglia mons. Monreal, ha disposto un lutto di tre giorni, nel corso dei quali verranno celebrate diverse funzioni in suffragio.

Un decreto del generale Franco, pubblicato questa sera, dispone che gli onori riservati ad un capitano generale, il più alto grado dell'Esercito spagnolo, vengano resi alle spoglie mortali del Cardinale Segura, «per il suo rango nella gerarchia e per i segnalati servigi da lui resi alla Spagna».

Nuova esplosione atomica dei russi

Londra, 8

Il Ministero britannico della Difesa ha annunciato che la URSS ha effettuato una nuova esplosione nucleare il 6 aprile.

La nuova esplosione nucleare sovietica è la seconda annunciata negli ultimi tre giorni. Un'altra ha avuto infatti luogo lo scorso mercoledì ed è stata successivamente annunciata sia a Londra che a Washington.

Il comunicato del Ministero britannico della Difesa non ha reso noto a che tipo di ordigno nucleare sia dovuta l'esplosione di sabato scorso e si limita a [illegible]

[illegible] sera un commento dedicato alla Germania occidentale, nel quale è stato formulato l'avvertimento che il continuato ammassamento di armi atomiche «può condurre all'annientamento» della popolazione tedesca.

Il commentatore, Vladimirov, ha detto: «C'è a Bonn chi cerca di tranquillizzare la popolazione dicendo che la Bundeswehr sarebbe dotata soltanto di armi atomiche tattiche. Considerando la densità della popolazione in Germania la popolazione può venire annientata, perchè i più piccoli missili atomici hanno una potenza esplosiva superiore a più di mille bombe del tipo usato nell'ultima guerra. Inoltre, non occorre essere degli esperti militari per rendersi conto che, nelle attuali circostanze, l'impiego di qualsiasi tipo di armi atomiche significherebbe una grande guerra atomica con tutte le sue distruttrici conseguenze per la nazione tedesca».

Quindi, è seguita una trasmissione in greco, nella quale il commentatore ha dichiarato che si ritiene che Cipro verrà trasformata in una base atomica, per istigazione dei generali americani. Questi progetti — ha detto l'emittente sovietica — creano «un terribile pericolo» per gli abitanti di Cipro, «perchè è ben noto che se gli imperialisti occidentali scatenassero una guerra atomica, gli adeguati colpi di risposta verrebbero anzitutto diretti contro le basi atomiche degli aggressori».

La Lampada della fraternità, accesa durante la cerimonia a Montecassino, percorre le vie di Roma dopo l'arrivo da Cagliari

SI CONCLUDE IL PROCESSO ALL'«OLD BAILEY»

Favorevole al dott. Adams la relazione fatta dal giudice

Non vi sono prove sufficienti perchè la giuria condanni per omicidio il medico di Eastbourne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

La giuria, composta di dodici semplici cittadini, deciderà domani se il dott. Adams sia colpevole o sia innocente: se abbia o non abbia assassinato la ottantunenne mrs. Edith Alice Morrell per averne una eredità. Ma se la giuria interpreterà logicamente (come dovrebbe) le spiegazioni che il giudice le ha fornito oggi, dovrebbe decidere per l'innocenza.

Oggi il giudice Devlin ha intrapreso il compito non facile di riassumere il caso, e di spiegarlo nei suoi termini logici e giuridici agli inesperti giurati. Egli finirà il suo compito domani. Tra le difficoltà che gli si presentavano non era solo quella di stabilire alcuni punti ben precisi di una materia oscura e colma di incertezze, ma anche quella di stabilire in termini giuridici quello che le infermiere e gli esperti medici hanno riferito in termini scientifici.

Anzitutto egli ha inquadrato il caso nelle sue linee giuridiche fondamentali. I giurati potrebbero ritenere che sia diverso giudicare l'assassinio di un qualsiasi cittadino e l'assassinio di un medico che ha dovuto curare una persona che andava inevitabilmente verso la morte.

Il giudice ha chiarito che un assassinio è sempre un assassinio, e che non importa se mrs Morrell era destinata a morire e se i suoi giorni erano contati. «Abbiamo sentito molto parlare — egli ha detto — delle circostanze nelle quali un medico può essere giustificato nel somministrare stupefacenti che abbrevino la vita: si è detto che questo può accadere in casi di grandi dolori o di disagio senza speranza. E' mio dovere dirvi che la legge non conosce alcuna difesa per casi di questo genere».

La legge, insomma, è eguale per tutti: per i medici e per gli altri. Ma questo non significa, ha precisato il giudice, che il medico debba misurare in termini di ore e di giorni l'effetto che alcune medicine alcuni stupefacenti potrebbero produrre: egli ha il diritto di fare quanto crede di dover fare per sollevare dolori e sofferenze anche se le sue misure possono abbreviare incidentalmente la vita del paziente. Questo si riassume in un principio giuridico molto semplice: che assassinio è un atto che procura direttamente la morte.

Non è facile giudicare delle responsabilità dei medici. Quasi ogni giorno, si presenta a un medico il problema di fare o di non fare una determinata cura, di assumere un rischio piuttosto che un altro. Se un medico ha fatto, oppure omesso, qualche cosa che produca la morte di un paziente un martedì invece che un lunedì, nessun uomo di buon senso dirà che il paziente è stato assassinato dal dottore: dirà piuttosto che è stato ucciso dalle sue ferite o dalla sua malattia. Resta il fatto che in nessun caso un medico ha il diritto di procurare deliberatamente la morte del paziente.

Che cosa è accaduto nel caso di Mrs. Morrell? La difesa sostiene che il dott. Adams ideò una cura destinata a procurarle un certo benessere. Se questa cura era giusta, afferma il giudice, Adams non potrebbe essere accusato di assassinio neppure nel caso che la cura abbia abbreviato la vita di Mrs. Morrell. Il tribunale ha avuto a disposizione l'intero ricettario degli stupefacenti somministrati. Ovviamente Adams potrebbe avere somministrato altri stupefacenti: ma non esiste prova, e il giudice ha ammonito i giurati che non hanno alcun diritto di giudicare su semplici supposizioni.

La giuria potrebbe essere stata sfavorevolmente colpita dal fatto che il dott. Adams non ha deposto durante il processo. Il giudice ha ammesso che il procedimento è molto inusuale, ma ha ammonito i giurati che questo non li autorizza a pensare che Adams sia colpevole. Prima che l'imputato apra bocca per difendersi, è l'accusa che deve dimostrare la sua colpevolezza. La giuria dovrà dunque giudicare in base agli elementi forniti dal dibattito nel quale Adams non è intervenuto direttamente.

L'accusa sostiene che Adams pose Mrs. Morrell sotto l'influsso degli stupefacenti per averne una eredità. Il giudice osserva che l'eredità era del valore di duecentosettantasei sterline: molto poco se si considera che una infermiera ne ebbe trecento e un autista mille. C'è poi un dubbio: Adams conosceva o non conosceva l'entità del lascito? Bisogna restare ai fatti, e i fatti non dimostrano che egli variò le sue cure in ragione ai mutamenti di testamento che egli poteva aver conosciuto. Se si vuol dire che Adams pose Mrs. Morrell sotto l'influenza degli stupefacenti per averne l'eredità, si deve concludere che c'è riuscito. Ma per influenza si deve intendere che l'influenzatore sia stato capace di estrarre dalla sua vittima qualcosa che altrimenti non avrebbe ottenuto.

Considerando invece il testamento, il giudice rileva che Adams ebbe meno dell'autista e dell'infermiera: e soprattutto rileva che il figlio di Mrs. Morrell gli regalò, dopo la morte della madre, una «Rolls Royce», ritenendo chiaramente che egli ne avesse diritto. «Vi dico quel che fece il figlio di Mrs. Morrell — spiega il giudice ai giurati — perchè questo può aiutarvi a decidere se il dott. Adams esercitò una indebita influenza sulla sua cliente».

Il giudice concluderà le sue spiegazioni domani.

Alfredo Pieroni

Accolto un nuovo ricorso di Caryl Chessman

Washington, 8

La Corte suprema ha accolto oggi il nuovo ricorso di Caryl Chessman, il noto «condannato scrittore» trentaseienne condannato a morte il quale è riuscito per nove anni a rimandare sempre la propria esecuzione, attraverso una serie ripetuta di ricorsi legali. Egli è tuttora detenuto nella cella della morte del carcere di San Quintino (California).

La Corte suprema ha accolto oggi infatti il nono ricorso di Chessman. Le tesi opposte sull'argomento verranno esaminate in data non ancora precisata, nel prossimo autunno, successivamente, la Corte esprimerà per iscritto il suo parere.

Chessman, nel suo ricorso, dichiarava che nelle precedenti fasi del processo gli era stato negato il diritto costituzionale al «giusto corso della legge».

Il Procuratore generale, Edmund Brown, aveva definito il ricorso dell'ex fuorilegge di Los Angeles come «uno dei più vergognosi e falsi» tra quanti gli furono mai sottoposti.

MENTRE LA CACCIA AI BANDITI CONTINUA

Catturato nel Pakistan l'uccisore di Anita Carroll

Nel corso di uno scontro con la polizia iraniana sarebbe morto anche il capobanda Dad Shah

Karachi, 8

Il Ministero degli Interni pakistano ha annunciato che Ahmad Shah, fratello del capobanda iraniano Dad Shah, ha confessato di essere l'uccisore della signora americana Anita Carroll. Ahmad Shah è stato catturato con un altro fratello, Mohammed, alla fine della scorsa settimana da forze di sicurezza pakistane.

Ahmad Shah ha dichiarato che il fratello Dad Shah, capo della banda, fu ucciso il 3 aprile nel corso di uno scontro con pattuglie iraniane. Con lui — sempre a quanto ha dichiarato Ahmad Shah — sarebbe stato ucciso il figlio Hamal. Insieme con Ahmad Shah e Mohammed sono stati arrestati tre ragazzi e 13 donne, fra cui la moglie di Dad Shah. Non si hanno notizie della sorella e del cognato di Dad Shah, i quali probabilmente sono riusciti a mettersi in salvo.

La cattura dei banditi è avvenuta in una zona montagnosa e desertica sita lungo i confini fra il Pakistan e l'Iran mentre la banda cercava di fuggire a Muscat attraverso Porta Gadur. La polizia ha detto che gli agenti continuano a rastrellare la zona in cerca del resto della banda.

Il Governo iraniano ha subito chiesto l'estradizione dei banditi arrestati in territorio pakistano. A Teheran un portavoce della gendarmeria ha dichiarato che fra i banditi catturati vi sono due fratelli di Dad Shah, Mohammed e Ahmed.

Come è noto la banda è ritenuta responsabile dell'assassinio di tre americani fra cui la signora Carroll, avvenuta nel deserto iraniano il 24 marzo. Fra l'Iran e il Pakistan esiste un preciso trattato di estradizione e si presume che i prigionieri saranno consegnati alla polizia iraniana oggi o domani. A Caracki infatti si è già dichiarato che nessuna obiezione verrà fatta alla richiesta del Governo di Teheran. Il portavoce iraniano ha rivelato che i banditi saranno giudicati da una Corte marziale e, se riconosciuti colpevoli, giustiziati immediatamente da un plotone di esecuzione.

Secondo il portavoce, il capobanda Dad Shah non sarebbe morto e con altri dieci o dodici componenti della banda continua ad eludere le ricerche della polizia e delle tribù fedeli al Governo che gli dànno la caccia. La banda si è divisa in due o tre gruppi, che si trovano tuttora in territorio iraniano.

Il generale Amir Parviz della gendarmeria iraniana ha assunto il comando delle ricerche. Egli è giunto oggi sul luogo con circa 400 membri delle tribù fedeli al Governo. I gendarmi e alcuni banditi stamane hanno sostenuto uno scontro a fuoco, ma pare senza risultati concreti. Nessuna delle due parti avrebbe subito vittime.

Per evitare i giornalisti

Il sarto neo-milionario si è reso irreperibile

Genova, 8

Vana è stata per tutta la mattinata la «caccia» che i giornalisti ed i fotografi hanno dato al fortunato vincitore dei 100 milioni della Lotteria di Agnano, il sarto barese Nicola Tucillo. Soltanto la padrona della pensione di via Palestro, dove il sarto milionario abita, ha ricevuto un laconico biglietto dal Tucillo, nel quale egli si scusa per le «seccature che i giornalisti le daranno. Ma io voglio stare qualche giorno in santa pace e mi allontano da casa. Le scriverò presto».

Da alcuni colleghi del neo-milionario si sono potute apprendere alcune indiscrezioni. Il Tucillo venne ad abitare a Genova alcuni anni or sono dalla nativa Bitetto (Bari). Assunto da una nota sartoria di piazza Commenda, si rivelò presto uno dei migliori «tagliatori». «Sul lavoro — dicono i colleghi del Tucillo — non parla mai: ama invece cantare canzoni meridionali. E' pure un formidabile raccontatore di barzellette». Il biglietto della lotteria il Tucillo lo trovò in un pacco di dolciumi, vinto a una lotteria, organizzata in un bar di via XX Settembre, gestito dai fratelli Carrea. Il Tucillo, che non credeva alla fortuna, non giocava neppure al Totocalcio.

Quest'anno Genova è stata particolarmente fortunata: essa figura infatti due volte tra i premi di consolazione. I vincitori di questi due premi non sono ancora conosciuti.

Il terzo premio della Lotteria di Agnano collegato al biglietto serie P. 08560, è stato vinto da Attilio Raschiato, di 44 anni, residente a Trasacco, un paesino del Fucino. Il Raschiato — sposato con cinque figli — è un modesto agricoltore assegnatario della Riforma fondiaria. Nel 1955, il primo premio della stessa lotteria fu vinto pure da un avezzanese, l'avv. Armando Palanga.

Triplice omicidio di un padre

MASSACRA LA FAMIGLIA e poi tenta di uccidersi

Marsiglia, 8

Un triplice omicidio è stato scoperto oggi, a Marsiglia, in circostanze degne di un romanzo. L'allarme è stato dato da un medico. Quest'ultimo, infatti, si è presentato alla polizia recando una lettera, trovata presso la sua abitazione, con la quale un suo cliente, certo Pierre Neault, annunciava di avere compiuto un vero e proprio massacro.

«Ho ucciso la mia famiglia e non potrò sopravvivere al mio misfatto. Andate nel mio appartamento, vi troverete quattro cadaveri». Questo, in breve, il contenuto della missiva. Recatisi immediatamente presso l'abitazione del Neault, i poliziotti sono stati costretti a forzare la porta dell'appartamento. Uno spaventoso spettacolo si presentava ai loro occhi. La moglie del Neault giaceva morta sul letto in un lago di sangue. Accanto a lei il cadavere di un ragazzo quindicenne, figlio di primo letto dell'assassino. La morte era dovuta a strangolamento.

Infine, su un lettino da campo sistemato in cucina, è stato trovato il cadavere dello zio sessantenne del Neault, che presentava larghe ferite al capo. La prima impressione che si è avuta, è che tutti i familiari siano stati sorpresi dal Neault mentre dormivano.

La polizia ha invano cercato il quarto cadavere annunciato dalla tragica missiva. L'omicida, e che in un attacco di fredda e ragionata follia aveva evidentemente meditato di sopprimere se stesso dopo compiuto il misfatto, deve essersi perduto d'animo all'ultimo minuto.

Fatto sta che mentre l'inchiesta era in corso si è verificato l'ultimo colpo di scena. Il Neault, si gettava da una balaustra della Basilica di Notre Dame de la Garde ferendosi gravemente. Trasportato all'ospedale il triplice omicida versa in condizioni tali che non hanno permesso di interrogarlo.

La polizia ha aperto indagini, mentre le prime voci propendono per un caso di follia omicida.

L'alibi dello «zio Giuseppe»

Rossana Spissu a Venezia per testimoniare al processo

Roma, 8

Alla vigilia della sua partenza per Venezia Rossana Spissu è stata finalmente avvicinata da alcuni fotografi e da alcuni giornalisti. E' stata fotografata con in braccio il piccolo Riccardo, figlio suo ed a quanto sembra di Giuseppe Montesi, ed ha risposto a monosillabi a qualche domanda.

La giovane donna ha oggi in mano le sorti del processo: dipenderà da lei lo sviluppo futuro del «caso». Se confermerà l'alibi dello zio Giuseppe si tornerà alla istruttoria Sepe: altrimenti è probabile la apertura di una nuova istruttoria a carico dello zio. Ma essa oggi non ha voluto anticipare nulla di quello che dirà a Venezia; limitandosi a dire che risponderà alle domande della Corte.

Il piccolo Riccardo in braccio alla madre appariva ben curato nel suo completino bianco con cuffietta. E un bel bambino di due anni ed almeno per lui la triste vicenda della quale padre e madre sono in questi giorni protagonisti presenta un aspetto positivo: infatti Giuseppe Montesi spinto dalla forza degli avvenimenti ha annunciato che riconoscerà il piccolo.

L'IMPROVVISA ONDATA DI MALTEMPO NEL NORD

Sulle campagne incombe la minaccia delle «gelate»

Grandi falò accesi nella notte per scongiurare il pericolo Nevica sulle Alpi e sull'Appennino: 2 metri a passo Centocroci

Trento, 8

La neve ha nuovamente imbiancato le vette del Trentino a conclusione di una serie di violenti temporali. Il cielo è coperto e la temperatura si è notevolmente abbassata. I contadini sono in allarme in varie zone della provincia per paura delle brinate: grandi falò sono stati accesi questa notte nelle campagne.

In provincia di *Verona* un violento temporale ha causato gravi danni alle colture in varie località. A Colognola ai Colli, dove la grandine grossa come nocciuole ha raggiunto una altezza media di venti centimetri, i danni sono ingentissimi, particolarmente alle colture orticole, ai frutteti ed ai foraggi. A Castelnuovo, oltre 400 campi sono stati investiti dalla violenta grandine.

Abbondanti nevicate sono cadute nella notte scorsa e nella giornata odierna anche sull'*Appennino parmense*. Al Passo della *Cisa* la neve ha raggiunto i 30 cm. di altezza e il transito avviene con catene. 30 cm. di neve sono caduti anche a Tizzano, 50 a Schia, 20 a Corniglio, Montio e Palanzano. A causa del fondo stradale gelato, una mortale disgrazia si è verificata sulla statale della *Cisa*, in località Fontanaccia in Cassio. Un autofurgone guidato dal commerciante Giuseppe Mussi di 36 anni, da Fontanellato, usciva di strada e precipitava in un profondo burrone. Nel pauroso volo il Mussi decedeva sul colpo, mentre il suo compagno di viaggio, Domenico Pasquali, se la cavava con lievi ferite.

Neve pure sull'*Appennino modenese e reggiano*. Si temono gravi danni alle coltivazioni, perchè era già iniziata, data la stagione mite, la fioritura degli alberi da frutta. All'*Abetone*, in paese, la neve ha già superato i 30 centimetri, mentre alla Selletta ed al Monte Gomito ha raggiunto gli 80 centimetri. Il torrente Crostolo è entrato in piena nel tardo pomeriggio e le acque hanno invaso questa sera la zona golenale alla periferia di Reggio, in località San Pellegrino, e interrotto un tratto di via Montecisa, isolando alcune case. Per ora non si lamentano danni. Il livello tende ad aumentare.

Su tutta la *Riviera Savonese* da alcuni giorni imperversa il maltempo. Oggi la temperatura si è fatta assai rigida, raggiungendo in alcune zone punte veramente invernali. A Savona il termometro ha segnato i 9 gradi, mentre nell'entroterra si sono registrate punte di 3-4 gradi. Sul Monte Beiva e sull'Ermetta è caduta la neve, che ha raggiunto in breve tempo i 20 centrimetri di altezza. Su *Savona* piove ininterrottamente da ieri sera e soffia un forte vento di tramontana. Anche nell'entroterra di Sestri Levante è nevicato. Al Passo di Centocroci, sopra Varese Ligure, è stato sospeso il transito nella mattinata e solo a mezzogiorno è stato possibile riattivarlo con catene. Dal valico imperversano violente bufere. In più punti la neve era alta due metri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà tempo perturbato con precipitazioni anche temporalesche. Nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino tosco-emiliano a quote superiori a 500 metri; sull'Appennino centro-meridionale a quote superiori a 1500 metri. Temperatura in diminuzione a nord e al centro. Stazionaria altrove.

Temperature minime e massime [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Seduta molto attiva in un mercato intonato a sostenutezza sui valori primari, e su quelli a largo flottante. Equilibrati gli scambi sulle Fiat, che guadagnano terreno, mentre le Catini risultano leggermente contrastate. Così pure i valori del gruppo Edison si assestano leggermente dopo le migliorie della settimana scorsa. Il denaro si è rivolto ieri decisamente sulle Generali e sulle Cascami che chiudono in buon vantaggio. Seguono le Linificio, Romana Elettrica, Tecnomasio e Telefonici, le Binda e le Pirelli. Dopoborsa in denaro ancora le Eridania, stazionario il resto dei valori trattati.

Le Edison quotano ex div. lire 130, le Calabria ex 45, Lucana ex 45, Campania ex 45, Pugliese ex 45, Sagi ex 60. Calmi i valori di Stato.

Finanziari: Mediobanca 14100 (+50), G.I.M. 55.25 (—), La Centrale 8560 (—), Invest 2600 (—), Bastogi 1593 (+3), Sviluppo 1697 (—3), Finsider 665.50 (+0.50), Finelettrica 1303 (+1), Ass. Gener. 23075 (+425), Fond. Inc. 4310 (—60), R.A.S. 6800 (+80), Nord Milano 4490 (—10). [illegible]

Elettrici: Sade 1486 (+7), C.I.E.L.I. 4555 (—15), Dinamo 3440 (—75), Edison 2632 ex (ex), Bresciana 3177 (+12), Campania 1460 ex (ex), Caffaro 273 (—1), Valdarno 2855 (—5), Sarda 3540 (+9), Emiliana 3113 (—57), Seso 2846 (+4), Pugliese 1378 ex (ex), Subalpina 3712 (+7), S.I.P. 1437 (+2), Vizzola 3430 (—40), Meridelettr. 1372 (—12), Orobia 2545 (+15), Romana El. 2850 (+20), Terni 323 (—1), Unes 710 (+5), E. Marelli 506 (+4), Magneti 956 (—9), Tecnomasio 2240 (+70).

Alimentari: Distillati 4970 (—10), Eridania 4815 (+35), Rom. Zucch. 636 (—5).

Chimici: A.N.I.C. 2500 (+8), S.A.F.F.A. 2018 (—7), Italgas 1465 (+7), Liquigas 309 (—), Pibigas 198.50 (—), Rumianca 1681 (+6).

Immobiliari e diversi: Aedes 2315 (—), Beni Stabili 4490 (+10), Gen. Imm. 602 (+0.50), C.I.G.A. 3653 (+3), Eternit 5150 (—), Italcementi 14500 (+30), Pirelli S. p. A. 3514 (+14), Pirelli e C. 2660 (+70).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.7/8, franco svizzero 147.1/8, sterlina 1706, franco belga 12.38, franco francese 155, marco 147.75, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.75, escudo portoghese [illegible]

GRAVE FERIMENTO DI UNA RAGAZZA A MONZA A OPERA DI UNO SCONOSCIUTO

Inquadrato dagli abbaglianti l'aggressore lascia la vittima

Mentre usciva da un «dancing» con un'amica, la donna è stata atterrata e colpita con nove coltellate alla schiena - L'assassinio di una sedicenne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 8

Una giovane donna è stata aggredita la scorsa notte da uno sconosciuto che l'ha selvaggiamente colpita alla schiena con nove coltellate. La ragazza, Romilda Brambilla, di 24 anni, trasportata in fin di vita all'ospedale di Monza, versa in gravi condizioni. Il brutale fatto di sangue è avvenuto, poco dopo la mezzanotte scorsa, a Monza in via Cortelonga, presso lo stabile numero 9, dove la ragazza abita da alcuni mesi, dividendo una stanza con un'altra giovane donna, la venticinquenne Franca Parodi.

Ieri sera, approfittando della giornata festiva, la Brambilla, in compagnia della Parodi, si era recata in una vicina sala da ballo. Dopo qualche tempo, giunta l'ora di rientrare a casa, le due giovani lasciavano il locale e si dirigevano a piedi verso via Cortelonga. La feroce aggressione è avvenuta proprio in prossimità dell'abitazione della Brambilla. Favorito dall'oscurità e dal luogo a quell'ora deserto, uno sconosciuto sbucava improvvisamente dalle tenebre e si gettava sulla Brambilla buttandola, con un forte spintone alle spalle, per terra. Mentre la Parodi inorridita rimaneva sorpresa ed esterrefatta, lo sconosciuto, colto probabilmente da follia omicida, vibrava sulla schiena della povera ragazza, che giaceva supina, numerose coltellate. La Parodi, tentava allora di lanciarsi sull'aggressore, nel disperato tentativo di poterlo disarmare, ma nella breve colluttazione riportava a sua volta delle contusioni e delle leggere ferite di striscio.

La drammatica scena si sarebbe conclusa senz'altro in una tragedia, se, fortunatamente, in quel momento, non fosse sopraggiunta un'auto. Gli abbaglianti della vettura inquadrarono il feritore e la sua vittima, spaventando e mettendo in fuga lo sconosciuto. Gli stessi occupanti della macchina provvedevano allora a soccorrere e a trasportare all'ospedale la Brambilla. Forse la tempestività di questo interto è valsa a salvare la vita alla giovane.

Interrogata dalla Polizia, la amica della Brambilla ha dichiarato che lo sconosciuto era un giovane che aveva più volte avanzato profferte amorose alla ragazza, venendo sempre respinto. Il grave fatto di sangue troverebbe quindi un movente passionale. Ma queste dichiarazioni sono state smentite dalla vittima, che ha affermato di non essere in grado di spiegarsi l'aggressione. Successivamente la Brambilla e la Parodi, avrebbero riconosciuto il criminale in un giovane che aveva ballato per tutta la sera con l'aggredita. Le due giovani non hanno saputo fornire altro particolare del giovane che il nome «Giorgio», essendo la prima volta che lo vedevano. Si sta quindi tentando di identificare il fantomatico «Giorgio», attraverso gli abituali frequentatori della sala da ballo.

Le condizioni della Brambilla permangono sempre gravi. Nel pomeriggio c'è stato un lieve miglioramento, ma esiste ancora la minaccia di paralisi, che metterebbe in pericolo la vita della ragazza.

Da Bergamo si apprende che le indagini sull'assassinio, avvenuto sabato scorso a Fiobbio, nel Bergamasco, di Piera Morosini, la giovane aggredita e uccisa a sassate da uno sconosciuto, continuano senza soste da parte dei carabinieri. Il giudice istruttore ha assunto la direzione delle indagini mentre i carabinieri stanno vagliando gli alibi di alcuni fermati. Per ora tuttavia tutti i sospetti hanno potuto fornire alibi convincenti. La salma di Piera Morosini verrà trasportata domani alla casa paterna di Fiobbio e nella mattinata si svolgeranno i funerali.

La vittima era molto conosciuta nella zona: era una brava ragazza, mite e cortese a cui tutti volevano bene. Lavorava come tessitrice, mantenendo, quasi da sola, la madre e otto fratellini; le sue giornate trascorrevano tutte uguali divise fra la Chiesa, la casa e il lavoro. La sua devozione era infatti delle più profonde. A sedici anni Pierina Morosini avrebbe voluto entrare in convento per farsi suora; rinunciò alla sua vocazione per non abbandonare la famiglia nella indigenza. Senza il suo salario, gli otto fratellini e la madre sarebbero andati incontro alla più squallida miseria.

Da allora la sua esistenza è continuata piana, tranquilla ed uniforme, senza che nulla potesse turbare la sua serenità. In paese ne parlano come di un essere non comune, e la sua morte ha finito per far entrare Pierina nella leggenda. Recentemente la ragazza aveva soddisfatto un suo antico desiderio: si era recata a Roma per poter vedere il corpo di Santa Maria Goretti, e di questo parlava spessissimo. Recava sempre con sè l'immagine della Santa della palude. L'altro giorno Pierina tornava a casa dopo una giornata di lavoro. In un punto della strada, fiancheggiato da fitti alberi, un bruto l'ha aggredita: ella si è difesa strenuamente e l'uomo l'ha uccisa. «E' morta per difendere la sua purezza», così dicono i paesani di Fiobbio.

M. B.

Un momento della cerimonia organizzata in un grande albergo romano dalla Coca-Cola alla presenza del Sindaco Tupini, a celebrazione del trentennale della sua attività italiana

Alla presenza del sen. Umberto Tupini di Roma e del cavaliere del lavoro ing. Francesco Maria Salvi, vicepresidente della Confindustria, nonchè di numerosi rappresentanti della industria italiana delle bevande gassate, si è svolta in un grande albergo romano la celebrazione del trentennale della attività produttiva della Coca-Cola in Italia. Nel suo discorso il cav. del lavoro ing. Salvi ha tenuto a mettere in rilievo la importanza avuta dall'inserimento della Coca-Cola nel ciclo produttivo del paese. Altri oratori hanno esaltato l'attività esplicata dalla Coca-Cola durante trent'anni di lavoro costruttivo sia nei riguardi della industria nazionale ad essa impegnata in considerevoli forniture sia anche per il contributo dato al fine di facilitare l'assorbimento di mano d'opera. Erano presenti alla riunione il vicepresidente della Coca-Cola sig. Talley, il direttore della Coca-Cola in Italia sig. Giuseppe Fravia ed oltre duecento distributori provenienti da tutte le regioni italiane.

La moglie di Giuliotti

ALCUNI giorni addietro ho letto nei giornali questa laconica notizia: «In Greve in Chianti, è deceduta la signora Zina Giuliotti, vedova dello scrittore Domenico».

Niente altro!

Avrei voluto mandare una riga di condoglianze: ma a chi?

Non aveva figli nè altri parenti prossimi.

Fino a qualche anno fa erano loro due soli, con una vecchia donna di servizio. Prima se ne è andato lui, ora lei. Se mai bisognerebbe rintracciare la vecchia servente, ammesso che sia viva!

«Brutta cosa nascer poveri», diceva il Manzoni; ma non è più bello, o più consolante, essere soli, e non lasciare alcuno dietro di sè.

«Chi non lascia eredità di affetti, poca gioia ha dell'urna».

Bè, non badiamo alla gioia; ma certo, chi ne ravviva la memoria? Chi, se si tratta per esempio di uno scrittore — di uno scrittore che non sia immenso, un gigante —, provvede a non fare estinguere la conoscenza o l'interesse delle opere; a mantenerne la diffusione; a far ristampare le «esaurite»; a serbare evidente il contributo che egli ha dato all'arte, al pensiero, alla civiltà?

La signora Zina era una modesta, povera, debole donna: eppure, finchè lei era viva, Domenico Giuliotti poteva esser sicuro che qualcuno avrebbe pensato ai suoi libri, alle cose che aveva più care, a tener desta la sua memoria.

Ma ora? Ora sento parlare di un epistolario. Oh, certo, sarà interessante, non lo nego, ma non è quel che vorrei per Giuliotti, soprattutto non è un omaggio *esclusivo* rivolto a lui.

Ora, in attesa del meglio, di qualche anima buona, di amici che mostrino affetto, fedeltà e devozione anche oltre la morte, quando non sono più stimolati dalla presenza fisica della persona, io penso alla cara e buona signora Zina che ci ha lasciati quasi senza preavvertirci. Appena un sospiro, e non si è visto più.

* * *

Anche quando andavo a Greve, a trovare il mio grande amico Domenico, lei, la signora Zina, appariva e spariva (nel piccolo studio dove eravamo) silenziosamente, senza che ce ne accorgessimo.

«O dov'è la Zina?» — brontolava, stupito, Domenico, alzando la testa da un libro in cui ricercava un qualche passo da indicarmi. — Benedetta donna! Credi che sia là, seduta nella poltrona, ma basta che ti distragga un attimo e non la ritrovi più».

Poi si metteva a urlare: «O Zina, o dove tu sei? Vien qua!».

E, dalla stanzina accanto, arrivava una voce flebile: «Vengo, vengo, un momento».

Si riprendeva a chiacchierare con Domenico; ma, a un certo punto, occorreva un libro, una rivista, un manoscritto. Lui si dava da fare per la scrivania o per lo scaffale prossimo, collocato a ridosso. Trafficava con le mani; e quando il braccio non ci arrivava, si alzava a rovistare nei palchetti superiori della libreria. Andava in su e in giù, con lo sguardo e con le mani, ma inutilmente. Diventava rosso, e stava per perdere la pazienza, sicchè eccolo, di nuovo, a chiamare: «O Zina, Zina!».

Zina era là, nello studio, a due passi, che sorrideva, timorosa, per le furie del suo uomo. Ma Domenico era già placato: in un batter di ciglio aveva spiato la ruga che gli si era approfondita sulla gota, e aveva ritrovato il suo colorito normale, il tono consueto della sua voce che, pur tutt'altro che dolce, era cordiale, amorosa.

La signora Zina sapeva, a occhi chiusi, dove metter le mani; e quel che Domenico aveva faticosamente, e invano, cercato, lei lo trovava in un momento. «Eccolo!». E se si trattava di un manoscritto, sapeva indicare immediatamente il passo più importante, quello che cercavamo; se di un libro, andava immediatamente alla pagina desiderata.

Insomma, una segretaria ideale. Ma che dico, una segretaria? chè quello era affetto sincero, e le trasparivano dagli occhi, dalle mani, da quella bocca che aveva detto, soddisfatta: «Eccolo».

Poi si riaccomodava nella poltrona, all'angolo, e si metteva zitta: ma stava zitta con la bocca, non con gli occhi, non col sorriso. Noi continuavamo a discorrere, e lei si accoccolava con lo sguardo il suo Domenico: uno sguardo lungo e appassionato, di mamma e di amante.

Quand'io ero invitato a «prendere un boccone», arrivavo da Firenze, in genere, con la corriera, e, sulla piazza del paese, dove la macchina si fermava, trovavo Domenico che mi aspettava. Una volta che la corriera arrivò con grande ritardo, non trovando, come al solito, l'amico sulla piazza, rimasi un po' contrariato, deluso: ma avevo fatto pochi passi e scorsi Domenico che mi veniva incontro.

«O che è successo? Si temeva che fosse accaduto qualche cosa!».

E quando gli ebbi spiegato, «Be', camminiamo lesti, chè la pastasciutta è già scodellata, e anzi, per la verità, si era cominciato a mangiarla».

Infatti, trovai la signora Zina col piatto a mezzo; e Domenico riprese a finire la sua porzione. Anche la servente era a buon punto; e sedeva a tavola insieme con noi, qualche diecina di centimetri più in là, per distinzione.

Si era proprio in un ambiente patriarcale: e la casina era rimasta tale e quale come cent'anni fa, come ai tempi di Canapone.

Il progresso non vi era davvero arrivato, e non l'aveva contaminata. Non ne aveva contaminato le pareti, l'arredamento, ma neanche la testa del padrone, i suoi pensieri, i suoi gusti. Quando, dopo desinato, si passava nello studio, a prendere il caffè — una ciotolona, che era fatica speciale della signora Zina — Domenico si rianimava e si confortava a sbraitare contro il progresso: era il suo *post prandium* più corroborante, che gli faceva davvero bene alla salute. La signora Zina, ripreso il suo posto nella poltrona, lo fissava teneramente, con la testa appoggiata allo schienale, collocate le mani sui braccioli; e accennava di sì, di sì, con un'ineffabile tenerezza. Poi, se la passione trascinava Domenico e minacciava di farlo uscire di carreggiata, lei balzava in piedi tutt'a un tratto, e con voce imperiosa gli intimava: «O chetati, che ti fai venire la tosse, e mi stai male».

Domenico si chetava immediatamente, ma malvolentieri: chè era tutta salute per lui poter dir male di questo assurdo progresso, che non rispetta alcun sano principio, che trasgredisce ogni giusta legge, che ignora Iddio, che rende gli uomini cattivi, che scuote il mondo dalle fondamenta e prepara la rovina della civiltà. In quei momenti, con quella foga, sarebbe diventato feroce: e chissà quali invettive o quali sentenze sarebbero ancora uscite dalla sua bocca, se l'esortazione della signora Zina non fosse valsa a farlo ridiventare, di botto, il candido e mite uomo che era, un uomo fanciullo.

L'ultima volta che l'ho visto, oh come si era ridotto! Gli tremavano il corpo e la voce, e piangeva la sventura del suo amico Papini, ignorando che lui lo avrebbe preceduto nel gran Viaggio.

Anche la signora Zina era mutata: viso di terracotta, sembrava ancora più secca, consunta. Sedeva nell'antica poltrona; ma come se fosse tanto stanca e avesse bisogno di tanto riposo. Sorrideva, ora, raramente: con un sorriso che era più che altro di malinconia.

Quando il suo Domenico la lasciò per sempre, ella passava i giorni a meditare sui grandi pensieri di lui; e alcuni ne trascrisse e li fece stampare sul cartoncino-ricordo.

«Noi, morti, fantocci scarichi, sottoterra. Ma qualcosa, allora, di noi, vivo, via. E questo qualcosa (l'essenziale) inevitabilmente, di là, nero o bianco, sotto l'occhio di Dio, sempre».

Trovava così la sua pace.

Ora se ne è andata anche lei silenziosamente, con passo felpato; e valgono anche per lei le eterne verità amate dal suo Domenico.

Luigi M. Personè

Un congresso mondiale della Camera internazionale di commercio

Napoli, 8

Il congresso mondiale biennale della Camera internazionale di commercio, che si svolgerà a Napoli dal 14 al 20 maggio, avrà come tema «Nuovi fattori nello sviluppo economico» e si occuperà, tra l'altro, dell'automazione e delle applicazioni dell'energia nucleare.

La commissione di studio della Camera internazionale di commercio, presenterà una speciale relazione sui risultati ottenuti nei settori tecnici. Composta di esperti di vari paesi, la commissione, ha allegato alla sua relazione uno studio sui problemi relativi alle fonti di energia ed ai loro rapporti con il Mercato comune e l'Euratom. L'ultimo congresso della Camera internazionale di commercio ebbe luogo a Tokio.

Il 2.o «Oscar» per la migliore relazione di bilancio

Milano, 8

L'Istituto per le Pubbliche Relazioni conferirà anche nel 1957 l'Oscar istituito per premiare la società per azioni o impresa di tipo industriale che abbia pubblicato la relazione di bilancio più esauriente e meglio redatta e presentata. Come si ricorderà, l'Oscar 1956 spettò, per designazione della giuria, alla Motta S. p. A., Milano.

L'Oscar 1957 verrà conferito alla migliore relazione di bilancio tra quelle pubblicate per i più recenti bilanci, purchè resi pubblici entro il 30 aprile 1957. L'Oscar verrà assegnato dalla giuria a tale compito designata dal consiglio direttivo dell'Istituto; e verrà conferito entro il maggio 1957 secondo le modalità stabilite dal consiglio stesso. La giuria prenderà in esame le relazioni di bilancio alle quali la sua attenzione verrà chiamata da segnalazioni dei suoi membri o di terzi, e le relazioni di bilancio sottoposte dalle aziende interessate entro il 7 maggio 1957. Il giudizio della Giuria è insindacabile, e ad essa è conferita la più ampia facoltà di giudizio.

Sanremo: al termine del Rallye automobilistico Rascel viene festeggiato dai suoi ammiratori

DOPO UN'INCHIESTA NEI «QUARTIERI ALTI»

Zavattini prepara un film sui «pariolini»

Per la prima volta il cinema italiano affronta il problema della «jeunesse dorée» della capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, aprile

Il cinema si sta avvicinando ai «quartieri alti». Da qualche tempo si parla della sceneggiatura che Zavattini sta preparando per il film «Ragazze in blue jeans», che sarà diretto da Domenico Paolella. Già sono apparsi sui rotocalchi le prime immagini del celebre sceneggiatore al lavoro, circondato da giovanissime fanciulle tutte di età inferiore ai diciotto anni: la testa pelata di Zavattini spicca lucida tra le sbarazzine code di cavallo o le spettinature ricercate di ragazzine tutte indossanti quei calzoni di foggia americana che sono alla moda tra la gioventù dei quartieri alti e che daranno il titolo al film.

All'ombra delle fanciulle in fiore, e quasi con la loro collaborazione, Zavattini prepara questa sceneggiatura; le osserva, le ascolta parlare nel loro gergo pittoresco, e annota. Infatti sono state scelte tutte nell'ambiente stesso che devono rappresentare. Se vogliamo, è neo-realismo anche questo. Scorrendo l'elenco degli interpreti, si trovano ad ogni piè, sospinto nomi conosciuti; sono i nomi dei giovanissimi figli di celebri professionisti o scrittori o artisti.

Il film è nato da una inchiesta condotta da Domenico Paolella negli ambienti giovanili dei Parioli, il famoso «quartiere elegante» di Roma che ha ispirato saggi, romanzi, racconti, che ha un suo gergo, quasi un suo linguaggio, ed ora ha persino una sua rivista settimanale. Chi non conosce d'altronde il personaggio del «pariolino»? Tra i giovani pariolini ha indagato Paolella; la sua inchiesta ha interessato vivamente Zavattini, che si è messo al lavoro insieme ad Ugo Pirro, il giovane promettente romanziere autore delle «Soldatesse». Prima di iniziare la sceneggiatura, Zavattini ha visitato alcuni degli ambienti dove i ragazzi e le ragazze in *blue jeans* si riuniscono: i caffè, i circoli, le sale dove si esibiscono le orchestre jazz da loro stessi formate. Ha fatto — come suol dirsi — conoscenza; ed è rimasto impressionato. Alla già citata rivista dei ragazzi pariolini, che si chiama «Clan», Zavattini ha dichiarato: «Devo confessare che non conoscevo questi giovani. Tutti credono di saper qualcosa di loro, ma nessuno ne aveva approfondito la conoscenza. Questi ragazzi che si chiamano tra di loro con strani nomignoli, che fanno di una *jam-session* un rito, sono dei personaggi che il cinema non aveva ancora scoperto».

E questo è vero.

Anche Alberto Moravia, in un suo recente saggio, osservava che fino ad oggi il cinema non aveva affrontato il problema della cosiddetta «jeunesse dorèe», fermandosi nelle sue indagini alla piccola borghesia. Il neo-realismo aveva portato di moda i soggetti articolati sulle classi più popolari, e non ci sarà bisogno di ricordare per quanto riguarda la Italia i nomi di De Sica e del primo Rossellini, o le incantevoli «favole realistiche» di Castellani. Con Germi e in parte Zampa l'inchiesta si era estesa alla categoria degli impiegati; ed «I vitelloni» di Fellini erano apparsi come un insuperato e forse insuperabile quadro d'ambiente di certa piccola borghesia di provincia. Antonioni ha offerto due acuti e interessanti saggi di indagini sulla media borghesia; ma il mondo dell'aristocrazia, dell'industria, dell'alta finanza, era rimasto finora estraneo agli interessi dei nostri registi, e tanto più lo era rimasto quello della gioventù di questo ambiente. Ricordiamo un garbato film francese sull'aristocrazia, di Denis de la Patelière, ma si riferiva a condizioni particolari di certa nobiltà della Francia.

Per il resto, quanto era apparso sullo schermo relativamente al mondo dei ricchi era, sia pure sotto punti di vista opposti, egualmente falso e convenzionale. O se ne presentava l'immagine esasperata dalla polemica politica (il capitalista di «Miracolo a Milano» che appende fuori della finestra un povero perchè gli serva da barometro), oppure quella altrettanto artificiale che si usa definire dei «telefoni bianchi»: cioè la rappresentazione del «gran mondo» idealizzato, formato da balli, da specchi e da abiti da sera, come possono immaginarlo le lettrici dei romanzi a fumetti. La recente «Donatella» non usciva dal convenzionale, come non ne sono mai usciti i capitalisti di Frank Capra, grassi ricchissimi e in sostanza infelici ma pronti a «convertirsi» e a ritrovare la gioia di vivere nei semplici piaceri popolari. Non esiste nella letteratura cinematografica una seria indagine di questo ambiente. Alcuni esperimenti di Orson Welles, come il «Citizen Kane», sono malati di titanismo e di bizzarria. Il cinema ha scavato a fondo in molti altri settori: in quello dell'esercito («Da qui all'eternità», per fare un esempio), in quello di Hollywood («Viale del Tramonto», «Il grande coltello»), in quello dei piccoli truffatori («Il bidone»); e si potrebbe citarne chissà quanti. Per quanto riguarda in particolare la gioventù, sono fin troppo conosciuti i recenti riusciti tentativi americani: «Il selvaggio», «Il seme della violenza», «Gioventù bruciata», e si ricorderà anche «Prima del diluvio» di Cayatte. Ma quella che si usa definire la «jeunesse dorée» era rimasta esclusa. A dire il vero c'erano stati negli anni scorsi in Italia dei timidi annunci di interesse anche per questo ambiente: qualcuno forse non avrà dimenticato «Fanciulle di lusso», con Anna Maria Ferrero e con Paola Mori (diventata in seguito signora Welles), e più recentemente «Le diciottenni», con Marisa Allasio e Virna Lisi. Ma anche se l'ambiente presentato voleva essere quello della «jeunesse dorée» con i suoi problemi ed i suoi atteggiamenti, in realtà nè il primo nè il secondo tentativo si allontanavano dallo schema patetico-sentimentale delle storie di collegio, con gli amoruzzi per un professore o per un biondo gagliardo elettricista; se le intenzioni degli autori volevano essere più profonde, erano rimaste puramente intenzioni. «Ragazze d'oggi» di Zampa in uno dei suoi episodi sfiorava il gran mondo; ma a parte il brano dedicato alla caccia al tesoro, con notazioni pungenti ed azzeccate, per il resto nessun personaggio usciva dagli abusati schemi.

Più recentemente abbiamo visto «Guendalina», che gli occhi da cerbiatta di Jacqueline Sassard hanno fatto passare per un buon film. In esso però le notazioni di ambiente sono appena sfiorate nel felice inizio che rappresenta la comitiva giovanile sulla spiaggia, e soprattutto nelle rivelatrici sequenze del dancing; essenzialmente il film è la storia di un amore tra ragazzi, che potrebbe essere indifferentemente situato in qualunque altro ambiente. Ed i personaggi del padre e della madre di Guendalina restano superficiali e convenzionali, a giudizio di tutti i critici.

Comunque con questi tentativi il cinema si stava accostando piano piano, come a tentoni, all'ambiente e all'argomento. Ed ora la sceneggiatura di Zavattini dovrebbe finalmente presentarceli così come sono. Ripetiamo, i protagonisti sono presi in quel mondo stesso; il modo di parlare è il loro; anche le storie che la pellicola racconterà saranno le loro, sia pure con qualche modifica. Non vogliamo citare nomi e fare della pubblicità alle graziose ragazzine sedicenni che saranno le protagoniste e che la citata rivista «Clan» definisce «le più recenti scoperte del cinema italiano»; ma tanto per restare nel mondo della cellulosa segnaliamo che tra gli attori «scritturati» da Zavattini c'è il figlio di Zampa, fanatico del jazz, e c'è il primo figlio di Rossellini, che ha superato in maniera trionfale un «provino».

Ferdinando Riccardi

SPUNTI E OSSERVAZIONI SU UNA CITTA' MOLTO SPESSO INCOMPRESA

Mascherata da un'apparente allegria la profonda tristezza dei napoletani

Proprio nelle feste in cui sembra esplodere la gioia popolare si rivela in maniera sconcertante il vero carattere della gente

Vorrei cominciare con un ricordo che risale al mio primo soggiorno napoletano. Ero allora un giovanissimo attore e, se così posso dire, visto che le mie parti erano tutte di servitore o di «invitato che non parla», recitavo al teatro dei Fiorentini. Per dare un'idea di quanto tempo sia passato da allora, dirò che a quell'epoca, durante la mattinata, correttissimi maggiordomi di buona famiglia venivano a chiedere al botteghino del teatro se lo spettacolo della sera fosse «adatto per signorine». Credo che nulla di simile accada più dalla fine della prima guerra mondiale. Napoli era a quel tempo una città molto «teatrale» e il pubblico dei Fiorentini passava per uno dei più «difficili» d'Italia. Certo ne era uno dei più eleganti. Alla sera, dalle carrozze che facevano la fila all'ingresso del teatro scendevano irreprensibili signori in marsina e dame in splendide tolette venute di Francia. Il vicolo dei Fiorentini, a due passi da via Toledo, era sordido, il selciato lubrico, le alte case intorno avevano i muri umidi e scrostati, ma quella fila ininterrotta di carrozze in gran parte padronali e quella folla adorna parevano giustificare la opinione del de Brosses, il quale nella prima metà del Settecento scriveva che, a suo parere, Napoli era la sola città d'Italia degna, per il movimento, l'animazione popolare, la quantità e il rumore degli equipaggi, il modo di vita e l'aria di magnificenza dei gran signori, di essere paragonata a Parigi e Londra.

Quell'anno a Napoli l'inverno fu brutto, freddo e piovoso. Il cielo partenopeo si compiace spesso di smentire per periodi più o meno lunghi la retorica solare delle canzoni napoletane. Allora la città che nei giorni sereni è un intenso turbinio di colori entro una diafana sfera d'azzurro e d'oro diventa grigia e opaca, si spegne: il selciato di pietra lavica bagnata assume un color livido e le case, su cui si allargano grandi macchie d'umidità, incombono cupe e tragiche sul passante che si aggira per il labirinto dei vicoli immersi in una luce squallida e avara. Fu appunto in una sera di pioggia e di noia senza scampo che un amico napoletano mi propose di andare a vedere Pulcinella.

Sin da allora io amavo le maschere; Arlecchino, Brighella, Pantalone avevano, per così dire, presieduto alla mia nascita, avvenuta quando mio padre e mia madre recitavano in una compagnia veneziana. Ma di Pulcinella, anzi di Policinella, come scrive Pier Maria Cecchini nel suo trattatello Fonti delle moderne comedie et avisi a chi le recita *uscito a Padova nel 1628, in cui è detto che «questo gustosissimo uomo (appunto Pulcinella) ha introdotto una disciplinata goffaggine, la quale al primo suo apparire, conviene che la melanconia se ne fugga o almeno si concentri e stia rilegata per lungo spazio di tempo», ma di Pulcinella o Policinella, ripeto, sapevo poco o nulla. Accettai dunque la proposta dell'amico.*

Tradizione di Pulcinella

Pulcinella recitava in un quartiere della città che ancora non conoscevo. Il teatro era un baraccone illuminato a petrolio del quale un pubblico estremamente popolare affollava le panche di legno. Confesso che la mia scarsa conoscenza del dialetto mi impedì di gustare compiutamente le facezie che gli spettatori sottolineavano con scoppi di risa fragorose. Tuttavia mi resi conto che quelle facezie e i lazzi che le accompagnavano venivano di molto lontano, appartenevano a una tradizione e, vorrei dire, a un rituale antichissimi. Era come se dietro quel Pulcinella, che si rivelava un po' corpulento entro le pieghe fluttuanti dell'ampio camice bianco, vi fosse una fila d'altri Pulcinelli identici a lui, con il viso coperto dalla stessa dura nera maschera grifagna, con in capo lo stesso coppolone floscio e puntuto, attenti a suggerirgli gesti e parole.

Nei limiti di questa tradizione, quell'attore, del quale, se pure l'ho mai saputo, non ricordo più il nome, recitava bene; questo lo capivo anche se la maggior parte di ciò che diceva mi sfuggiva. Il modo con cui lanciava certe battute, la noncuranza sicura con cui ne lasciava cadere altre, la naturalezza e la disinvoltura del suo muoversi per la scena, una certa autorevolezza nel gestire, rivelavano il comico di razza. Com'era prevedibile, alla fine dell'atto fu molto applaudito e si presentò alla ribalta attorniato dai suoi compagni; ma alla terza o quarta chiamata, mentre il piccolo sipario si arrotolava lentamente, si avanzò al proscenio solo e con il viso scoperto. Teneva il berretto in mano e aveva respinto la maschera sulla fronte. Non senza stupore, nella poca luce di quella dozzina di lucerne a petrolio che lo illuminavano dal basso in alto, vidi un volto serio e severo sul quale la stanchezza aveva steso un pallore quasi cereo. La bocca era nascosta dai baffi neri ricadenti ai lati. L'uomo sudava e ansava un poco. S'inchinava senza sorridere, con la maschera alzata sulla fronte come la visiera di un elmo e il coppolone stretto nel pugno...

Magia dei ricordi! Questo mi ha distratto dallo scopo per cui ho preso la penna in mano che era di consigliare ai buongustai — ma ce ne sono ancora? — un libro uscito in questi giorni: Il napoletano che cammina *di Gino Doria (R. Ricciardi editore - Milano - Napoli, 1957). Ma l'aneddoto che ho narrato non mi ha allontanato gran che dall'argomento. In quella lontana sera di pioggia, l'ignoto Pulcinella mi mostrò i due volti di Napoli. Non dico ciò senza un certo timore di veder rilevare da qualcuno quel tanto di retorico che è insito in una simile affermazione. Ma, per fortuna e con ben altra autorità, anche il Doria parla nel suo libro di «una secolare irrimediabile tragedia del popolo napoletano» e, per un singolare paradosso, che è tale però soltanto in apparenza, trova la più diretta rivelazione di tale tragedia proprio nella festa in cui a Napoli sembra esplodere più che in qualunque altra occasione la gioia popolare, e cioè nel grande baccanale notturno di Piedigrotta. A Napoli la gaiezza e il dramma vanno congiunti, e spesso la prima non è che la maschera del secondo; di ciò pochi si rendono conto e da questa incomprensione nascono i giudizi più temerari sulla città e sul suo popolo.*

Scrive il Colletta in una pagina della sua «Storia» che le nazioni hanno «qualcosa di fatale nella lor vita», e che la fatalità per i napoletani è «la ingiustizia nei giudizi del mondo». Ma, riconosciuta la fondatezza di questa asserzione, ci sarebbe da notare che non sono mancati a questa vaghissima tra le città i più autorevoli difensori. Quante città possono vantarne di paragonabili, e cito soltanto i più recenti e più celebri, a un Benedetto Croce e a un Salvatore di Giacomo? Ebbene tra questi dotti illustratori della storia di Napoli e del carattere del suo popolo, io porrei, a rischio di ferire la sua modestia, anche Gino Doria.

Ritengo che Gino Doria sappia tutto su Napoli. Bibliofilo per tradizione familiare, per passione personale, per ufficio, pigro naturaliter, egli deve aver letto molto (la lettura, posso dirlo per esperienza personale, è l'attività dei pigri) sulla sua città e su quanto la riguarda da presso e da lontano. Ma sbaglierebbe chi attribuisse alla sua conoscenza di Napoli un'origine meramente libresca: egli ci parla infatti di «certe passeggiate archeologiche» fatte da bambino col padre nelle stradette e nei vicoli della vecchia città che lo misero in diretto contatto col corpo stesso di questa.

Saggio consiglio

Ed è forse ripensando a tale proficua esperienza giovanile che oggi ritiene di poter dare alle «misere giovinette laureande in lettere» che, nel chiuso di una biblioteca, riempiono di inutili appunti i loro quaderni, questo consiglio: «Andate ad apprendere la storia di Napoli nelle piazze, nelle strade, nei borghi; mescolatevi al popolo basso e al popolo alto, ascoltatene i discorsi, trascrivetene le opinioni, e finirete col comprendere, senza bisogno di fonti e di documenti, i punti più oscuri della nostra storia...».

Queste poche righe enunciano non soltanto un metodo, ma anche e, direi, soprattutto, una poetica. Il napoletano che cammina ci si annuncia nel sottotitolo come una raccolta di Scritti sul colore locale, *ma non v'è nel libro nulla di sistematico: Gino Doria obbedisce all'estro del momento e spesso soltanto all'occasione. Come il suo napoletano ideale, napoletano egli stesso, egli non «cammina» ma «passeggia». Perciò il suo libro è un insieme di saggi originati da spunti disparatissimi: un incontro, un colloquio, il ritrovamento di un vecchio opuscolo o l'uscita di un nuovo libro, ma tutto in esso concorre, più o meno volutamente, allo scopo di illuminare un particolare aspetto della vita napoletana di ieri, di oggi, o, meglio ancora, di sempre.*

Un libro delizioso

In questo libro mi piace ciò che l'autore dice e come lo dice. Un modo pacato e riflessivo di esporre, una prosa nella quale le cose e le persone hanno sempre il giusto risalto, una leggiera ironia che smussa gli spigoli troppo acuti e tempera la portata delle affermazioni troppo perentorie, queste sono le qualità che, nel Doria, rispondono alle mie più segrete preferenze. Leggendo certi saggi del suo libro, m'è venuto fatto di pensare al professor Bergeret piacevolmente disputante con l'abate Lantaigne su una panchina ombreggiata da un olmo nella piazza principale di un'imprecisata città della provincia francese. Alcune delle sue pagine — quelle sul napoletano che cammina, sul pedone a sinistra, sulla verecondia, sulle antiche querele sancarliane, sui peccati di gioventù, sul sogno di un bibliofilo, ecc. — mi hanno dato un diletto del genere di quello che provai tanti anni or sono scoprendo nel primo volume della Histoire contemporaine *di* France *(capitolo VII) questi due impareggiabili chiacchieroni.*

E, in definitiva, io penso che l'indiscutibile unità di questo libro delizioso dipenda appunto dal suo tono di garbata, lepida e a un tempo dotta conversazione, simile a quello di un uomo che in un salotto come ce n'erano una volta, frequentato da persone intelligenti e amabili, nel quale le signore non si offuscano di qualche audacia verbale, rendesse conto a pochi amici in grado di comprenderlo delle sue passeggiate, delle sue letture, delle sue trouvailles di erudito e, perchè no?, delle sue più divaganti fantasticherie.

Cesare Giardini

E' stata eletta a Strasburgo la «Reginetta d'Alsazia», qui ritratta con le damigelle d'onore

LIBRI RICEVUTI

STORIA DI FRANCIA DI JACQUES BAINVILLE

Forse mai come in questi anni si è guardato alla Francia con sentimenti tanto contrastanti, misti a volte di fiducia e di risentita, quasi rabbiosa rassegnazione. Indecisi dagli avvenimenti più vicini tra i fiori e i sassi, per quella che in varie epoche fu indubbiamente una nazione-principe dell'Europa assetata di equilibrio, sentiamo sovente tutto il profondo fascino emanato dalla sua storia, dalle sue istituzioni, dalla sua cultura. Ma ciò che accadde dopo il '39 ha portato non poca confusione negli animi, sia pure alla luce di valutazioni obiettive e serene, desiderose nient'altro che di chiarire situazioni e personaggi. Perciò tutto appare ancora impreciso, nelle cause e negli sviluppi, per stabilire questo necessario punto-nave, e per molti la storia di Francia, come prodotto di civiltà e non come fenomeno, si arresta pochi anni soltanto dopo la fine della prima guerra mondiale.

Evidentemente è all'insegna di questa interpretazione che nella collana «Storia e vita» diretta da Amedeo Tosti (comprendente già tra gli altri volumi le storie di Spagna, d'Italia e degli Stati Uniti, oltre a documenti di vivissima attualità) è uscita ora la *Storia di Francia* di Jacques Bainville (Cappelli ed., pagg. 522, L. 1.500). Bainville pubblicò infatti questa storia, che ben presto divenne molto popolare, nel 1924, aggiornandola comunque nelle edizioni successive, per quanto di meditato fosse possibile, fino a poco prima della sua morte avvenuta nel 1936.

Affascinato dal giornalismo e dalla vita politica, cui egli diede il meglio di sè dirigendo vari giornali e riviste («Candide», «Revue Universelle», «Petit Parisien»), Bainville sembrò concentrare tutto il fiore della sua capacità di scrittore e di storico in questo grande affresco della Francia che sicuramente non ultimo gli meritò all'Accademia, nel '35, il seggio lasciato vuoto da Poincaré. La sua stessa versatilità gli fu in ciò valida alleata, accordandogli di unire una sorprendente sicurezza di metodo ad una immaginosa quanto agile abilità descrittiva, sì che le sue pagine non risultano mai frigido prodotto di erudizione o di meccanica ricerca d'archivio, ma felice ricostruzione della vita del passato nella assoluta completezza dei suoi valori: vicende, passioni, costumi, ambienti.

Da ciò i pregi maggiori di questa Storia che molto opportunamente si ripropone oggi nella bella edizione italiana tradotta dal Tosti e che nella sua organica struttura fa ripensare, pur con le dovute proporzioni di monumentalità, a quella non sappiamo se più classica o famosa del Michelet, ferma tuttavia — com'è noto — alla prima metà dello scorso secolo. Un doveroso cenno infine va riservato al significativo corredo di illustrazioni che integrano il volume, tratte in gran parte da stampe dell'epoca e dalle collezioni della Biblioteca Nazionale di Parigi.

L. M.

Gli editori Laterza hanno raccolto recentemente in un volume dei «Libri del tempo» gli atti di un convegno dedicato al problema del commercio all'ingrosso dei generi alimentari e a quello della speculazione delle aree fabbricabili (*I padroni della città* a cura di Angelo Conigliaro, pag. XX-188, lire 1200). I due argomenti trattati non sono tra loro eterogenei: le relazioni tenute al convegno, infatti, non hanno dimostrato soltanto che la proprietà delle aree fabbricabili è concentrata nelle mani di pochi, i quali da essa traggono guadagni favolosi, e che il commercio all'ingrosso dei generi alimentari è in mano ad alcuni, i quali artificialmente aumentano i prezzi originali di produzione tiranneggiando così il consumatore, ma ha anche dimostrato che questi due gruppi di individui sono molto spesso collegati tra loro e solidali nel difendere la loro situazione di privilegio con ogni mezzo di corruzione: «Questa è gente — afferma uno dei relatori nel libro — che a lasciarla fare non si arresterebbe dinanzi ai supremi tutori degli interessi nazionali, non dinanzi ai legislatori, e neanche alle soglie del Governo»; essi tendono insomma a divenire i veri padroni della città e del Paese.

Nel libro il lettore non troverà però solo delle denunce vivacissime, ma anche una minuta analisi dei dati economici, la discussione della legislazione vigente e concrete proposte per modificarla e integrarla.

Maria Micale Monfalcon - *La voce di Maria* - Tip. Monciatti - Trieste.

A NERVI IL 3.o FESTIVAL internazionale del balletto

Genova, 8

Con un omaggio all'«Ottocento romantico italiano» si aprirà il 10 luglio prossimo al Teatro dei Parchi di Nervi il III Festival internazionale del balletto. Per la prima volta, dopo il luglio 1845, verrà rievocato in forma solenne il «pas de quatre» che vide in quell'anno a Londra, affiancate in un unico spettacolo, le quattro famose «etoiles» dell'epoca, e cioè le italiane Maria Taglioni, Carlotta Grisi e Fanny Cerrito e la danese Lucile Grahn, che fondarono la scuola della danza romantica. A Nervi la rievocazione affiancherà, Alicia Markova, nella parte della Taglioni, Yvette Chauvirè in quella della Grisi, Margarethe Schanne, danese, nel ruolo della Grahn, e Carla Franci in quello della Cerrito. Successivamente il Festival presenterà, in prima mondiale, due novità assolute; seguiranno gli spettacoli del «Teatro di danza spagnola».

Il Festival si concluderà con il Balletto del Teatro dell'Opera di Parigi. Al Balletto dell'Opera l'Ente manifestazioni genovesi, sotto la cui egida il Festival si svolge, ha dato incarico di allestire una terza novità assoluta di Serge Lifar.

Gli spettacoli al Teatro dei Parchi saranno integrati con serate cinematografiche, proiezioni di pellicole d'interesse specifico legate al mondo della danza e documentari sull'attività dei più noti complessi del mondo. Contemporaneamente al Festival sarà tenuto un convegno internazionale di critica del balletto che porterà a Genova gli esponenti del giornalismo specializzato di tutta Europa. Un «Oscar» del balletto verrà infine assegnato al migliore complesso internazionale.

Destinate le donne a guidare il mondo?

«Non c'è dubbio che, proseguendo di questo passo, fra qualche decennio le donne occuperanno tutte le più alte cariche, in tutti i settori della vita mondiale». Questa dichiarazione è stata fatta a un giornalista dal prof. Wolfgang Dermutter, presidente dell'Istituto per lo studio dei rapporti fra i sessi della comunità europea, di passaggio per la nostra città. La dichiarazione del prof. Dermutter riguardava l'articolo pubblicato su LETTURA di Aprile, che, prendendo lo spunto dalla situazione economica americana, notoriamente dominata dalle donne, si pone il problema della superiorità femminile nei confronti dell'uomo. Non c'è dubbio che sta succedendo una vera rivoluzione, che scalza dalle radici una delle più antiche e diffuse opinioni. Ma è davvero la donna superiore all'uomo? Leggete su LETTURA, la nuova rivista di Edilio Rusconi, la risposta dovuta alla penna di un noto psicologo.

CRONACA DELLA CITTA'

IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DOVERI AMMINISTRATIVI E SPECULAZIONI DI CARATTERE POLITICO

Un preciso richiamo della Democrazia cristiana alla vigilia di un nuovo incontro fra gli esponenti del tripartito

L'attività politica riprende oggi dopo i fatti che hanno provocato venerdì la sospensione dei lavori al Consiglio comunale subito all'inizio della seduta. Le questioni che si pongono alla Giunta per la ripresa delle riunioni consiliari saranno discusse oggi in un nuovo incontro del tripartito, promosso dal Sindaco, che ha convocato le segreterie politiche in Municipio. In serata se ne occuperà la stessa Giunta municipale, mentre la convocazione del Consiglio comunale resta confermata per giovedì.

Nell'odierno incontro e nelle trattative tra i partiti che potranno seguire fino a giovedì, dovrà essere cercato il modo di superare le continuamente insorgenti difficoltà di ordine politico che inceppano il lavoro dell'Amministrazione civica, perchè altrimenti si imporrà l'intervento dell'autorità prefettizia per richiamare al dovere il Consiglio comunale.

Si è avuto ieri sera un nuovo pronunciamento della Democrazia cristiana, che in termini molto precisi accentua l'inderogabilità dei compiti amministrativi che devono essere assolti. Eccone il comunicato:

«La direzione del Comitato comunale della DC di Trieste, visti i tentativi fatti da altri partiti di bloccare l'attività del Consiglio comunale con speculazioni di carattere politico tendenti a snaturare la responsabilità e le attribuzioni dell'Amministrazione comunale, ribadisce, anche in conformità a quanto è stato unanimemente deliberato dagli organi competenti del partito, le dichiarazioni del Sindaco circa la necessità che il Consiglio comunale faccia fronte entro i termini di legge e con la massima sollecitudine ai propri doveri amministrativi.

«In particolare, fa rilevare la indilazionabilità del rinnovo dei Consigli di amministrazione dell'E.C.A. e degli Ospedali e dell'approvazione del bilancio comunale, ritenendo che l'unica chiarificazione possibile debba avvenire sul terreno concreto della votazione di questi atti amministrativi, dove ogni gruppo politico dovrà assumere, di fronte alla cittadinanza, le proprie precise responsabilità».

La funzionalità amministrativa è stata richiesta anche dai repubblicani, come presupposto per la loro permanenza in seno alla Giunta, [illegible] ancora la posizione dei socialdemocratici, ai quali risale l'origine delle ultime difficoltà, per la condizione posta alla Giunta di accettare, e di «meritarsi» l'appoggio della cosiddetta «sinistra democratica». Anche dopo i fatti di venerdì il P.S.D.I. ha riproposto tale condizione e ieri ancora ha ripetuto, in occasione di un convegno triveneto a Verona, il proprio programma mirante alla unificazione socialista, per cui è da prevedere che i socialdemocratici insisteranno ancora a porre in termini di preminenza la «chiarificazione politica».

La D.C. si prepara al Congresso provinciale

Nelle sezioni rionali della D. C. hanno avuto inizio in questi giorni le assemblee preparatorie dell'ormai imminente congresso provinciale, che impegnerà il partito di maggioranza sul tema: «La D. C. per il progresso sociale, politico ed economico del territorio di Trieste». L'assise è ovviamente molto attesa anche in relazione ai difficili problemi che agitano e ostacolano l'attività del Consiglio comunale, per il rilevante peso che la azione della D. C. ha nella vita politica. Ne discende l'importanza di queste riunioni precongressuali, nelle quali vengono eletti i delegati al congresso e dibattute le soluzioni dei diversi problemi che i delegati stessi sosterranno alla assemblea provinciale.

Sul piano politico va rilevato che anche quest'anno i candidati alle elezioni si presentano divisi nelle ormai due tradizionali correnti, «azione di centro» e «iniziativa democratica». La prima ha visto eletti tutti propri candidati i delegati espressi dall'assemblea della Sezione Città Vecchia (e precisamente: avv. Vinciguerra, rag. Fragiacomo, Perini, Agostini, per. ind. Coceani), riunione nella quale è stata approvata una mozione contro le aperture a sinistra e per il proseguimento della politica centrista deliberata dal congresso nazionale della D. C.

Questa sera, alle 20, nella sede di via dell'Istria 57 si riunirà la sezione di San Giacomo, una delle più importanti perchè rappresentativa del rione popolare sempre sensibile ai problemi politico-sociali e perchè trattasi della sezione più [illegible]

Un colloquio di Palamara con gli esponenti degli E. L.

Il problema degli Enti locali relativo al conglobamento totale è stato ieri esaminato dal Commissario Palamara con i rappresentanti sindacali della categoria. Erano presenti al colloquio, promosso dal Commissario generale del Governo, il segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli, il segretario dell'UPDEL rag. Sodani ed i segretari di categoria dei dipendenti del Comune, della Provincia, dell'ECA e degli Ospedali Riuniti.

I rappresentanti sindacali hanno esposto al Commissario Palamara i termini del problema, documentando la legittimità delle richieste presentate ancora lo scorso anno e accolte dalle rispettive amministrazioni locali ma rigettate in sede prefettizia. Il Commissario Palamara, da parte sua, ha informato la rappresentanza di aver inviato alle singole amministrazioni le delibere, sfavorevoli, della Giunta provinciale amministrativa e del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza, e di essere in attesa delle controdeduzioni. Il Prefetto Palamara provvederà a inoltrare ai Ministeri degli Interni e del Tesoro tutta la documentazione relativa al problema che, secondo il pensiero del Commissario generale del Governo, deve venir risolto in sede centrale, avendo le autorità di Governo approvato nel 1952 i regolamenti organici degli enti locali di Trieste. Per la definizione del problema, quindi, il Commissario si rimetterà alle decisioni che saranno prese in sede romana.

La Giornata della Sanità sarà celebrata sabato all'Ospedale

Sabato prossimo avrà luogo nella nostra città la celebrazione ufficiale della Giornata mondiale della Sanità. Il motto prescelto quest'anno dalla Organizzazione mondiale della Sanità è: «Nutrizione e salute»; esso sintetizza la importanza sanitaria e sociale dei problemi connessi con il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'alimentazione.

Come negli anni precedenti, la organizzazione delle varie manifestazioni fa capo all'Ufficio sanitario provinciale, che nell'attuazione delle varie iniziative opera in stretto contatto con il Comitato provinciale di educazione sanitaria. Questo, dal canto suo, si è reso promotore di concrete iniziative per un'efficace campagna di educazione dietetica curando, fra l'altro, una larga diffusione nelle scuole di materiale propagandistico a stampa e organizzando proiezioni di film a carattere sanitario e medico-sociale.

L'orazione celebrativa della «Giornata» sarà tenuta alle ore 18, alla presenza delle autorità, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, dal prof. Domenico Campanacci, titolare della cattedra di patologia medica dell'Università di Bologna, il quale parlerà sul tema «Nutrizione e salute».

La cerimonia sarà preceduta dal giuramento del codice deontologico da parte dei neo-laureati in medicina. L'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali ha organizzato, sempre in collaborazione con lo Ufficio sanitario provinciale, una larga azione di propaganda sul problema alimentare mediante conversazioni, diffusione di opuscoli e volantini, nell'ambito delle proprie istituzioni (asili, refettori). Per iniziativa del Circolo Filatelico Triestino, nel ciclo delle manifestazioni della «Giornata», verrà allestita e aperta al pubblico, in via Torrebianca 20, una Mostra di documenti sanitari e di lettere disinfettate» di notevole interesse storico-sanitario. La mostra sarà aperta al pubblico dal 12 al 21 corrente limitatamente ai giorni di martedì, venerdì e sabato (dalle ore 18 alle 20.30) e alla domenica (dalle ore 10 alle 13).

Le monete da 20 lire

Con decreto del Ministro del Tesoro, è stato disposto che le nuove monete metalliche da lire 20, delle quali è stata autorizzata la fabbricazione e l'emissione, abbiano corso legale a decorrere dal 15 aprile corrente.

LAVORI DELLE COMMISSIONI CONSILIARI

I provvedimenti del Piano Vanoni nelle istanze formulate al Comune

Esse riguardano le comunicazioni ferroviarie e stradali, i traffici, le opere portuali e il potenziamento delle attività industriali

Si è riunita ieri pomeriggio in Municipio la Commissione consiliare per il Piano Vanoni, presieduta dall'assessore ing. Visintin. Impostando la fase ormai conclusiva dei lavori, il presidente ha suggerito un'elencazione delle opere da sollecitare al Governo secondo una graduatoria di urgenza e di importanza, per poi sottoporre i risultati all'esame dei capigruppo consiliari, assistiti per la parte tecnica da un membro per gruppo.

Il cons. Accerboni ha proposto, a sua volta, che ci si limiti alla elencazione delle opere senza una precisazione dei termini in cui abbiano a venir realizzate le singole opere, in quanto non pare facile stabilire oggi delle graduatorie che entro qualche anno potrebbero rivelarsi fallaci. L'essenziale — ha detto il consigliere missino — è di fissare una specie di Carta o Statuto della ripresa economica di Trieste che possa prospettare uno sviluppo cittadino nell'arco di un ventennio, lasciando ad un secondo tempo la definizione dei tempi di esecuzione. Di diverso parere si sono espressi i consiglieri Bastiani (DC), Gruber (indipendente), Braun (PC) anche in relazione al problema dell'aeroporto che ha tenuto animata la discussione più di ogni altro. E' prevalso alfine l'indirizzo di chiedere in materia di comunicazioni aeree anzitutto un eliporto che possa collegare direttamente Trieste con altri aeroporti e poi lo aeroporto, lasciando sospesa la determinazione della località.

Passati all'esame dei singoli capitoli di provvedimenti, i consiglieri partecipanti alla riunione hanno affermato la necessità di chiedere al Governo la realizzazione delle seguenti opere:

Comunicazioni e Traffici: Ferroviarie: anzitutto la Pontebbana e la circonvallazione in galleria, congiungente la Stazione centrale colla Stazione Campo Marzio, e il Porto industriale; costo: lire 21 miliardi la prima opera, 7 la seconda. Le altre opere in elenco sono: ammodernamento fabbricato viaggiatori Trieste Centrale lire 2 miliardi; unificazione stazioni di transito verso la Jugoslavia: lire 1.3 miliardi; Stazione Campo Marzio, trasformazione in stazione di smistamento in funzione delle esigenze del Porto Nuovo e del Porto industriale: lire 3 miliardi; linea Trieste-Venezia (elettrificazione e raddoppio): lire 11 miliardi. **Stradali**: autostrada Trieste-Mestre: lire 15 miliardi e 850 milioni; autostrada Udine-Tarvisio: lire 19 miliardi. **Aeree**: eliporto (trasformazione dell'attuale idroscalo): lire 500-700 milioni; aeroporto per Trieste.

Opere portuali: molo VIII: lire 9 miliardi; impianti per il molo VII (binari ecc.): lire 16 miliardi; ripristino e restauro opere marittime: lire 1 miliardo.

Opere che riguardano principalmente il potenziamento dell'industria: potenziamento industrie IRI già esistenti nel territorio: Ilva: rinnovo impianti lire 2 miliardi; progetto di una acciaieria gigante di cui si sono fatti degli studi: lire 23 miliardi; Arsenale Triestino: bacino (in corso di costruzione): lire 2 miliardi (mancano 35 milioni); CRDA: ampliamento scali ed officine S. Marco; fabbricato uffici e locali operai Fabbrica Macchine; scalo ed officina saldatori Monfalcone; rinnovo S. Rocco; creazione di una fabbrica di strumenti di precisione; potenziamento della Orion da parte della Finmeccanica.

Allestimento di nuove aziende da parte di società controllate dallo Stato o private: metanodotto Trieste-Venezia; Monopolio Tabacchi; altre aziende eventuali, fra cui oltre la Montecatini, stabilimenti nel Porto industriale di natura varia (rame, fertilizzanti, materie plastiche, leghe leggere ecc.). Stabilimento privato per la lavorazione del tabacco greggio e cartiera.

Potenziamento dei mezzi necessari alle industrie: Creazione di nuove fonti di energia: metanodotto, centrale termoelettrica; acquedotto; totale per queste 3 opere 12 miliardi. ACEGAT: Suo potenziamento tramite un mutuo di 1-2 miliardi di lire e ulteriori contributi di cui ai provvedimenti vari.

Giunta a questo punto della elencazione delle opere da chiedere al Governo per l'assorbimento della disoccupazione triestina e per il potenziamento della sua economia, l'ing. Visintin ha sospeso la seduta aggiornandola a lunedì prossimo, non senza aver rilevato l'attiva partecipazione di tutti i consiglieri ai lavori di questa Commissione ed aver sottolineato l'entità dell'importo delle opere in programma valutabile fino ad ora a 300 miliardi di lire.

I panettieri decidono oggi sullo sciopero in campo nazionale

In ottemperanza alle disposizioni delle organizzazioni sindacali centrali, si terrà oggi alle 17.30 alla C.d.L. l'assemblea dei lavoratori panettieri di Trieste. La riunione ha notevole importanza in quanto i panettieri saranno chiamati a esprimersi sull'opportunità o meno di aderire allo sciopero di 48 ore proclamato in campo nazionale per le giornate di giovedì e venerdì. La situazione locale presenta un aspetto particolare rispetto a quella esistente altrove; infatti i datori di lavoro non hanno ancora voluto applicare il contratto nazionale stipulato a Roma nell'ottobre scorso, e per tale ragione qualsiasi adesione a manifestazioni promosse dagli organi centrali della categoria deve esser conseguentemente deliberata volta a volta. Alla assemblea odierna interverrà il segretario nazionale della categoria del Sindacato democratico. E' evidente l'importanza della decisione per tutta la popolazione, alla quale deriverebbe, da uno sciopero dei lavoratori panettieri, grave disagio.

Invito ai soci della «Garibaldi»

La Federazione gente del mare, in vista delle prossime elezioni del nuovo Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Garibaldi, invita tutti i soci azionisti della predetta a presentarsi presso la sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 28, per chiarimenti e disposizioni in relazione alla partecipazione al voto sia di persona sia tramite corrispondenza. Si fa specifica raccomandazione di presentarsi prima del giorno 15 aprile p. v. durante le ore d'ufficio.

LA COMMISSIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA

Anche i comunisti ripiegano da alcuni motivi zonafranchisti

Secondo il dott. Saiovitz alla riduzione del costo della vita dovrebbe corrispondere un analogo ribasso dei salari

Una novità di un certo rilievo si è avuta ieri alla Commissione economica della Provincia. La seduta è stata dedicata alla relazione del rappresentante comunista dott. Saiovitz, intesa a dare un assetto tecnico definitivo alla richiesta più volte sostenuta anche in questa sede per l'istituzione della Zona franca a Trieste. Presentando un'analisi alquanto obiettiva e serena della situazione economica triestina dopo la perdita del mercato regionale e sotto il peso negativo della vicinanza del confine e dell'eccentricità rispetto al mercato nazionale, il dott. Saiovitz ha espresso un parere negativo sull'opportunità di insistere nei tentativi di inserire più proficuamente la nostra città nel mercato italiano. In opposizione ai presupposti che hanno guidato le categorie economiche nella redazione dell'ormai noto esposto, il dott. Saiovitz, pur dichiarando apertamente che una soluzione ottima dei problemi cittadini non esiste, ha ravvisato un essenziale strumento di ripresa nell'incremento dei traffici internazionali.

Benchè tramontati ormai i tempi del traffico commerciato e del traffico industrializzato, la funzione di Trieste resta cioè legata alle possibilità del suo porto a sopportare la concorrenza dei porti avversari. In questo quadro, la Zona franca si porrebbe quale condizione favorevole in quanto provocando un abbassamento del costo generale della vita permetterebbe di realizzare un risparmio nell'incidenza della manodopera sul costo dei servizi portuali. Il dott. Saiovitz ha precisato il suo pensiero anche in riferimento all'attività industriale nella città, riconoscendo che le grandi industrie non hanno bisogno nè possono trarre vantaggio da un regime di Zona franca, mentre le piccole, che operano sul mercato cittadino, sarebbero favorite dal protezionismo locale.

Con questa valutazione del problema da parte dei comunisti sembra che vengano a cadere, finalmente, alcuni elementi che fino a ora si dovevano ritenere cardinali nella loro passata posizione in merito alla Zona franca. Non solo i vantaggi del regime extradoganale non sono più sostenuti in relazione all'attività di tutte le categorie produttive, ma anzi, l'elemento fondamentale che dovrebbe giustificare la annosa richiesta è la riduzione del costo della manodopera per i servizi portuali. Sicchè, fermo supponendo un ribasso nel costo della vita, questo dovrebbe essere seguito di pari passo da un corrispondente ribasso dei salari.

Per le industrie operanti sul mercato locale, il regime di Zona franca istituirebbe, inoltre, una condizione di monopolio perfetto grazie alle tariffe doganali nei confronti dei produttori esteri o nazionali; condizione di cui per lo meno dubbia appare l'opportunità per gli sviluppi negativi che potrebbe avere sul livello dei prezzi, acuita, in tal senso, dalla maggiore richiesta che almeno inizialmente si verificherebbe. L'attività portuale, qualora anche riuscisse a segnare decisivi incrementi grazie al nuovo regime, non potrebbe, infine, assorbire cospicuamente nuova manodopera

Queste e altre obiezioni sono state rivolte all'oratore dal presidente della Commissione dott. Delise (D.C.) e dalla dott. Eulambio (D.C.).

La morte di un'esule istriana

Si sono svolte ieri a Gorizia le esequie della signora Luigia Davanzo ved. Benussi, spentasi a 85 anni nella città isontina in cui si stabilì nel 1947, esule da Rovigno d'Istria. D'antica, illustre famiglia istriana, l'estinta fu madre e cittadina esemplare; educò i figli secondo le più nobili tradizioni civili e patriottiche. Benchè già in tarda età, seguì nell'esilio i suoi conterranei e visse i suoi ultimi anni a Gorizia accanto alla figlia signora Ena Culot, consorte del presidente dell'Amministrazione provinciale.

Un folto stuolo di amici e conoscenti ha voluto rendere omaggio di compianto all'estinta ed essere accanto ai figli ed ai congiunti durante i funerali; tra gli altri il Sindaco dott. Bernardis, l'ing. Caccese, l'ing. Lodatti e alcuni ufficiali della Marina, che accompagnavano il figlio dell'estinta ten. col. Leonardo, vicecomandante del porto di Trieste.

Ai figli ed ai parenti tutti della estinta le nostre condoglianze.

La Compagnia esterna dell'Arma dei Carabinieri ha raggiunto la sua sede definitiva nella caserma di via dell'Istria. I nuovi numeri telefonici della Compagnia sono i seguenti: il comandante 50017; gli uffici: 50024.

DUE TRIESTINI GIOVEDÌ SUI TELESCHERMI

Sa tutto degli Incas la studentessa di Grignano

Valdemarin non ha ancora deciso se raddoppierà: intanto è a Roma per esaminare alcune offerte cinematografiche

Per i telespettatori triestini, la prossima puntata di «Lascia o raddoppia» avrà un carattere del tutto particolare. Toccherà infatti a due concittadini di aprire e chiudere la popolare trasmissione dei telequiz: una studentessa, Marina Claudia Astrologo, aprirà la serie degli esordienti e spetterà a Mario Valdemarin di tentare la scalata al premio finale dei 128 gettoni d'oro.

Marina Claudia Astrologo porterà alla TV una materia inedita; essa sarà infatti interrogata sulla storia incaica, e nel breve ciclo delle 12 domande saranno rievocate le tappe fondamentali della civiltà degli Incas. La materia è suggestiva e promette di interessare i telespettatori; appunto per questa considerazione l'ammissione della studentessa triestina al gioco televisivo è avvenuta con un ritmo insolito. La sua domanda è infatti rimasta solo per qualche mese sui tavoli dei funzionari incaricati di selezionare i partecipanti al «telequiz», contrariamente a quanto accade per i centomila aspiranti.

Marina Claudia Astrologo non è proprio triestina; nata a Roma nel 1934, ha girato il mondo e per sette anni, fino al gennaio del 1955, ha vissuto a Lima, capitale del Perù; poi è venuta a Trieste, prendendo dimora con la famiglia presso i nonni materni in una villetta di Grignano. Marina Claudia si gode solo saltuariamente l'incanto di Grignano, in quanto trascorre buona parte dell'anno a Venezia, dove frequenta la Ca' Foscari ed è anzi ormai prossima a conseguire la laurea in lingue. La storia è l'«hobby» di Marina Claudia Astrologo. Quand'era a Roma, si appassionava a studiare la storia dell'Urbe; poi, di pari passo con i suoi trasferimenti nelle varie parti del mondo, si interessava alla storia e alle vicende degli altri popoli. I sette anni di vita a Lima le hanno infine consentito di approfondire la conoscenza dell'affascinante storia degli Incas. Un giorno della scorsa estate, assistendo a una trasmissione di «Lascia o raddoppia», le venne in mente di inviare la propria candidatura; ed eccola ora sui teleschermi.

Per Mario Valdemarin, quella di giovedì sarà invece la serata dell'addio. Giunto sulla soglia dei cinque milioni, l'ormai popolare «Montgomery Clift» triestino non ha ancora deciso se raddoppiare o lasciare. Si ritiene che entrerà nella cabina con la speranza di saper rispondere al triplice quesito finale. Finora ha palesato disinvoltura e preparazione: il «western», almeno a giudicare dalle precedenti esibizioni, non dovrebbe avere segreti per il nostro concittadino, la cui popolarità si valuta — come per tutti i personaggi di «Lascia o raddoppia» — in ondate di telegrammi e messaggi di ammiratrici e ammiratori.

Comunque, indipendentemente dall'esito della puntata di giovedì prossimo, «Lascia o raddoppia» ha schiuso nuovi orizzonti alla vita di Valdemarin. Il giovane ha avuto numerose e concrete offerte da parte di produttori cinematografici, e proprio ieri sera è ripartito per Roma dove oggi avrà un decisivo colloquio con il produttore Franco Cristaldi. L'incontro odierno dovrebbe esser suggellato con la firma di un contratto a lunga scadenza, vantaggioso per Valdemarin, e che prevede l'immediato inizio del lavoro. Già ai primi di maggio andrà in cantiere «Un ettaro di cielo».

Le lezioni di Giani Stuparich sul pensiero di Mazzini

Domani alle ore 19, per il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», Giani Stuparich svolgerà la sua seconda lezione sull'«Insegnamento letterario di Giuseppe Mazzini». Tema specifico della lezione: «L'Arte nel pensiero mazziniano», tema del massimo interesse, anche perchè s'inserisce in quella polemica odierna che da tempo, più o meno aspramente e apertamente, si combatte tra i fautori dell'Arte per l'Arte e coloro che intendono l'Arte quale diretta interprete e chiarificatrice del proprio tempo.

Se nella prima lezione l'oratore ha preso in esame principalmente il pensiero mazziniano sulla opera dantesca, così come risulta dal suo saggio giovanile «Dello Amor patrio di Dante», domani lo argomento centrale sarà costituito dal rapporto del Mazzini con la letteratura tedesca e in particolare col *Faust* di Goethe; tema che il Mazzini affrontò nel 1829 sull'*Indicatore Livornese* in 4 puntate. L'ingresso a queste lezioni è libero a chiunque.

Nessuna raccolta autorizzata dal Tribunato dell'Università

Il Tribunato dell'Università degli Studi di Trieste, venuto a conoscenza che persone non qualificate chiedono in città fondi per la festa delle matricole, comunica di non aver autorizzato nessuno sino a questo momento ad occuparsi di tale raccolta; e di conseguenza diffida chiunque a prestar fede alle persone suddette.

L'OPPOSIZIONE AL PROGETTO PER IL PALAZZO DELL'I.N.P.S.

Per un assetto decoroso della zona del Teatro Romano

Il ritorno a Trieste del Sovrintendente alle antichità e ai monumenti, arch. Civiletti, ha riportato d'attualità il problema della sistemazione urbanistica della zona che circonda il Teatro Romano e ciò in rapporto al palazzo che l'I.N.P.S. si era proposto di costruire sull'area attigua a quella del monumento. Il Sindaco infatti, a seguito di precedenti contatti intercorsi con il Ministero della Pubblica Istruzione, si è subito rivolto all'arch. Civiletti per promuovere una decisione nel dilemma che l'ormai annosa questione pone: o si può erigere il palazzo su quell'area, oppure l'edificio dovrà sorgere altrove, ma da parte sua il Ministero della P. I. — e per esso la Sovrintendenza ai monumenti — provveda con sollecitudine ad un assetto decoroso della zona, circondando di verde il monumento, ovviamente con l'eliminazione delle brutture ora esistenti.

Questa iniziativa del Sindaco si richiama ad una decisione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, che praticamente non approva i progetti presentati dall'I.N.P.S. perchè «la loro esecuzione, oltre ad aggravare il danno subito per le precedenti costruzioni a sinistra del monumento, che è di grande importanza per la storia della Tergeste romana, comporta la sottrazione al pubblico godimento di un'area demaniale che più opportunamente doveva essere destinata a parco e schermatura dell'antico teatro». Agli organi ministeriali il Sindaco ha fatto presente i termini giuridici ed urbanistici del problema, in particolare segnalando come il piano regolatore già prevedesse nella zona la costruzione di un edificio del tipo progettato dall'I.N.P.S. ed ha inoltre chiesto al Ministero di impegnarsi, nel caso di un definitivo rigetto dei progetti, a provvedere, in tutto o in parte con propri mezzi, a porre rimedio all'attuale indecorosità di quella zona centralissima e di tanto interesse.

Nel contempo il Sindaco ha sollecitato pure la presidenza dell'I.N.P.S. perchè esamini l'eventualità di costruire la nuova sede in altra zona e precisamente in prosecuzione della via del Teatro Romano verso la via Madonna del mare.

Nel Sindacato dirigenti assicuratori

Nella sala del Circolo ricreativo delle Assicurazioni Generali ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato dei dirigenti di imprese assicuratrici. Il presidente del Sindacato, Attilio Hilty, dopo aver ricordato l'attività svolta dal Sindacato in dieci anni di vita, nonchè i risultati conseguiti nei vari settori interessanti la categoria, si è soffermato sulle varie fasi delle trattative svolte dal Comitato direttivo del Sindacato in continua, fattiva collaborazione con la Federazione nazionale e con la locale Unione dei dirigenti.

Approvata la relazione del presidente, l'assemblea ha proceduto all'elezione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori. Sono risultati rieletti per acclamazione i soci attualmente in carica, e precisamente per il Consiglio direttivo i signori Attilio Hilty, dott. Bruno Apollonio, dott. Ottone Filetti, dott. Mario Frilli e dott. Guido Salvi; per il Collegio dei revisori i signori Giulio Fragiacomo, Mario Marcantoni ed Edoardo Mosetti. Subito dopo si è riunito il Consiglio direttivo per l'assegnazione delle cariche che sono state così distribuite: presidente signor Attilio Hilty, vicepresidente dott. Bruno Apollonio, segretario dott. Guido Salvi.

Il dott. Chiaruttini confermato segretario dell'Ente Fiera

Con decreto del Ministro dell'Industria e Commercio, il dott. Claudio Chiaruttini è stato confermato segretario generale dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste. Il provvedimento, che accoglie analoga proposta fatta dal presidente dell'Ente Fiera, è stato pubblicato nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.6, minima 6.8; pressione mb. 1007.5 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 9.6; vento 49 km. E-N-E, raffiche a 79.

Oggi: S. Cesilda. — Il sole sorge alle 5.31, tramonta alle 18.43. La luna leva alle 12.52, calerà domani alle 2.55

Maree. — OGGI: bassa alle 11.55, cm. 36 sotto il l. m.; alta alle 18.45, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.55, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Collocamento gente di mare**. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (prec. 126); un giovane coperta prima (conf. 30); un carbonaio (turno 56). Turno «generale»: un primo ufficiale macchina; un secondo ufficiale macchina; un allievo ufficiale macchina (preced. 54); un motorista prima classe.

★ **Il Circolo studentesco «La Soffitta»** informa che venerdì avrà inizio un corso di dizione e recitazione, aperto a soci e simpatizzanti. Iscrizioni presso la segreteria del Circolo, piazza S. Francesco n. 8 (tel. 29-116) dalle 18 alle 20, entro e non oltre giovedì.

STATO CIVILE

dei giorni 7-8 aprile 1957

Nati 15, morti 16, matrimoni 2.

MORTI: Pellegrin Domenico a. 39; Devitor ved. Zanchi Elisabetta a. 67; Belich Anna a. 83; Sciuka in Cessari Augusta a. 59; Briscik Giovanna a. 74; Feresini Francesca a. 82; Smareglia Guido a. 69; Erne ved. Rustia Medea a. 72; Notarangelo Giulio a. 61; Crivilie in Favretto Ondina a. 41; Krecich Giorgio a. 7; Zanolla Giulio a. 74; Vecchiet Giuseppe a. 77; Verginella ved. Demitri Maria a. 81; Vattovaz ved. Gorza Elisabetta a. 73; Urizzi ved. Cesaratto Angela a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Osvaldella Giorgio industriale con Rapotec Sonja casalinga; Gaspari Ferdinando impiegato con Gherdol Bruna impiegata.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corrente escursione sociale sul Monte Lanaro di Rupingrande. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

SCI CAI TRIESTE. Gite sociali per Pasqua al Passo Rolle e domenica 14 a Sella Nevea. Iscrizioni ed informazioni in sede, via Milano n. 2, tel. 35-240, dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 13.20: Album musicale; 17: Musica da camera; 18: Concerto sinfonico diretto da F. Leitner; 21: «Tristi amori», di G. Giacosa; 22.45: Duo motivi e quiz. Programma scambio con la Francia.

SECONDO PROGRAMMA

13.50: Il discobolo; 14.45: Vola stornello; 15.10: Canzoni in vetrina; 16: Tema con variazioni; 17: Concerto di musica operistica; 18.10: Programma per i ragazzi; 20.30: La voce che ritorna. Scriveteci, ve le canteranno; 21.15: «Tutti per uno»; 22.15: Telescopio.

TERZO PROGRAMMA

19: Origini ed esperienze della scuola attiva; 20.15: Musiche di G. B. Viotti e C. M. von Weber; 21.20: Poesia e filosofia del teatro classico greco; 21.50: Le opere di A. Roussel; 22.30: Colloqui a Parigi con i capi militari italiani del Comando supremo alleato della NATO.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.30: Polke e valzer di J. Strauss.

TELEVISIONE

14.45: Eurovisione. Visita ufficiale della Regina Elisabetta in Francia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.40: Replica telesport; 21: Dal Teatro delle arti in Roma: «Non si sa mai», di G. B. Shaw; al termine della commedia nuovi film italiani.

LE ORE DELLA CITTA'

Tempaccio

Pareva d'esserci inoltrati ormai decisamente nella bella stagione — e i limiti quasi eccezionali degli scorsi giorni avallavano questa sensazione — quando improvvisamente l'imperversare della bora e una pioggia a tratti torrenziale ci hanno riportato in inverno. Ieri mattina la città si è svegliata sotto un diluvio d'acqua e fra le raffiche di una bora insistente e fredda. E per tutta la giornata Giove Pluvio ed Eolo, strettamente alleati, hanno dominato incontrastati l'arco del cielo: pareva d'essere in dicembre o in gennaio anzichè ad aprile inoltrato. I termometri hanno immediatamente risentito di questo ritorno invernale, e dai 23 gradi e mezzo di venerdì la temperatura è scesa repentinamente a sei gradi e otto decimi di minima, mentre la massima è stato di 11.6 gradi. I valori meteorologici di ieri equivalgono esattamente alla metà di quelli, eccezionali, registrati due giorni addietro. Anche il diagramma della bora ha avuto caratteristiche invernali: per quasi tutta la giornata la velocità media oraria è stata vicina ai 60 km., e talune raffiche hanno superato gli ottanta all'ora. In conseguenza dell'imperversare del maltempo e della forte bora sono state ostacolate le operazioni portuali; alcuni piroscafi hanno dovuto differire la partenza o la manovra di attracco, le cannoniere «Bracco» e «Alano» che dovevano salpare ieri non hanno preso il largo e inattiva è rimasta la flottiglia di pescherecci.

Una culla

Al termine del lavoro, redattori e tipografi del «Piccolo», hanno brindato a una culla dal nastrino azzurro giunta ad allietare la famigliola di Michele Porcelluzzi, infaticabile meccanico delle nostre «linotypes». Dopo le cordiali felicitazioni al papà, desideriamo esprimere i nostri migliori auguri alla mammina, la signora Bianca e alla sorellina maggiore Fulvia. Al piccolo Fabio, ultimo arrivato, buoni auspici e voti di felicità.

Ha perduto gli occhiali

Un vecchio pensionato, Diego Valenti, abitante in via Flavia 12, ha smarrito sabato scorso a bordo di una filovia della linea «10» alla fermata di piazzale Valmaura gli occhiali da vista. Le condizioni economiche del Valenti sono così precarie che non gli consentono di acquistare un altro paio di occhiali, che gli sono peraltro indispensabili. Egli si appella quindi a nostro mezzo all'eventuale rinvenitore — o alla generosità e comprensione di qualche ente assistenziale — perchè un atto generoso gli consenta di possedere nuovamente un paio di occhiali.

Leslie Taylor

il nuovo rossetto che fa per voi, in tutte le tinte di moda. Chiedete campioncini alla Profumeria Guerin, Tarabochia 1.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Imminente riapertura

del negozio Kostoris, in via Carducci 39, completamente rinnovato.

Incontri a Lourdes

L'interesse per Lourdes si sposta dall'uno all'altro degli aspetti che contribuiscono alla sua fama. Ora è la testimonianza della fede che viene esaltata, ora sono i fatti della sua storia avvalorati da nuove documentazioni, ma «Lourdes nei suoi rapporti sociali» non è stata ancora presa in considerazione. E' questo l'argomento che verrà trattato mercoledì all'Auditorium di via del Teatro Romano, alle 19.30, dal dott. ing. Enzo Di Napoli, Principe Rampolla, segretario generale dell'Unitalsi. Infatti, forte della sua lunga e provata esperienza, egli saprà, meglio di qualunque altro, dar rilievo ai benefici risultati sociali degli incontri fra ammalati e pellegrini nella mistica cornice del Santuario, dove, sotto l'impulso della fede s'infrangono gl'interessi che dividono le classi e i pregiudizi che rendono ostili i popoli e florisce, nei rapporti temporanei, una società ideale redenta dall'amore. Esperienza purtroppo provvisoria ma che lascia nell'animo di chi la vive, affetti incancellabili. Gli inviti vengono distribuiti dalle librerie S. Paolo e Borsatti e dalla cartoleria «Roma» in via Carducci.

Fioricoltura

Domani alle 19 nel padiglione dell'ARAC al Giardino pubblico avrà luogo l'inaugurazione dei corsi di fioricoltura per dilettanti, organizzati allo scopo di diffondere le norme più razionali per la pratica del giardinaggio a carattere familiare. Il programma dei corsi prevede, oltre alle lezioni teoriche e pratiche nelle serre e nei giardini cittadini, anche una gita facoltativa ai Laghi lombardi per la visita ai parchi di Villa Taranto e Villa Carlotta. Ai partecipanti ai corsi verranno distribuiti dei buoni per ricevere gratuitamente del terricciato speciale. Le iscrizioni ai corsi si effettuano ancora oggi e domani dalle 18 alle 20 in via Teatro Romano 17 presso «Rinascita agricola».

Fiera del televisore

I migliori televisori presenti alla Fiera di Milano, sono posti in vendita a Trieste presso la Ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, telefono 90552, la quale praticherà speciali concessioni onde renderne possibile a chiunque l'acquisto. Particolari facilitazioni di pagamento senza interessi. Speciale sconto Fiera per vendite a contanti. E' un'occasione della quale bisogna approfittare! E' nel vostro interesse!

La C.R.I. ringrazia

La C.R.I. esprime la sua viva gratitudine alla Ditta Giovanni Beltrame che ha voluto gentilmente devolvere a favore delle opere assistenziali della Croce Rossa Italiana la metà del ricavato netto del Tè della moda svoltosi all'Albergo Excelsior.

Graziali Carlo Archi

Nel XXIX anniversario della morte di Carlo Archi, l'Ente Comunale di Assistenza, con la rendita della fondazione istituita per onorarne la memoria, ha assegnato 4 sussidi ad agenti di commercio decaduti e ad altre persone bisognose. Le rendite fondazionali furono anche quest'anno aumentate da un'elargizione personale della vedova signora Silvia Archi.

---

† Il giorno 8 corr. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi chiudeva la sua esistenza dedicata interamente alla famiglia e al lavoro

Amedeo Malle

Ne dànno il doloroso annuncio a tutti coloro che lo conobbero e l'amarono, la moglie, i figli, i nipoti, la sorella, le cognate, le nuore, il genero, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via dei Porta 40.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata

Maria Magris nata Olivo

lasciando un vuoto profondo nei cuori del marito GIANNI, e dei figli EGONE, RENATA, SILVIA che con la nuora, i generi, gli adorati nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di viale XX Settembre 41.

Famiglie: MAGRIS - ZIGIOTTI - SANGULIN

---

† Il 7 corr. si è spenta

Medea ved. Rustia nata Erne

Nel darne l'annuncio a tumulazione avvenuta le addolorate figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti, ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

---

† Addì 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Pellegrin

Ne dànno il mesto annuncio l'addolorata moglie, la mamma e i parenti tutti.

Ricorre domani il I triste anniversario della morte del nostro adorato

dott. Pasquale Filograna
Magg. Gen. Medico Riserva

Con dolore e rimpianto infinito Lo ricordano, a quanti gli vollero bene, la famiglia e i parenti tutti.

Il 10 corr. alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Nel I anniversario della morte della nostra adorata mamma

Erminia Filosa

le figlie, i generi, la nipote La ricordano a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 10 aprile alle ore 7.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Nel III anniversario della perdita del caro marito

Mario Busetto

la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero.

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di QUARTO MENGOTTI fu Ariodante e fu Giuseppina Janesich nato a Trieste l'1.1.1888 scomparso nel 1916 al fronte russo è invitato a farle pervenire entro 6 mesi al Tribunale di Trieste.

Avv. Carlo Chersi

CAPRICCI E INTEMPERANZE DELLA PRIMAVERA

La bora si fa complice di una serie di incidenti

Un signore di 94 anni urtato da una motoretta spinta dal vento - Raffiche, scivolate e scontri

Intemperanze e capricci della primavera: la cronaca comincia con incidenti stradali provocati nientemeno che dalla bora. La prima vittima delle raffiche è stato un vegliardo, il pensionato Giovanni Viviani, di 94 anni. Uscito alle 9.30 dalla sua abitazione al n. 5 della via Ponziana, il vecchio signore si è incamminato verso la via dell'Istria. Nell'avvicinarsi al bar «Gelo», il Viviani è stato urtato da un micromotore strappato da un colpo di vento dalla cordonata del marciapiede ove era stato parcheggiato. Per la violenta spinta il Viviani è stramazzato al suolo producendosi abrasioni alle gambe, un trauma cranico e stato commozionale, per cui è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri del servizio d'Emergenza di via dell'Istria che, assieme agli agenti del Traffico e a quelli della Stradale, hanno provveduto ad effettuare le constatazioni di legge delle varie disgrazie, nelle quali ha giocato un non indifferente ruolo anche il limo provocato dalla pioggia.

Poco dopo mezzogiorno il pensionato Pasquale Billussi, di 79 anni, abitante in via Tor San Piero 12, scendeva dal marciapiede prospiciente lo stabile n. 20 di via Carducci e, passando tra due veicoli in sosta, si incamminava verso quello opposto. Per difendersi dalle raffiche della bora, lo anziano signore procedeva con il capo girato a destra ed è stato così che non si è accorto del sopraggiungere del triruote guidato da Domenico Gerrini, di 30 anni, abitante in via Sant'Ermacora 3; dopo essere andato a sbattere contro la fiancata del veicolo il Billussi è caduto, producendosi vaste ferite al naso, la frattura del setto, ferite alla guancia sinistra e la distorsione della caviglia destra per cui è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

In piazza Goldoni una raffica ha atterrato alle 20, Gemma Zmajevich ved. Marussi, di 67 anni, abitante in via Gatteri 48, che si è fratturata l'omero destro. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. In piazza tra i Rivi proprio davanti alla chiesa di Roiano l'auto di Libero Scasso, di 42 anni, abitante in via Limitanea 3 è venuta a collisione alle 12.40, con la motoleggera di Ennio Peresson, abitante in via del Pratello 11 che passava di là diretto verso casa. Nessun ferito: danni ai mezzi. Allo incrocio di via Filzi con via Torrebianca, l'utilitaria di Aldo Svara, di 36 anni abitante in Gretta Serbatoio 561, si è scontrata alle 14.20 con il tassametro guidato da Luigi Gattesco, di 57 anni. I due veicoli sono rimasti danneggiati.

Anche le anguste strade di Cittavecchia sono state messe sossopra da uno scontro fortunatamente incruento: alle 11.20, Ezio Rocchelli, di 21 anni, abitante in via dei Fabbri 4, percorreva, con uno scooter, la via della Corte diretto verso la via Crosada. Giunto allo incrocio con la via Capitelli, il centauro urtava contro la parte anteriore dell'utilitaria di Mario Casson, di 23 anni, abitante in via Ariosto 2, che dalla via Capitelli si stava dirigendo verso Cavana. I veicoli hanno subito danni non gravi.

Poco dopo le 18 mentre percorreva con un micromotore il corso Garibaldi in direzione di largo Barriera Vecchia, il panettiere Adriano Galberti, di 17 anni, abitante in via delle Monache 6, è finito contro la parte posteriore del triruote guidato da Savino Bucci, di 55 anni, abitante in via Marconi 5 che, dopo avere sostato a ridosso del marciapiede, aveva ripreso la marcia spostandosi di conseguenza verso il centro della strada. Il Galperti è stato sbalzato di sella e si è prodotto ferite lacero contuse al ginocchio e alla mano destra per cui è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Una macchina del Traffico è accorsa, poco dopo le 20, in via Schiaparelli dove, nei pressi dello stabile n. 58, il tubista Omero Di Bert, di 20 anni, abitante in via dell'Annunziata n. 1, aveva atterrato con il suo scooter l'impiegata Laura Trampus, di 25 anni, abitante al n. 36 del passeggio Sant'Andrea. Entrambi sono finiti a gambe all'aria e sono stati accompagnati all'ospedale dagli stessi agenti. La Trampus che si è prodotta un ematoma alla fronte, ferite al sopracciglio destro, stato commozionale e contusioni all'anca nonchè alla gamba destra, è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni; il Di Bert che lamenta contusioni escoriate alla gamba e alla caviglia destra nonchè stato commozionale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

In viale Miramare nei pressi della Stazione centrale l'auto di Alberto Ascoli, di 39 anni, abitante in via Ghega 2, è finita a causa del limo contro la parte posteriore del tassametro del «Gruppo Isonzo» che, guidato da Emilio Malle, di 56 anni, abitante in via Manzoni 12, stava convergendo verso la pensilina del lato arrivi. Nessun ferito, danni ai mezzi.

Poco dopo le 15 Giuseppe Franco, di 35 anni, lasciava la sua abitazione, in via Costalunga 162, al volante della propria utilitaria e si dirigeva verso la zona di Poggi Sant'Anna. Nell'abbordare, dopo un breve percorso, la curva a visuale impedita, nei pressi dello stabile n. 108, il Franco veniva in collisione frontale con la macchina di Livio Furlani, di 20 anni, abitante in via Lorenzetti 40, sopraggiunta in senso opposto. Danni ai mezzi.

Proveniente dalla zona di Montebello, Luigi Taberri, di 40 anni, abitante in viale Miramare 95, si immetteva alle 17.25 con la propria utilitaria, in piazza Foraggi. Avvicinandosi a una stazione di servizio di carburanti il Taberri s'accingeva a superare un filobus della linea «19» che, guidato da Giacomo Punis, di 41 anni, abitante in Chiadino in Monte 1006, procedeva in direzione di viale D'Annunzio. Il Taberri aveva quasi ultimato il sorpasso quando si vedeva tagliare improvvisamente la strada da un'auto sopraggiunta dalla destra e, per evitare uno scontro, si spostava a sua volta a destra andando così a tagliare la strada al filobus. Naturalmente non ha potuto evitare il veicolo pubblico. L'utilitaria ha subito lievi danni.

Intorno alle 22.30 Antonio Lacota, di 33 anni, abitante a Duino-Aurisina, in via Sistiana 91/B, percorreva con uno scooter il viale Miramare diretto verso casa. Avvicinandosi allo stabilimento balneare «Excelsior», il centauro vedeva arrivare in senso opposto una macchina e, nella tema di uno scontro, si spostava a destra, col solo risultato di andare ad urtare contro l'utilitaria di Giuseppe Dossi, abitante a Muggia, in via San Sebastiano 405, parcheggiata sul margine destro. In seguito alla collisione, il Lacota veniva sbalzato di sella e, cadendo, si produceva ferite lacero contuse al pollice sinistro e al ginocchio destro. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Tre persone sono rimaste leggermente ferite in uno scontro avvenuto l'altra notte. Intorno alle 0.50 l'autista Gilberto Zilli, di 58 anni, abitante in via Canova 19, stava guidando un tassametro su cui si trovava Egidio Coniedic, di 50 anni, abitante in via Baiamonti 37, dalla via Baiamonti in direzione del passeggio Sant'Andrea. All'altezza della via Roncheto la auto pubblica si scontrava con il micromotore di Oscar Delneri, di 43 anni, abitante in via del Molin a Vento 43, che avanzava in senso opposto e spostato notevolmente a sinistra. In seguito alla violenta collisione i veicoli hanno subito danni e gli occupanti sono rimasti feriti. All'ospedale al Delneri sono state medicate ferite lacero contuse alla fronte e al parietale destro, guaribili in nove giorni; allo Zilli una ferita alla regione oculare destra, guaribile in tre giorni, e al Coniedic ferite lacero contuse alla fronte, guaribili in una settimana.

«Visioni di Trieste»

UNA MAGNIFICA PUBBLICAZIONE DELL'ISTITUTO DE AGOSTINI

In una elegantissima veste tipografica è uscito in questi giorni l'undicesimo volume della serie «Visioni d'Italia» edita dall'Istituto geografico De Agostini di Novara e dedicato interamente alla nostra città. «Visioni di Trieste» — così si intitola il volume — riassume in 24 bellissime tavole a colori tutte le bellezze della nostra città, della riviera, del Carso e del Muggesano, offrendo un quadro completo e originale degli aspetti più attraenti e in parte sconosciuti di queste terre.

«Qualche osservatore superficiale ha sentenziato che Trieste è scarsamente caratteristica perchè le manca, se si eccettua la bellezza vagamente esotica delle sue ragazze, una caratteristica nazionale, un «leitmotiv» sufficiente a riassumerla ed a definirla tutta intera». Così si apre l'introduzione al bellissimo volume pubblicato sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il Turismo. E, quasi a colmare questa lacuna, il fascicolo illustra con efficaci inquadrature e succinte quanto esaurienti note esplicative tutta la bellezza del porto, di San Giusto, della Cittavecchia, le risorgive del Timavo e di Duino, apre l'incanto della baia di Sistiana e del castello di Miramare, cui è dedicata la copertina, di Grignano e di Monrupino, della Val Rosandra e di Muggia vecchia e della veneta Muggia della quale pone in risalto l'antica origine italica.

Questa recente pubblicazione si aggiunge alle già numerose esistenti sulla nostra città e sulla zona ed è senza dubbio l'unica a presentare una completa visione di tutta la bellezza che la natura ha dato e che l'uomo ha conservato a queste terre destinate a diventar meta di nuove correnti turistiche. E' senza dubbio il miglior biglietto da visita che Trieste oggi possa offrire a chi non la conosce.

Il problema religioso nel mondo moderno

Parlando ieri al Ridotto del Rossetti, Padre Andreoli ha messo in rilievo l'importanza del problema religioso nel mondo moderno. La religione e il Cristianesimo non sono nè possono essere illusione o irrealtà, ma sono un fatto concreto; non improduttivo, deludente, arbitrario, come qualunque sogno umano, ma realtà umano-divina, massima forza costruttiva e confortante.

Domani alle ore 20.30 Padre Andreoli tratterà nella medesima sede il tema «All'essenza delle cose».

TRISTE FINE DI UNA SARTA A S.M. MADDALENA

Si uccide con il gas una donna malata di nervi

La tragica scoperta della figlia nella cucina della piccola abitazione - Sventato un tentativo di suicidio

La sarta Maria Sulcich in Simsich di 48 anni, abitante nella casetta d'emergenza contrassegnata col n. 1284 del rione di S.M.M. inf., ha ceduto ieri ai suoi nervi malati e stanchi e in un momento di sconforto si è uccisa con il gas illuminante. La Simsich era rimasta sola durante la sera in quanto la sua unica figlia, Anna di 21 anni, era uscita per recarsi a una lezione di taglio e cucito. La ragazza aveva salutato con la solita tenerezza la mamma che appariva tranquilla e serena: era seduta accanto al tavolo del cucinino e stava impunturando una giacca in lavorazione. La ragazza è rincasata intorno alle 22.30 e, appena aperto l'uscio, è stata assalita dal pesante tanfo del gas. Col cuore sconvolto ha acceso la luce, e subito un impressionante quadro si è presentato ai suoi occhi: distesa su una coperta al suolo, con il capo appoggiato su di un guanciale, giaceva la sua povera mamma ormai cadavere. La donna, che aveva indosso una vestaglia, era scalza, e accanto a sè aveva una busta di grande formato e un involtino. Il gas fuoruscìva dai rubinetti del bollitore aperto. La sventurata Anna è corsa a dare l'allarme, e una signora della casa ha chiamato la CRI. Ma al medico accorso non è rimasto che constatare la morte della Simsich, il cui trapasso risaliva alle 22. La signora, che era sofferente di nervi, non aveva però mai manifestato propositi suicidi. Nella busta non è stato trovato alcun messaggio inerente al disperato gesto. Evidentemente, il tragico proposito dev'essere scaturito da un momento all'altro nella mente della Simsich: difatti, sul tavolo, è stata rinvenuta la giacca che stava lavorando, con un ago ancora imputato nella stoffa. Sembrava che avesse abbandonato momentaneamente il lavoro per riprenderlo subito dopo. Esaurite le formalità di legge, la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria.

La scorsa notte, in un momento di sconforto, il pensionato Francesco Hribenich di 69 anni, abitante in via Ponziana 4, ha tentato di togliersi la vita con il gas illuminante. Fortunatamente il Hribenich è stato scoperto a tempo da un suo figlio, il quale ha chiamato la CRI, i cui sanitari hanno avviato l'intossicato all'ospedale dove è stato accolto in osservazione con prognosi di cinque giorni. Durante la nottata, il Hribenich ha dato preoccupanti segni di distonia nervosa, per cui alle 13 di ieri è stato trasferito all'ospedale di San Giovanni e colà trattenuto in osservazione nel reparto neurologico.

Cadute accidentali

Diretta verso Roiano, Giuseppina Lisiach in Saxida, di 51 anni, abitante in via Scala Santa 149, scendeva iermattina una stradicciola in terra battuta adiacente la sua casa. Durante il percorso la Saxida ha messo un piede in fallo e si è fratturata il malleolo destro: un mese d'ospedale. Un grave malore ha colto alle 9.30 Romilda Sussich in Jaschi, di 47 anni, abitante in via dell'Eremo 4, mentre stava facendo degli acquisti in un negozio di via Media. La signora è stramazzata al suolo e si è prodotta un grave trauma cranico per cui è stata accolta nel reparto neurologico dell'ospedale con prognosi di venti giorni.

In un ufficio di piazza Oberdan ha perduto i sensi l'operaio Luigi Scabar, di 53 anni, da Santa Croce 18, e stramazzando sul pavimento si è ferito al naso.

In via Cerreto, è scivolato il bracciante Mario Krecich, di 36 anni, abitante in via Perarolo 45, e anch'egli si è ferito al naso. I due sono stati soccorsi dalla CRI.

Dalle scale di casa è ruzzolata Francesca Bassi, di 74 anni, abitante in via San Rocco 20, e si è prodotta un voluminoso ematoma alla regione sopracciliare destra. Urtando contro un bicchiere, il manovale Michele Valentino, di 50 anni, abitante in viale Campi Elisi 53, lo ha mandato in frantumi e i cocci lo hanno ferito al braccio sinistro. Nei pressi del Molo Venezia, è caduto il carpentiere in legno Marino Penso, di 56 anni, abitante in via del Pesce 1, ed ha riportato contusioni al naso. Per avere posato inavvertitamente la gamba destra sul tubo di scarico di un motore, il motorista Giovanni Bozzola, di 27 anni, abitante in via Madonnina 40, si è prodotto ustioni di secondo grado alla coscia.

Riparando una valvola di porcellana in un reparto del salumificio Dukcevich, il meccanico Marcello Pilat, di 36 anni, abitante al n. 2 di Monte San Pantaleone, si è ferito alla mano sinistra per l'improvvisa rottura del congegno.

Mentre scaricava della legna alla fabbrica di fiammiferi di Zaule, il bracciante Antonio Bonazza, di 45 anni, abitante a San Dorligo della Valle 201, è stato colpito al piede destro da un ceppo precipitato dalla catasta, ed ha riportato profonde ferite al primo dito.

Stoica marcia di uno zaratino per raggiungere la nostra zona

Ferito e dolorante Marco Stojach, di 31 anni, da Zara, è riuscito la notte scorsa a guadagnare la nostra zona, dove ha chiesto asilo politico. Dopo lunghe marce forzate, lo Stojach è giunto, intorno all'una, in prossimità di San Dorligo della Valle. La notte era nera come l'inchiostro e, procedendo a tentoni nella boscaglia, il transfuga è andato a sbattere contro il duro tronco di un albero, producendosi una lesione all'occhio sinistro. Incurante del dolore, lo Stojach ha continuato il cammino e poco dopo varcata la linea si costituiva alle nostre autorità. Il giovane è stato accompagnato al Campo profughi di San Sabba, dove ieri è stato visitato da un medico, che gli ha riscontrato contusioni al bulbo dell'occhio leso, emorragia sottocongiuntivale e ferite alla palpebra sinistra. Avviato all'ospedale con la CRI, lo Stojach è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di una settimana.

Altre due persone hanno conquistato la scorsa notte la libertà: si tratta di un cameriere, di 21 anni, da Zagabria, che si è costituito ai carabinieri di Villa Opicina, e di un meccanico, di 28 anni, da Lubiana, che ha chiesto asilo politico ai carabinieri della Stazione di Aurisina.

L'imprudenza di una bimba

Elusa per un attimo la vigilanza della mamma, la piccola Grazia Cioch, di 2 anni, abitante in Strada per Longera 211 si è avvicinata al bollitore a gas e lo ha urtato provocandone il ribaltamento. Assieme al bollitore si sono rovesciate anche due pentole contenenti l'una minestra bollente e l'altra acqua molto calda. I liquidi sono schizzati addosso alla piccola, producendole ustioni di secondo grado al viso. Tra le braccia del suo papà Grazia ha raggiunto poco dopo l'ospedale dove è stata ricoverata nel reparto dermatologico con prognosi di quaranta giorni.

AVEVA PRESO FUOCO UNO STRACCIO

Dramma a lieto fine su di una autocisterna

Poco fumo e niente arrosto: è questa la sintesi dell'incendio, apparentemente allarmante, sviluppatosi ieri, di primo pomeriggio, su un'autocisterna con rimorchio carica di carburante. Erano all'incirca le 13.25, quando il veicolo, ch'era diretto verso il Friuli con la macchina carica di acqua ragia e il rimorchio di nafta, percorreva la Tarvisiana. Nella cabina di guida viaggiavano il conducente e il secondo autista. Nell'immettersi nella galleria di Rozzol, lo specchietto retrospettivo rifletteva qualcosa che faceva gelare il sangue nelle vene ai due uomini: minacciose scintille si stavano sprigionando a raggera della motrice. Conscio del grave pericolo, l'autista rallentava precipitosamente e, per la brusca manovra, il rimorchio andava a sbattere contro la motrice che, a sua volta, s'arrestava contro la roccia. Aperte le portiere, i due si buttavano sulla strada e correvano in cerca d'aiuto. Dall'abitazione di un privato — il signor Rossi — essi telefonavano ai vigili del fuoco e tre carri, uno dei quali schiumogeno, correvano sul posto. Fortunatamente, come dicevamo, si era trattato di un falso allarme: non bruciava il carburante, ma uno straccio — proprio quello usato dagli autisti per pulirsi le mani a carico ultimato — ch'era stato infilato, non si sa come, tra il corpo del serbatoio e il tubo di scarico. Per il surriscaldamento, la pezzuola, ch'era intrisa di carburante, aveva finito con l'incendiarsi. Dopo un rapidissimo lavoro dei vigili, il massiccio automezzo ha potuto riprendere la marcia.

All'inizio di via della Madonnina, è scivolato, alle 11.15, il pensionato Odilo Ermani, di 60 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 10 — sabato scorso nel giro di due ore, era rimasto vittima di ben due accidentali cadute — e si è prodotto la distorsione della spalla destra. E' stato accolto nel reparto ortopedico.

L'IMMATURA FINE DI FERRUCCIO MERLAK

Strascichi giudiziari della morte di un calciatore

Il Tribunale civile di Trieste si sta occupando in questi giorni di una causa che riveste un certo interesse ed è particolarmente seguita negli ambienti sportivi: si tratta del procedimento per danni intentato all'«Unione Sportiva Triestina» dai familiari di un giovane calciatore già militante tra gli allievi della società rossoalabardata e perito a seguito di un incidente di gioco: Ferruccio Merlak.

Il drammatico incidente che doveva prematuramente causare la morte del giovane e promettente allievo avvenne nel novembre del 1954 nel corso di un incontro tra la squadra riserve della Triestina e il «Lanerossi B» di Vicenza, svoltosi sul terreno adiacente allo stadio di Valmaura (il cosiddetto campo di sfogo). Perduto all'improvviso l'equilibrio il Merlak cadde a terra in malo modo spezzandosi un avambraccio; trasportato d'urgenza all'ospedale vi spirò tre giorni dopo, essendo sopravvenuta un'infezione e il conseguente avvelenamento del sangue.

A quel tempo il giovane — non aveva ancora compiuto diciott'anni — figurava, ufficialmente, abbiamo detto, tra gli allievi; ma per le sue particolari doti di giocatore già da due anni giocava nel campionato riserve, pur non essendo ancora legato alla società da regolare contratto in questo senso. In pratica, insomma, agli effetti assicurativi e previdenziali contava solamente la sua iscrizione alla F.I.G.C.: il cui tesserino comporta automaticamente un'assicurazione che in caso di morte contempla l'erogazione di 500 mila lire agli eventuali eredi. Questa fu appunto la somma che venne versata, dopo il luttuoso incidente, al padre del povero giovane. Senonchè, come abbiamo visto, pur essendo ufficialmente un allievo, Ferruccio Merlak già da due anni giocava nel campionato riserve e per le riserve il regolamento prescrive un'assicurazione per una somma superiore (due milioni) che la società non aveva ancora stipulato anche perchè il Merlak era minorenne. E' su quest'ultimo punto che verte la causa; da un lato la società — che secondo alcune notizie sarebbe disposta a offrire ulteriori 500 mila lire — dall'altro i familiari del giovane calciatore scomparso, i quali si appellano a una clausola esistente nelle «Norme sui rapporti economici fra società e giocatori» in base alla quale (art. 5) in mancanza di un contratto deve venir riconosciuto al giocatore il trattamento derivante dalla sua posizione di fatto nell'organico della società.

La prossima udienza — che chiuderà la fase istruttoria — è fissata per il 27 aprile prossimo di fronte al giudice dott. Adelman al quale le parti preciseranno le proprie conclusioni. Ove per quella data non sia stato ancora raggiunto un accordo, ci sarà un ulteriore rinvio a una udienza collegiale.

Giudice Adelman, patroni avv. Zennari (per l'U. S. Triestina) e Repich (per la fam. Merlak).

Prossimo inizio dei corsi aeronautici

Gli annunciati Corsi di Cultura aeronautica, che il Ministero competente organizza ormai regolarmente nella nostra città ad ogni ritorno di primavera, si svolgeranno nel prossimo periodo pasquale con la partecipazione delle squadre di tutti gli Istituti medi superiori della città, al migliore dei quali verrà assegnata la coppa intitolata alla Medaglia d'oro Mario Visintin. Come già nella precedente edizione ai Corsi sarà presente anche una nutrita partecipazione di studenti universitari la cui attività nel mondo aeronautico è stata promossa dalla Sezione aeronautica del CUS.

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 113; minimo lire 85, massimo lire 180; prev. lire 110.
Mele: q.li 216; min. L. 15, mass. L. 125; prev. L. 40.
Patate q.li 143; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 30.
Piselli: q.li 100; min. L. 140, mass. L. 160; prev. L. 150.
Cicoria: q.li 84; min. L. 15, mass. L. 50; prev. L. 25.
Insalate diverse: q.li 63; min. L. 30, mass. L. 300; prev. L. 60.
Finocchi: q.li 58; min. L. 16, mass. L. 45; prev. L. 35.
Patate novelle e conservate: q.li 55; min. L. 60, mass. L. 80; prev. lire 75.
Carciofi: q.li 53; min. L. 8, mass. L. 35; prev. L. 18 (al pezzo).
Cavolfiori: q.li 30, min. L. 30; mass. L. 55; prev. L. 40.
Spinaci: q.li 24; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 30.

SPETTACOLI

AUSTERA INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE SINFONICA

«La Passione secondo San Matteo» di Bach

Acclamata esecuzione diretta da K. Richter

«La Passione secondo San Matteo» ascoltata ieri da un grande pubblico con devoto raccoglimento e ammirata commozione artistica, e acclamata alla fine con espansivo fervore per l'impeccabile, disciplinata esecuzione del coro bachiano di Monaco, della magnifica orchestra, dotata di eccellenti strumentisti, e della direzione di Karl Richter, che di tutti i suoi collaboratori si è mostrato guida espertissima e interprete dotto e sensibile delle forme bachiane, può venire pensata come un viaggio musicale attraverso le stazioni del Calvario.

Bach è rimasto fedele alle vecchie tradizioni nonostante le deviazioni musicali e spirituali del suo tempo; tanto fedele che ha saputo inserire nei punti convenienti alcuni corali della chiesa protestante da lui ravvivati con robusta intensità di accento. Inoltre, egli tenne presente la concezione del tutto popolaresca dell'antico Schauspiel tedesco della Passione, concezione che trova i suoi riflessi nella stesura del testo fatti da Picander e rielaborati dallo stesso Bach. L'attaccamento alla sceneggiatura popolare conferisce appunto alla «Passione secondo San Matteo» forza di drammaticità e plastica di visione, oltre che intimità di emozione. Anzitutto si osservi le figure della azione nella Via della Croce. Una analisi minuziosa del carattere musicale e quindi del ritratto psicologico di Gesù e dell'Evangelista oltrepassa i confini delle nostre possibilità. Si osservi la profondità del racconto nelle ricche modulazioni del recitativo arioso del tenore (Evangelista) e l'impronta spirituale nelle parole di Gesù attraverso il declamato cantabile o l'arioso, poggiati sulle leggere armonie dei violini talora sostenuti dalle note gravi dei bassi; armonie che formano con dolcezza sonora quasi uno sfondo di luce mistica sulla persona del Redentore. La parola dell'Evangelista è pensata tutta scarna, narrativa e obiettiva senza ornamenti; la parola di Gesù trova invece la sua pienezza espressiva nella nudità dei mezzi e nella semplice cadenza, come nel momento culminante dell'ultima Cena, quando Egli dice ai discepoli: «Mangiate, questo è il mio corpo; bevete, questo è il mio sangue!». Qui abbiamo veramente la trasfigurazione musicale della scena alla quale Wagner di certo avrà pensato quando concepì il mistico banchetto del Gral. Scolpiti con verità umana si presentano invece Pietro nella scena del rinnegamento, Pilato nella scena del giudizio su Gesù affidata al popolo, e Giuda nell'episodio del bacio e della vendita di Gesù per trenta danari. L'orchestra assume in pochi momenti autonomia di commenti sulla rappresentazione del dramma. Tuttavia Bach le ha affidato movimenti, colori, ritmi ed espressioni che illustrano, segnatamente con gli strumenti solisti (in genere oboi, flauti, fagotti bene amalgamati), le scene della Passione e i sentimenti dei protagonisti, come quando Giuda esteriormente affettuoso, premedita il tradimento espresso con movimenti corruschi e accordi sinistri di suoni. Altro è il decorso espressivo di Gesù nel momento in cui promette ai discepoli che Egli, in Galilea, ascenderà in cielo alla loro presenza. Qui l'orchestra assume linguaggio pittorico con vivaci dettagli di espressione, con ondeggiamento degli archi. Tutto metafisico si effonde il clima sonoro sulle parole di Gesù orante nell'Orto di Getsemani mentre gli apostoli dormono.

Accanto alla parte descrittiva degli avvenimenti e dei personaggi, la musica partecipa con una certa indipendenza anche alla espressione delle idee, e dei sentimenti suscitati. Mentre l'orchestra assume nella Passione la descrizione strumentale dei lamenti, dei singhiozzi, delle lacrime, delle ansie, dei fenomeni naturali; nelle parti cantabili dei solisti e del coro sentiamo sentimenti e affetti, pensieri e commenti, pietà e ferocia. La grandezza e profondità dell'argomento della Passione, corrisponde alla grandezza e profondità del suo contenuto musicale in cui Bach ha sfruttato tutte le possibilità di contrasto tra l'umano e il divino, tra il contingente e l'eterno; ed ha condensato tutti gli elementi in un quadro di immense proporzioni con grande equilibrio. La prima parte sta in rapporto alla seconda come la preparazione al compimento della divina tragedia; la prima delineata con epica e dolente espressione, poche volte soltanto interrotta da scatti drammatici; la seconda agitata da appassionati movimenti. Nella prima parte l'elemento lirico afferma una sua prevalenza; nella seconda il dominio di quello drammatico. «La Passione secondo San Matteo» poggia i suoi pilastri su due cori, ciascuno dei quali ha una sua propria orchestra. Ieri infatti abbiamo visto suonare alternatamente la parte destra e la parte sinistra dell'orchestra che ha avuto in comune soltanto i due oboi d'amore, mentre i bassi si presentavano divisi: due a sinistra e uno a destra. Il cembalo era nel mezzo al servizio dei recitativi dell'Evangelista. Con queste due masse corali che si dividono l'ufficio della Passione, Bach ha saputo fare uso meraviglioso tanto nella parte lirica che nella drammatica, ora separando le loro parti, ora fondendole nei grandi corali del principio e della fine. Tra i due gruppi corali sono distribuiti le Arie e i Madrigali recitativi, mentre il canto assegnato alle parti bibliche viene affidato al primo coro. Così la vocalità collettiva viene rappresentata di volta in volta come figurazioni di moltitudine (la Turbae), come gruppo di discepoli, come ebrei, come comunità di fedeli. La coralità prepara le Arie che talvolta si ampliano nella forma del duetto (le Figlie di Sion). I solisti, quando non rappresentano funzioni allegoriche fuori del tempo, diventano o testimoni della Fede, o interpreti di personaggi dell'azione, come Giuda, Pietro, Pilato e Giuseppe d'Arimatea.

L'esecuzione, irreprensibile dal punto di vista formale e suggestiva nell'energia dell'espressione tanto nella parte corale-orchestrale, quanto nella interpretazione del canto solistico, ha mostrato l'impulso caratterizzatore del prof. Karl Richter che ha dato vivezza e intimo sentimento ai recitativi, ai temi, ai corali, alle arie con precise misure e forte concitazione dei quadri drammatici della seconda parte, più aderenti al suo sentire che i momenti della trasfigurazione. I risultati complessivi sono emersi evidenti dalla reciproca compenetrazione delle voci e degli strumenti mirabilmente equilibrati e dosati nel suono, e pertanto trasparenti e leggeri nel disegno melodico. Un esempio è stato dato dal finissimo rapporto sonoro tra violini e voce del contralto nell'Aria — una tra le immortali ispirazioni della melodia bachiana — «Pietà o Dio» che ha messo in luce la tenerezza espressiva del primo violino solista Heinz Endres e l'intelligenza del fraseggio della signora Margarethe Bence. Occorre ricordare con particolare riconoscimento per la incisiva dizione e calore di sentimento forse troppo espansivo, il tenore Fritz Wunderlich nel canto e nel recitativo dell'Evangelista che ha avuto accanto il basso Horst Günter nella parte di Cristo, austeramente e con dolce spiritualità, oltre che con bella voce, interpretata. Il soprano Friederike Sailer come figlia di Sion, e l'ottimo basso Donald Bell come Giuda, Caifa e Pietro si è esemplarmente disimpegnato. Ma le fondamenta che sostengono tutta la poderosa architettura della «Passione secondo San Matteo» sono costituite dai cori che ieri hanno signoreggiato per freschezza e slancio vocale, per rigore stilistico e morbidezza di colori nei grandi corali, per scatto e pulsazione di accento nel disfrenarsi selvaggio della turba, per commossa meditazione nel commento al martirio di Gesù. Soprani, baritoni, tenori e contralti si sono bene plasmati nello splendore delle varie prestazioni e hanno raccolto il premio della loro generosa fatica attraverso le calde acclamazioni della folla che ha rivolto a Karl Richter e ai suoi bravi collaboratori fervorosi e festosi applausi.

v. t.

L'Ottetto di Vienna alla Società dei Concerti

Questa sera alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà l'Ottetto di Vienna. Il programma comprende il Quintetto op. 115 di Brahms e il Quintetto detto «delle Trotte» di Schubert.

Dibattito al Teatro Nuovo

Il Centro Universitario teatrale organizza per questa sera alle 18, presso il Teatro Nuovo, un dibattito sulla realizzazione de «I giorni della vita» di William Saroyan. Seguirà al dibattito, al quale parteciperanno lo scenografo Mascherini, alcuni critici teatrali e gli attori della Compagnia Stabile, la proiezione di un documentario sulla realizzazione dello spettacolo.

La Compagnia del Teatro stabile darà ancora quattro recite de «I giorni della vita» di William Saroyan, e precisamente: mercoledì, venerdì, sabato e domenica. Per le prenotazioni e vendita dei posti rivolgersi al botteghino del Teatro telefono 24-183.

Musica riprodotta all'USIS

Questa sera, con inizio alle ore 18, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, un concerto di musica riprodotta, organizzato a cura del Circolo Triestino del jazz. Il signor Claudio Fait presenterà il programma intitolato «Jazz di due mondi». Lo ingresso è libero.

Documentari al CUT

Domani alle ore 18, nell'Aula maggiore della Facoltà di Lettere e Filosofia, (via dell'Università 7), il Centro Universitario teatrale e quello cinematografico, proietteranno due documentari in lingua inglese su il «Giulio Cesare» e il «Macbeth» di W. Shakespeare.

Documentario di viaggio

Il signor Tito Perissini proietterà domani mercoledì, alle ore 21 nella sala Duca d'Aosta, in piazza dell'Unità d'Italia n. 7, ai consoci del Circolo delle Assicurazioni Generali e loro amici, un interessante cortometraggio a passo ridotto girato in occasione del suo recente viaggio nell'America del Sud.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Mercoledì, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di W. Saroyan. Regia di F. Enriques. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24-183.

EXCELSIOR. 16: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, Jane Greer. I grandi drammi della jungla. Superscopecolor.
FENICE. 16: «Zarah Khan» con Victor Mature, Anita Ekberg e Michael Wilding. Un film spettacolare in cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea e Anna Kashfi. Spettacolare, commovente, passionale. Cinemascope-technicolor.
ARCOBALENO. 16: «Condannata a morte». Interpretato da un grande artista Curd Jürgens ed Elisabeth Müller. Regia di G. W. Pabst. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Gli evasi» con Pierre Fresnay e Michel André. Primo premio al Festival di Cannes. Una drammatica evasione al fianco della morte.
FILODRAMMATICO. 16: «Miss spogliarello» con B. Bardot e D. Gelin. Un film che le vostre mogli o fidanzate tenteranno di non farvi vedere. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 15.30: L'Universal presenta Rock Hudson nella sua più impegnativa interpretazione «Inno di battaglia». Cinemascope-technicolor, con Marta Hyer.
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo del technicolor Universal: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e D. Malone. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno: Charles Boyer, F. Arnoul e R. Risso nel brillantissimo film a colori: «Paris Palace Hôtel».
ASTRA ROIANO. 16.30: «Al di là del fiume». Travolgente technicolor d'avventure, con A. Murphy.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Totò, Peppino e la... malafemmina». Continue esplosioni di risate nel film più comico dell'anno, con Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno.
ARISTON. 16: «Siamo uomini o caporali». Un film d'irresistibile comicità, con Totò, Paolo Stoppa e Fiorella Mari.
ARMONIA. 15: «L'avventuriera di Bahamas». Y. De Carlo, H. Duff, Z. Scott. Technicolor. La Triestina in «L'arrivo in Australia», la satira del giorno.
AURORA. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus.
IDEALE. 16: «Beta 7 - Servizio politico» con Lyla Rocco e Francisco Rabal, Maria Piazzai e R. Rafael.
IMPERO. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus.
ITALIA. 16: Gary Cooper, il più grande fra gli interpreti, nel film: «Tre donne di Casanova», vicenda deliziosa e affascinante, con Teresa Wright, Anita Louise e F. Morgan.

MARE. 16: «Carosello del varietà». Il più grande film retrospettivo, con Totò, Anna Magnani, A. Fabrizi, Wanda Osiris e Renato Rascel. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: Un film d'ilarità: «Santo per signora» con Fernandel e Suzy Delair.
S. MARCO. 16: La M.G.M. presenta «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy e Mickey Rooney.
SAVONA. 16: «Alba di fuoco». Un dramma emozionante in technicolor, con Rory Calhoun e Piper Laurie. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «I banditi dell'autostrada» con Eva Scholz e Hans Blech. La morte e il brivido corrono sull'autostrada. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.15: «Riccardo III». Stupenda opera d'arte cinematografica prodotta, diretta e interpretata da Laurence Olivier, con C. Bloom. Vistavision - technicolor.

AZZURRO. 16: «Sangue e luci» con Daniel Gelin e Zsa Zsa Gabor, in technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «Secondo amore». Capol. Universal in technicolor, con R. Hudson e J. Wyman.
LUMIERE. 17: «Per chi suona la campana». Technicolor, con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
MARCONI. 16: «Il dubbio dell'anima» con Anne Baxter e Steve Forrest. Film Metro.
MASSIMO. 16: «Anastasia, l'ultima figlia dello zar». Capolavoro di Falk Harnack, con la deliziosa Lilly Palmer e Ivan Desny.
NOVO CINE. 16: «Parata di splendore» con Ezio Pinza. Technicolor Fox di grande successo.
ODEON. 16: «La spada di Damasco», in technicolor, con Rock Hudson, l'attore del giorno.
RADIO. 16: «L'americano». Technicolor, con Glenn Ford, C. Romero e Abbe Lane.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

NAVI IN PORTO

il giorno 8 aprile 1957

B. 7 «Dundrennan» (br.); B. 8 «Rinucci» (it.); B. 10 «Areti» (pa.); B. 15 «Georgios» (gr.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 32 «Vrelo» (jug.); B. 24 «Salpa» (it.); B. 32 «Crea» (it.); B. 33 «Sunpolyna» (nor.); B. 36 «A. Volta» (it.); B. 37 «A. Gorthon» (sv.); B. 40 «Rosalba» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «N. Bixio» (it.); B. 44 «Marabù» (co.); B. 46 «Abraham Graetz» (isr.), «Gavilan» (pa.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Pescheria: «Butrinti» (al.). Arsen. Lloyd: «Beograd» (jug.), «Lendava» (jug.), «T. Cosulich» (it.), «Colorado» (arg.), «Chios» (urug.). S. Sabba: «John M.» (ol.). Aquila: «Marinella» (it.); «Otis» (it.). San Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «Panaghia» (gr.). Rada est.: «Maribella II» (li.).

MOVIMENTI

8 aprile: «Salpa» da B. 24 a mare; «Sunpolyna» da B. 33 a mare; «Gavilan» da B. 46 a mare. 9 aprile: «Marinella» dall'Aquila a mare; «Otis» dall'Aquila a mare; «John M.» da S. Sabba a mare; «Panaghia» da S. Rocco a mare; «A. Gorthon» da B. 37 a S. Rocco; «Maribella II» dalla rada a San Sabba.

ARRIVI

8 aprile: «Vildren» rada-Aquila (Audoly); «Vixi Por» rada - B. 23 (Audoly). 9 aprile: «Gunny» B. 33 (Audoly); «African Prince» B. 35 (Tarabochia); «Peljiesac» B. 18 (Bortoluzzi); «Lastovo» B. 12 (Bortoluzzi); «Saturnia» B. 29 (Italia); «Leme» B. 44 (Italia); «C. di Messina» B. 16 (Lloyd).

LE CONFERENZE

◆ Questa sera, martedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), il dott. Costantino Semizzi concluderà per l'Università Popolare il suo breve ciclo di divulgazione archeologica di ambiente biblico, parlando sul tema: «I papiri del Mar Morto e la Sindone nella tradizione ebraico - cristiana». La conferenza sarà integrata dalla proiezione di numerose fotografie con particolare riguardo alla Sindone.

◆ Oggi al VAL alle ore 17 la sig.ra Noemi Carelli di Milano parlerà sul tema: «Miti mediterranei».

◆ Oggi, alle ore 16 presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Carravetta terrà una lezione di chirurgia per la Scuola Ospedaliera. Alle ore 18 presso la Clinica di via Manzoni il primario prof. Tecilazich terrà una lezione di pediatria.

◆ Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19-I) il prof. Vittore Colorni, docente alla Università di Ferrara, parlerà sul tema: La posizione degli ebrei in Italia fino alla fine del Settecento.

◆ Domani, mercoledì, alle 19 alla Società adriatica di scienze naturali, via dell'Annunziata 7, parlerà il prof. Ettore Martin, direttore dell'osservatorio astronomico, su: «La Cometa 1956 h». L'ingresso è libero.

◆ Giovedì alle 19, il rev. dott. Raymond V. Schoder terrà una conferenza in italiano sul tema «Oggetti d'arte greca e romana nei musei americani» al Centro culturale USIS di via Galatti 1. La conferenza che è la VII del ciclo «Civiltà americana», sarà accompagnata dalla proiezione di diapositive. L'ingresso è libero.

◆ La storia della Serenissima Repubblica è certamente tra le più complesse, ricche e interessanti nel quadro incomparabile della grande storia d'Italia. Un suo particolare aspetto sarà trattato giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Giovanni Tabacco, ordinario di storia medioevale e moderna della nostra Università.

◆ Il dott. ing. Daniele Fabrizi, direttore tecnico della S.A.C.E., Società Anonima Costruzioni Elettromeccaniche di Bergamo, terrà venerdì alle 19 nella sala maggiore del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, via S. Francesco 5 (g. c.), una conferenza sul tema: «Un nuovo laboratorio per prove di corto circuito». La conferenza sarà seguita dalla proiezione di un documentario sull'argomento.

◆ Per iniziativa del Movimento laureati cattolici il rev.mo padre Angelo Beghetto terrà un ciclo di predicazioni in preparazione alla S. Pasqua. Le conferenze avranno luogo giovedì, venerdì e sabato alle 20.30 nella Chiesa del Rosario. Nella stessa Chiesa domenica mattina alle 8.30 don Beghetto celebrerà la Messa per gli aderenti al Movimento laureati cattolici, alla FUCI, al comitato docenti cattolici e alle Unioni professionali cattoliche.

UNA PROPOSTA DELL'ADRIATICA DI SCIENZE NATURALI

LA MINACCIA ALLE DOLINE CARSICHE E LA POSSIBILITA' DI UN RIMEDIO TEMPORANEO

Per almeno sei mesi i rifiuti urbani potrebbero essere scaricati nelle cave di argilla alle Noghere

Vi sono problemi che, pur non interessando il settore politico, hanno notevole risonanza nel cuore del nostro popolo. Travagliato dalla lotta per il pane quotidiano (nel quale va compreso spesso il motoscooter o addirittura la utilitaria), esso sente tuttavia profondamente la dirittura di ogni idea morale ed apprezza con sensibilità pronta e comprensiva [illegible] che tenda alla tutela della bellezza in genere e del mondo naturale in specie, o abbia per scopo di conservare l'aspetto impedendo deturpazioni e tristizie nell'ordine delle cose esistenti.

L'armonia naturale del creato è uno dei beni superiori della esistenza; quante volte non si sente ripetere ciò anche da persone che sembrano troppo prese dalle proprie preoccupazioni per darsi cura dei continui attentati perpetrati da interessi costituiti a danno dell'ordine naturale. Per non parlare poi di coloro che sposano con passione la difesa della natura e ne patiscono sino alla sofferenza fisica.

Uno dei più acuti problemi nostri in questo campo è rappresentato dalla minaccia alle doline del Carso, usate da qualche anno come smaltitoi delle immondizie cittadine, gravissima iattura da aver promosso la costituzione, a cura della benemerita Società Adriatica di Scienze Naturali, di un apposito Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, egregiamente presieduto dall'illustre prof. Lona.

Ben è vero che proprio in questi giorni è apparsa la notizia di assicurazioni provenienti dal Comitato Superiore di Sanità circa l'esame del progetto comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi, che dovrebbe por fine alla nefasta pratica. Sia detto per inciso, è deplorevole — in tempi di conclamato decentramento amministrativo — [illegible] l'inquinamento delle acque sotterranee del Timavo, e di conseguenza il [illegible] che gli amministratori cittadini ci danno a bere con l'acqua dei nostri acquedotti.

Ma fino a quando dovremo attendere, e fino a quando durerà lo scempio delle doline carsiche divenute depositi di immondizie, scempio che la prossima stagione calda renderà ancora più insopportabile e disumano? Il Comitato per la protezione del Carso e la Società Adriatica, di questo preoccupati, ancora una volta hanno preso in esame e studiato la situazione e sono in grado di suggerire un rimedio valevole per almeno sei mesi, se non più.

Lasciamo ora posto alla cronaca, all'ordine del giorno [illegible] votato in una recente assemblea delle due istituzioni, ordine del giorno che si occupa anche di altri temi di attualità, e che merita essere trascritto nella sua integrità: «Essendosi accertata la possibilità di scaricare, per un periodo di almeno sei mesi, i rifiuti urbani nelle cave di argilla alle Noghere, si invita l'Amministrazione comunale a voler prendere sollecitamente in considerazione sia per ragioni igieniche, sia per ragioni economiche, questa soluzione provvisoria del tanto dibattuto problema; si invita pure l'Amministrazione comunale, in vista del piano regolatore che attualmente si trova allo studio, di tenere presente la necessità della creazione di giardini ed alberi verdi; [illegible] raccomanda a tutte le autorità competenti che, nella costruzione e nell'eventuale estensione della cartiera alle foci del Timavo, non si dimentichi che quel paesaggio è sacro per molte ragioni, fa parte del patrimonio paesistico della zona e non può, in nessun caso, essere sciupato; sensibilmente verificati dei notevoli danni alle formazioni sotterranee del Carso, in seguito a scavi incontrollati e ad atti di vandalismo, denunziati anche recentemente dall'illustre prof. R. Battaglia, si invitano le autorità preposte a prendere dei provvedimenti atti a salvaguardare il patrimonio cavernicolo della zona.

Dobbiamo essere sinceramente grati a questi vigili difensori delle nostre risorse naturali, paesaggistiche e archeologiche per la loro diuturna preoccupazione e fatica, come saremo oltremodo grati ai nostri amministratori se fatti accorti di questi problemi li prenderanno seriamente a cuore.

M. R.

La Porta orientale

A chi di noi non è capitato di aprire l'uscio di casa, intorno a Natale e Capodanno, e di trovarsi dinanzi a tre bambini inginocchiati con tre candeline accese in mano, pronti a cantare: Noi siamo i tre Re? Della «Filastrocca dei tre Re» tratta Attilio Gentile nel numero di novembre-dicembre de «La Porta orientale» [illegible]

[illegible] Fra gli studi e le ricerche che la «Porta orientale» viene pubblicando [illegible] Scocchi [illegible] il nome [illegible] Timavo, e di [illegible] a proposito [illegible] rifà [illegible] tre teatri triestini, il Politeama, il Filodrammatico [illegible] il teatrino [illegible] da Giuseppe [illegible] storica [illegible] dell'Istria», [illegible] e vaglia [illegible] avanzate [illegible] nel tentativo [illegible] secondo [illegible] appassionati [illegible] preistoria, e [illegible] quanto in [illegible] archeologici [illegible] non è ancora [illegible] fondi per [illegible] nel caso a tale [illegible] di Ferdinando [illegible] Silvio [illegible] la presentazione della ri[illegible] dovuta a [illegible] divulgazione [illegible] pubblicata una cronaca [illegible] e un [illegible] recensioni.

[illegible] prosegue a [illegible] la «Vita [illegible] trascri[illegible] 12 luglio [illegible] ricca [illegible] reprime[illegible] che gui[illegible] per le [illegible] que' che [illegible] state au[illegible] polizia di [illegible] i quali [illegible] trattamen[illegible]».

I PROBLEMI DELLO STUDIO DAVANTI ALLA TELEVISIONE

LA SCUOLA NON È UNA MACCHINA MA UNO STRUMENTO DI FORMAZIONE

E' assurdo, oltre che immorale, pretendere di offrire l'insegnamento soltanto ai «primi della classe» - L'istruttiva storia di una rana

Buon per noi se i nostri figli, il 2 aprile alle ore 22,30 hanno avuto la fortuna di non assistere al dibattito televisivo dei cinque professori sul tema «Studiano troppo i nostri ragazzi?». E buon per i professori in genere, così poco felicemente rappresentati sui teleschermi dalla maggior parte di quei colleghi.

Certo che lo choc provato dai giovani studenti che vi abbiano eventualmente assistito non deve essere stato meno dannoso di quello a suo tempo causato dalle provocanti confessioni di Abbe Lane.

Vediamo dunque quale impressione può essere rimasta in codesti ragazzi. [illegible]

[illegible]

[illegible] ai nostri ragazzi. Alludiamo a qualcosa che sta ben al di sopra del «pezzo di carta» e di ciò che possa concretamente valere in futuro da un punto di vista economico.

Dobbiamo intendere lo studio come elevazione spirituale e morale. Se è vero che ci sono molti laureati, è altrettanto incredibilmente vero il numero di analfabeti, circa quattro milioni, che vivono ancora nel nostro paese. Bisognerebbe quindi raggiungere un punto di confluenza tra i troppi dottori ed i troppi analfabeti. Ne deriverebbero intuibili vantaggi anche da un punto di vista politico e sociale per il popolo italiano.

La scuola non deve formare soltanto professori. Anzi, la maggior parte non lo saranno, non vorranno o non potranno esserlo. La scuola deve tentare amorevolmente di colmare le lacune degli studenti: lacune di ordine psico-fisico e di ordine morale.

Dopo due guerre mondiali combattute nel giro di cinquant'anni non ci si meravigli se sono rari i ragazzi che, a seguito di un approfondito esame del medico, risultino perfetti da un punto di vista neuropsichico, ancorchè non vi siano carenze organiche determinate dagli stenti che molti hanno sofferto durante i periodi bellici.

Gli insegnanti, nella loro quasi totalità, tengono conto di questo anche perchè hanno fatto tesoro delle proprie stesse esperienze personali. Non è quindi giusto nè bello, degradare gli insegnanti ad altrettanti giradischi senz'anima e senza cuore, perchè i professori, in fondo, non sono altro che ragazzi cresciuti, sono figli, sono padri e madri. Da cui consegue, tra l'altro, la necessità per la TV, d'ora in avanti, di sceglierli meglio, arrivando eventualmente a sottoporre anche loro ad un «esame preventivo», così come si fa con gli aspiranti a «Lascia o raddoppia». E ciò nell'interesse del pubblico, della scuola e dei nostri ragazzi, ma soprattutto nell'interesse degli stessi professori.

L'inchiesta, peraltro, non è riuscita a stabilire se i nostri ragazzi studiano troppo o studiano poco. Ci si è accorti troppo tardi, nel corso della trasmissione, che un tale argomento investe un'intera serie di problemi concatenati che in pochi minuti non potevano essere neppure sfiorati.

Noi «ex alunni», possiamo dal canto nostro affermare genericamente che si potrebbe studiare di meno e meglio, nel senso che ci siamo accorti che troppe materie importanti e pesanti le abbiamo dimenticate anche in quanto si sono rivelate pressochè inutili.

Vi sono alcune materie, che potrebbero essere certamente ridotte; onde non impedire uno studio più razionale ed approfondito di quelle incontestabilmente utili a tutti: in senso metaforico l'ultramillenaria storia della «rana rupta et bos», troppo spesso si ripete. Si tratta, per chi non lo sapesse, di una rana che voleva diventare grossa come un bue: si gonfiò tanto che finì per scoppiare.

Latinus docet...

Renzo Bassani

«Dieci vasi» di Piero Lucano

«Dieci vasi» è una delle opere più ammirate che Piero Lucano espone alla sua «personale» nella sala di via S. Nicolò 5

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ALPINA DELLE GIULIE

Auspici per l'autonomia del grande sodalizio nazionale

Un'applaudita relazione sull'attività del 1956

L'altra sera nella sede di via Milano si è tenuto, sotto la presidenza del dott. Timeus, l'assemblea annuale della Società Alpina delle Giulie. Anche nel corso del 1956 questo nostro sodalizio alpinistico, che conta ormai 74 anni di vita, ha assolto brillantemente i suoi molteplici compiti, come si desume dalla dettagliata relazione letta alla folla dei convenuti da parte del segretario dott. Ceria. Data la mole di tale relazione, possiamo darne solo un breve riassunto, dal quale tuttavia si può rilevare la vastità e la varietà del lavoro svolto nello scorso anno dai vari gruppi del sodalizio.

Iniziando con l'attività sciatoria, il dott. Ceria ha rilevato come la stessa sia stata curata anche nel 1956 dallo SCI CAI che nonostante una particolare scarsità di neve e un persistente maltempo, ha esplicato una fortunata attività agonistica.

Il 22.mo Convegno invernale del G.A.R.S. si è tenuto dal 17 al 19 marzo a Sella Nevea e ha visto riuniti un bel numero di partecipanti. In quell'occasione i soci Mario Lonzar e Virgilio Zuani compivano la prima salita invernale al Bivacco Adriano Surringar. A primavera avanzata, nel corso di una campagna sciatoria nelle Alpi occidentali, un gruppo di soci raggiungeva la vetta del Breithorn occidentale e la Punta Dufour del Monte Rosa.

Durante i mesi invernali per i non sciatori sono state indette varie escursioni sull'altipiano e nel Carso goriziano; esse incontrarono sempre il favore di numerosissimi soci e furono continuate anche quest'anno.

Col sopraggiungere della primavera e dell'estate le mete delle gite si sono spostate verso le Prealpi, e le Alpi Giulie e le Dolomitiche. Fra le altre manifestazioni sociali, il dott. Ceria ha ricordato la gita alle Tre Cime di Lavaredo, in occasione della chiusura del 27.o Corso di arrampicamento della Scuola nazionale di alpinismo, le salite dei monti Ajarnola, Civetta, il percorso della Strada degli Alpini, la gita alla Marmolada e al Monte Coglians. Nei giorni 8 e 9 settembre il G.A.R.S. ha tenuto il 13.mo Convegno estivo sull'Jof Fuart salito da 28 consoci, i quali hanno percorso quattro diversi itinerari.

Per completare le notizie relative alle escursioni sociali, il relatore ha accennato ancora alla gita al rifugio Grego in occasione dello scoprimento della targa a ricordo dei rifugi costruiti dalle Sezioni giuliane del C.A.I. e rimasti al di là del nuovo confine, nonchè alla Settimana alpinistica nel Gruppo dell'Ortles.

Anche durante l'anno 1956 la attività individuale è stata quanto mai varia e interessante. La motorizzazione, la maggior esperienza e capacità raggiunta dai nostri soci, le numerose basi create e mantenute in efficienza dal C.A.I. sono tutti fattori che spiegano il continuo aumento dell'attività alpinistica individuale. Nelle Dolomiti e nelle Giulie gli arrampicatori del G.A.R.S. si sono cimentati su percorsi spesso assai impegnativi, dei quali sarebbe troppo difficile fare l'elencazione.

L'attività della Commissione Grotte è stata anche nel 1956 assai intensa. Sono state alacremente continuate le operazioni di controllo della posizione di varie cavità del Carso triestino e ne sono stati riveduti i dati del catasto. E' stato ulteriormente curato lo addestramento delle squadre destinate ad affrontare esplorazioni sempre più impegnative.

Durante lo scorso anno la Commissione Grotte ha scoperto 10 cavità nuove nel Carso triestino. La attività di ricerca non si è limitata alla zona più vicina alla nostra città; essa è stata sviluppata infatti anche nel Friuli e nell'Italia meridionale. A questo proposito il dott. Ceria ha ricordato la campagna svolta dai soci speleologhi sulle pendici del Monte Cavallo, nel corso della quale sono state individuate circa 20 nuove cavità, alcune delle quali di notevolissimo interesse. Verso la fine della stagione una squadra della Commissione Grotte si è recata in Puglia, nella zona di Altamura e Conversano per l'esplorazione di quelle cavità considerate fra le più interessanti dell'Italia meridionale. Dopo la campagna speleologica in Puglia, è stata ricordata quella svolta in Sicilia, per la esplorazione delle famose Stufe di San Calogero.

L'anno scorso ha avuto inizio un'altra importante realizzazione della Commissione Grotte: l'illuminazione elettrica della Grotta Gigante. Allestito in fase sperimentale nel maggio dello scorso anno, ora l'impianto dovrà essere sostituito con un'apparecchiatura permanente, la quale richiede peraltro la soluzione di un grosso problema finanziario.

Altra bella realizzazione del Gruppo speleologhi deve essere considerata la Stazione di meteorologia ipogèa creata nella Grotta 3875. La stazione è stata intitolata al nome di Costantino Doria, affezionatissimo socio della Alpina e pioniere della speleologia nella nostra regione. A questa opera, hanno dato la loro attività i signori Tommasini e Forti, Tommasini e Forti, guidati dal prof. Silvio Polli dell'Istituto talassografico della nostra città. La cavità, divenuta proprietà della Alpina, è stata recintata e chiusa con serramenti metallici per la protezione degli strumenti in essa raccolti.

Durante la primavera dello scorso anno la Scuola nazionale di alpinismo «E. Comici» ha tenuto il 27.o Corso d'arrampicamento che ha avuto svolgimento regolarissimo nonostante le poco favorevoli condizioni atmosferiche. Il Corso ha radunato 31 allievi e si è articolato in 7 lezioni pratiche in Val Rosandra e 10 lezioni teoriche in sede. Si sono registrate complessivamente 226 presenze alle lezioni teoriche e 159 alle esercitazioni pratiche. Dei 17 allievi presentatisi all'esame finale, 15 sono stati giudicati idonei.

Nell'aprile dello scorso anno il Coro Montasio è venuto a far parte dell'Alpina per la realizzazione di un'attività culturale che è stata seguita con la più viva simpatia da tutto il sodalizio. L'attività svolta dal complesso corale Montasio durante il 1956 può senz'altro definirsi ragguardevole, specialmente se si considera la profonda trasformazione subita dal Coro stesso in seguito all'innesto di numerosi elementi nuovi. Tale attività si concreta in una bella serie di concerti, fra i quali quelli di Gorizia e Monfalcone su invito di quelle Sezioni del C.A.I., i concerti tenuti a Santa Croce e Contovello per iniziativa dell'Università Popolare, i concerti allo Istituto Rittmeyer e al Teatro Nuovo e, infine, il concerto allo Albergo Jolly su invito dell'Associazione Val. In tutte le manifestazioni sinora ricordate il complesso ha riportata festosi successi e lusinghieri consensi di critica. Accanto all'attività concertistica vanno ricordate varie registrazioni eseguite presso la RAI

Il dott. Ceria ha infine illustrato l'attività fotografica, le conferenze e la partecipazione ufficiale dell'Alpina alle riunioni nazionali.

La relazione del dott. Ceria è stata approvata con vivi applausi dai presenti, che hanno approvato pure la relazione finanziaria e il bilancio preventivo per il 1957. Ha preso quindi la parola il presidente dell'Alpina, avv. Chersi, il quale fece un'ampia disamina sulle condizioni dei rifugi sociali, sui sentieri attrezzati delle Alpi Giulie, sulla segnalazione degli itinerari carsici, ricordando l'appoggio avuto nella pubblicazione degli «Itinerari carsici» da parte dell'Ente del Turismo e della Cassa di Risparmio.

L'avv. Chersi ha intrattenuto quindi i convenuti sulla grossa questione che si dibatte attualmente in seno al C.A.I. e che riguarda il riconoscimento della sua personalità giuridica. Questa parte della relazione del presidente ha dato luogo a una lunga e serena discussione, alla quale hanno partecipato i signori Donati, prof. Marussi, prof. Rossi, avv. Tiberini, dott. Timeus e si è chiusa con la presentazione da parte del sig. Veneziani di un ordine del giorno, nel quale si auspica anche per l'avvenire la piena autonomia del grande sodalizio alpinistico nazionale. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Si è passati quindi all'elezione di alcuni membri del Consiglio direttivo sezionale, e alla nomina dei delegati per il Congresso nazionale, che si terrà a Venezia il 14 corr. Prima di chiudere l'assemblea, il dott. Timeus ha conseguato ai soci Forti e Tommasini il distintivo d'oro di benemerenza del C.A.I. per l'opera da loro prestata per la sistemazione a stazione meteorologica ipogea della grotta carsica intitolata a Costantino Doria.

MOSTRE D'ARTE

La rassegna dei «Maestri dell'Ottocento e del Novecento»

Con l'intervento di numerose personalità dell'arte e della cultura cittadina e di un folto pubblico, è stata inaugurata domenica scorsa la rassegna «Maestri dell'Ottocento e del Novecento».

La Mostra che è ospitata nelle ampie sale della Galleria «Trieste» in viale XX Settembre, comprende accanto a opere dei grandi pittori del secolo scorso, i più interessanti nomi dell'arte contemporanea, presenti con alcune delle loro tele di maggior significato.

Dyalma Stultus a Firenze

Il pittore triestino Dyalma Stultus inaugura domani a Firenze nelle ampie sale dell'Accademia delle Arti una sua grande mostra personale. Lo Stultus, membro onorario del Circolo Artistico di Trieste, che pure presentemente insegna all'Istituto statale d'arte di Roma, si presenta in questa sua nuova mostra con 50 opere di pittura; è presentato nel catalogo dallo scrittore Giulio Caprin.

Il censimento dei lavoratori della panificazione disoccupati

L'Ufficio del Lavoro comunica: In attesa che il Ministero del Lavoro provveda all'emanazione delle preannunciate norme regolamentari per l'applicazione del D.P.R. 30 agosto 1956 n. 1241, esteso a Trieste dal Commissario generale del Governo, i lavoratori del settore della panificazione, iscritti nelle liste di collocamento, sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio di collocamento (sportello n. 1) dall'1 al 10 aprile per uno speciale censimento. Detto censimento, unitamente alle denunce che i datori di lavoro sono tenuti a presentare all'Ufficio di collocamento, ha lo scopo di consentire al Ministero del Lavoro la valutazione necessaria delle singole situazioni ai fini della emanazione del citato regolamento, di concerto con la competente Commissione centrale.

Colonie marine e montane per i figli dei dipendenti statali

Si porta a conoscenza degli interessati che l'ENPAS ha bandito un concorso per la ammissione dei figli dei dipendenti statali alle colonie marine e montante nella prossima stagione estiva. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, via dell'Università n. 3 dalle 10 alle 12.

LA VITA NEL PORTO

Navi triestine sul Canale

La prima nave appartenente ad armatori triestini che ha passato il Canale da Sud a Nord è stata la «Astor», dell'Agenzia Audoly. La unità arriverà al 20 a Trieste. Ha sbarcato a Genova e s'è diretta poi a Casablanca. Nella giornata del 5-6 scorso è transitato pure, sulla rotta Sud-Nord, il lloydiano «Timavo» che giungerà a Venezia al 12 p. v.

Ieri sera è giunta a Suez, proveniente da Calcutta, la costaricana «Al Riyadh», con a bordo 8.200 tonn. di minerale di ferro. E' questa la più grossa unità, appartenente a rotte gestite da società triestine, che attraversa il Canale dal Mar Rosso verso l'Adriatico. La nave è la quinta unità della flotta della Adria Lines, che si aggiunge alle precedenti quattro consorelle inserite sulla rotta diretta Trieste - Mar Rosso - Golfo Persico.

Oggi transiterà per il Canale, diretta verso il Golfo Persico, la «Marzuk», partita da Trieste e da Venezia giorni or sono con 9.100 tonn. di carico generale.

Un'altra nave lloydiana, la bananiera «Algida», partita da Genova per la Somalia, ha già passato il Canale nella direzione Nord-Sud.

Rileviamo, inoltre, le seguenti partenze per le rotte oltre il Canale: p.fo «Verax» (Soc. Audoly partito 4 giorni orsono); p.fo «Fulix» (stessa società; partito sabato) e «Gaviland» (stessa società, partito ieri sera). Alla fine del mese salperà con 7.200 tonn. di carico generale per il Mar Rosso il «Mabruk» della Adria Lines.

I transiti austriaci

Ecco le cifre definitive relative ai transiti austriaci attraverso i principali porti concorrenti dell'Europa continentale:

Porti	1956 (in tonnellate)	1955	Diff. rispetto al 1955
Trieste	2.574.105	2.410.827	+ 163.278
Fiume	223.421	244.641	+ 370.280
Amburgo . . .	687.332	380.952	
Brema	870.058	780.978	

Nel complesso l'aumento dei transiti austriaci è stato superiore nei porti concorrenti rispetto a quello realizzato da Trieste. Notevolissimo è il successo amburghese: quel porto anseatico ha migliorato la sua intermediazione nei riguardi del mercato danubiano per oltre 300 mila tonnellate.

Discreto l'incremento di Brema, con circa 90.000 tonnellate. I tre porti concorrenti di Trieste hanno realizzato in totale nello scorso anno 1.780.811 tonnellate di transito, contro 1.406.571 tonn. del 1955.

SEGNALAZIONI

«Sempre più emozionante la partenza dalla nostra Stazione centrale — ci scrive un lettore — e sempre più romanzesca. Partire è davvero un po' morire, soprattutto di affanno. Domenica, ad esempio, il treno in partenza per Udine alle 5.24 è stato dirottato dal binario di testa a quello che si trova a trecento e più metri dalla pensilina. Sul binario di testa, vuoto e deserto stava il convoglio, composto di una sola vettura, per Poggioreale, la cui partenza è successiva a quella per Udine. Il direttissimo per Roma della sera subisce la stessa sorte; binario di fondo. Quel treno, si sa, è di solito gremito e i viaggiatori che affrontano il lungo viaggio sono tutti straccarichi di pacchi e valigie. Tuttavia debbono sgobbarsi il lungo percorso, avendo magari la soddisfazione di veder partire dai binari di testa i soliti treni locali». Il lettore ha ragione; possiamo anzi aggiungere che i maggiori treni in partenza da Trieste, da quando sono in corso i lavori di sistemazione delle pensiline e dei marciapiedi, si formano tutti, o quasi, sui binari «corti». Dobbiamo dare atto alle Ferrovie della cura che dimostrano nel far attendere i treni fino a che vi siano viaggiatori in vista; ma questo certo non libera costoro dall'affannosa corsa lungo i trecento e più metri che separano l'ingresso di Stazione dall'ultima vettura. Le Ferrovie sono state anche sollecitate nel darne comunicazione al pubblico tramite la stampa. Tuttavia si sa com'è: ci sono molti motivi, non solo psicologici, per cui il viaggiatore può arrivare alla Stazione con i secondi contati. In simili casi sarebbe opportuno, quanto meno, che i funzionari incaricati di perforare i biglietti alla porticina d'ingresso avessero cura di avvisare i possibili ritardatari di non affannarsi troppo, chè il treno avrebbe atteso; e d'altro canto, sarebbe necessario che i dirigenti — o chi ne ha autorità — provvedessero a ritardare sistematicamente di due o tre minuti la partenza dei treni dalla nostra Stazione fino a tanto che i lavori non saranno completati. A meno che la praticabilità dei binari di testa o, meglio, la possibilità di usarli per i treni più grossi anche in questo periodo, non possa venir riveduta in base a quanto ha dettato l'esperienza dei primi giorni di lavori.

«Carissimo signor Direttore, la sua Anna ritorna a disturbarla. Come le ho detto l'altra volta, io ho una grande famiglia benchè abbia solo 29 anni. Ma non sono nè brutta nè sgraziata, soltanto molto energica e svelta, al punto, pensi, che a casa mi chiamano «il capitano». Dunque io sono il capitano, mio marito è un giovane di 35 anni, tanto buono, che lavora e non fa mancare niente alla famiglia; ci sono otto figli, quattro femminucce e quattro maschietti. Adesso sono tre mesi che ho sposato una mia figlia che aveva tredici anni e mezzo, come me quando mi sono sposata. Poi c'è mia mamma, mio papà, mia suocera, mio suocero, la zia di mia mamma e mia nonna che è venuta da poco perchè era stanca di stare sola, più mia figlia e suo marito e ancora la mamma del marito di mia figlia. Abbiamo una casa grandiosa; è di mio suocero; con tutti noi avanzano ancora tre stanze se dovesse arrivare qualcuno. Siamo tutti soddisfattissimi, andiamo tutti d'accordo, io ringrazio il Signore. In tutti siamo in 19 perchè abbiamo anche un nipote della nonna che è rimasto orfano da piccolo. So che lei mi accontenterà, signor Direttore, lei che è tanto buono: ecco, mia nonna vorrebbe sapere prima di morire qualcosa di suo marito. E' partito nel luglio del 1914 per la Serbia con il reggimento 97; amici che sono tornati le hanno detto che suo marito è morto nelle paludi e lei vorrebbe adesso sapere se quelle paludi sono state asciugate e se hanno trovato i morti. Mio nonno si chiamava Domenico Milanich, nato nel 1881 a Volcigrat, Comune di Comeno. Se si può sapere qualcosa facciamola morire contenta, povera vecchierella». Cara signora Anna, dica alla sua nonnina di rassicurarsi e di stare tranquilla: immaginiamo che quelle paludi siano state ormai prosciugate e i corpi ritrovati. Vogliamo supporre che i nostri soldati siano stati identificati e cristianamente sepolti in un ridente angolino della Serbia, in bell'ordine, l'uno accanto all'altro, come erano partiti per combattere. Non possiamo saperlo; ma ci piace pensare che su una croce di quel piccolo cimitero di guerra si legga ancora il nome del povero nonnino; e che il viandante, trovandosi a passarvi accanto, attratto dalla solenne mestizia di quelle croci, vi si fermi e indugi nella melanconia della contemplazione e nel ricordo dell'umanità trascorsa. Rassicuri la sua nonnina; e ci perdoni se non rispondiamo alla seconda parte della sua lettera, lo spazio tiranno ce lo impedisce. Ma si abbia le nostre congratulazioni per il modo esemplare con cui riesce a far marciare una così molteplice famiglia; auguri di avere presto dei nipotini e di occupare altrettanto felicemente anche le stanze rimaste ancora inutilizzate nella sua meravigliosa casa.

Il signor Guglielmo Velicogna ci scrive: «Nella rubrica «Segnalazioni», ho già letto, tempo addietro, un richiamo a chi di dovere, sullo stato disastroso in cui si trova la via Abro e più ancora le collinette adiacenti a questa e alla via Battera, ma finora non si è fatto quasi niente per dare alla zona un aspetto più decoroso. E' in uno stato di vero abbandono. L'altr'anno è stato reso noto, sul vostro giornale, un progetto di costruzione di case su questi fondi abbandonati, ma detti lavori non sono stati iniziati e penso che il progetto in parola sia stato abbandonato. Abitiamo da ben 30 anni in questa via e ancora aspettiamo che si faccia ciò che invece si è fatto subito per tutte le altre case costruite nelle altre parti della città. Perchè tanta diversità di trattamento? Tanta incuria? Si sente dire che, in seguito, verrà aperta una nuova strada e che forse per questo si aspetta. Ma si mandino allora almeno un paio di uomini a sistemare provvisoriamente il terreno, lo si pulisca di tutti i detriti e delle immondizie che vengono colà depositate; si mandi uno spazzino ogni qualtanto a spazzare la via. Insomma, si faccia un po' di pulizia e di ordine, nell'attesa di una definitiva sistemazione. Crediamo di averne ben diritto dopo trent'anni che le case sono state costruite, perchè non si può continuare a vivere in un letamaio».

«Abitiamo nello stabile di via Marco Polo 3 — ci scrivono i signori Giuseppe Saraz, Guglielmo Ceodek e Luigi Depase — e oltre a vivere alla meno peggio in un alloggio assolutamente inadatto alle nostre esigenze, in quanto ci troviamo a tre metri sotto il livello stradale, con tutta l'umidità del terreno che si trasmette sulle pareti, tanto da farci crescere persino il muschio sui muri, ora ci è capitata un'altra disgrazia. Da più di un anno gli scoli delle grondaie, dei lavandini e persino dei gabinetti di decenza, invece di incanalarsi regolarmente nelle fognature, non trovano sfogo e affiorano dal pavimento. Bisognerebbe recarsi sul posto per sentire la puzza che regna dove noi abitiamo, oltre al fatto che nuotiamo praticamente nell'acqua. Ultimamente la proprietaria dello stabile ha provveduto per due volte a far pulire le canalizzazioni, ma non è servito a niente in quanto la parte otturata si trova fuori della sua giurisdizione. E' da precisare che i lavori di pulitura sono stati imposti dall'Ufficio Tecnico, che si è reso pienamente conto della situazione ma non ha saputo individuarne la causa imponendo dei lavori inutili. Ora è passato molto tempo e pare che la questione sia destinata a morire così a meno che un altro sopraluogo dell'Ufficio Tecnico non stabilisca con esattezza le cause e suggerisca i rimedi da apportare». Lo auspichiamo al più presto.

Il Foglio degli annunzi sarà ripristinato in luglio

Il Commissario generale del Governo, con suo decreto, ha prorogato al 1.o luglio 1957 la data in cui il «Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo — Parte seconda — Foglio inserzioni», sarà soppresso e in suo luogo verrà ripristinato il «Foglio degli annunzi legali della Provincia di Trieste».

«L'arte di vendere»

DICIOTTO NORME: POI TUTTO È FACILISSIMO

Secondo i manuali per apprendere l'arte di vendere, una delle diciotto norme essenziali, e forse la più importante, è questa: avere una aspetto sempre piacevole, anche se si deve vendere una cassa da morto.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toletta.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

Sette della Fiorentina fra gli azzurrabili convocati

Trascurati Virgili e Bernardin - Un solo centravanti: Firmani - Escluso anche Boniperti

Roma, 8

Il presidente della Commissione squadre nazionali ha trasmesso alla Federcalcio il seguente elenco di giocatori che il direttore tecnico, Foni, ha convocato entro le ore 19 di martedì 9 corrente a Firenze.

Bologna: Cervellati.
Fiorentina: Cervato, Chiappella, Gratton, Magnini, Montuori, Orzan, Segato.
Inter: Pandolfini.
Lazio: Lovati, Muccinelli.
Milan: Buffon, Fontana.
Roma: Venturi.
Sampdoria: Bernasconi, Firmani.
Udinese: Frignani.

Galli del Milan, per accertata indisposizione, è stato esentato dall'allenamento.

La squadra nazionale sosterrà a Firenze un allenamento a porte rigorosamente chiuse mercoledì 10 corrente alle ore 15.30 allo Stadio comunale. Squadra allenatrice: A. C. Venezia.

La segreteria della FIGC informa che mercoledì 10 corrente alle ore 18 saranno resi noti i nomi dei 22 giocatori da segnalare alla FIFA; la Commissione delle squadre nazionali si riunirà a Bologna lunedì 15 corrente alle ore 15.30 presso l'Hotel Baglioni per le convocazioni definitive dei giocatori per la gara Italia-Irlanda del Nord; i giocatori saranno convocati per il giorno 17 alle ore 20 presso il Gran Hotel a Firenze.

Oltre alla normale preparazione, verrà disputata una partita di allenamento con una squadra «ragazzi» domenica 21 aprile a Firenze. Nel pomeriggio del 21 aprile la comitiva degli azzurri si trasferirà a Grottaferrata.

Forse Julinho lascia l'Italia

Firenze, 8

A proposito di notizie secondo cui il calciatore brasiliano Giulio Bothelo (Julinho), il cui contratto con la Fiorentina scade al termine dell'attuale campionato, non rinnoverebbe tale contratto con il sodalizio viola anche per offerte che gli sarebbero state avanzate da parte della società Palmeiras di San Paulo del Brasile, la direzione sportiva della A. C. Fiorentina interpellata stamani ha dichiarato di non avere alcuna comunicazione da fare. D'altra parte, come noto, Julinho partirà per il Brasile nella prima decade di giugno dovendo sistemare colà alcune questioni familiari, probabilmente Julinho prenderà una decisione in merito alla sua futura attività calcistica dopo tale viaggio.

Al comando del Motogiro Campana e Olivato

Riccione, 8

La terza tappa del Motogiro è stata vinta da Olivato su Bianchi per la formula tre e da Venturi su M.V. per la formula due.

Ordine di arrivo della terza tappa (Abano Terme-Riccione) di km. 254:

Formula tre (derivate dalla serie): classe 75: 1) Silvagni (Laverda) in ore 2.37'27", alla media di km. 96,972; 2) Coppini (Laverda) 2.46'21"; 3) Valerio (Laverda) 2.46'21" (stesso tempo del secondo). Classe 100: 1) Marchi (Laverda) in ore 2.27'30", alla media di chilometri 103,322; 2) Rizzitelli (Laverda) 2.28'; 3) Pastorelli (Laverda) 2.28'47". Classe 125: 1) Fortunati (Benelli) in ore 2.26'59", alla media di km. 103,732; 2) Ferrari (Benelli) 2.34'42"; 3) Stocco (Benelli) 2.36'7". Classe 175: 1) Olivato (Bianchi) in 2.20'26", alla media di chilometri 108,521; 2) Brustia (Parilla) 2.20'45"; 3) Perfetti (Bianchi) 2.23'4".

Ordine di arrivo della formula due (macchine sport): classe 75: 1) Fontanili (Ceccato) in ore 2.39'31", alla media di km. 95.538; 2) Ghiro (Ceccato) 2.40'14"; 3) Galassi (Ceccato) 2.40'32". Classe 100: 1) Artusi (Ducati) in ore 2.26'43", alla media di km. 103,873; 2) Zito (Ducati) 2.31'36"; 3) Mandolini (Ducati) 2.32'45". Classe 125: 1) Graziano (Ducati) in ore 2.25'25", alla media di km. 104,802; 2) Rippa (Ducati) in 2.26'14"; 3) Mandaini (Ducati) 2.27'7". Classe 175: 1) Venturi (M.V.) in ore 2.10'9", alla media di km. 117,095; 2) Campana (Morini) 2.10'28"; 3) Mendogni (Morini) 2.11'38"; 4) Zubani (Morini) 2.13'32"; 5) Vezzalini (Gilera) 2.13'57"; 6) Campanelli (Gilera) 2.14'6".

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa.

Formula due (Sport): classe 75: 1) Fontanili (Ceccato) in ore 7.2'38", alla media di km. 104,570; 2) Ghiro (Ceccato) in 7.3'20"; 3) Stringhetto (Capriolo) in ore 7.9'. Classe 100: 1) Mandolini (Ducati) in ore sei 34'13", alla media di chilometri 106,951; 2) Zito (Ducati) 6.39'3"; 3) Artusi (Ducati) in 6.51'3". Classe 125: 1) Rippa (Ducati) in ore 6.25'23", alla media di km. 114,280; 2) Mandaini (Ducati) in ore 6.35'15"; 3) Graziano (Ducati) in 6.37'6". Classe 175: 1) Campana (Morini) in 5.53'14", alla media di chilometri 124,676; 2) Venturi (M.V.) in 5.54'31"; 3) Zubani (Morini) in 5.55'18"; 4) Mendogni (Morini) in 9.55'51"; 5) Vezzalini (Gilera) in 9.58'46".

Formula tre: classe 75: 1) Silvagni (Laverda) in 7.11'16", alla media km. 102,157; 2) Coppini (Laverda) 1.21'18"; 3) Valerio (Laverda) 7.29'35". Classe 100: 1) Marchi (Laverda) in 6.39'49", alla media di chilometri 110,151; 2) Pastorelli (Laverda) 6.41'5"; 3) Rizzitelli (Laverda) 6.43'27". Classe 125: 1) Fortunati (Benelli) in 6.50'35", alla media di km. 107,280; 2) Ferrari (Benelli) 7.2'35"; 3) Stocco (Benelli) 7.3'34". Classe 175: 1) Olivato (Bianchi) in 6.17'14", alla media di chilometri 116.744; 2) Perfetti (Bianchi) 6.24'47"; 3) Castellucci (Motobi) 6.33'41".

Il passaggio del Motogiro nella provincia di Ferrara è stato caratterizzato da una serie di incidenti, dovuti al fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Il concorrente Arnaldo Berni, di 26 anni, da Soliera di Modena, del Moto Club Carpi (classe 175, formula tre con una C.M.), ha sbandato in curva a Pontelagoscuro finendo a terra. Ha riportato la frattura del femore sinistro, contusione cranica con otorragia. E' stato ricoverato all'ospedale di Ferrara con prognosi di 45 giorni.

Piero Serangeli di 22 anni, da Latina, su Laverda 100 cmc. (formula tre) del M. C. Roma, è rimasto vittima di un analogo incidente nella stessa località. Prognosi: 20 giorni per sospetta frattura della colonna vertebrale e contusione addominale.

Ancora a Pontelagoscuro è caduto Marinello Marelli di 28 anni, del M. C. Como (su Bianchi 175 - formula tre) prognosi: giorni 25, per la frattura del piede sinistro.

Ancora un incidente è accaduto nei pressi di Benvignante: Bruno Jacopini, da Montecatini (M. C. Castiglione - su Laverda 75) è caduto, riportando una ferita alla bocca. E' stato ricoverato all'ospedale di Argenta con prognosi di 10 giorni.

Ultimi colpi di zoccolo del Gran Premio d'Agnano: Tornese, dopo una corsa in testa, resiste anche all'ultimo attacco. Glielo porta la grandissima trottatrice francese Gelinotte giunta seconda seguita nell'ordine da Assisi e Home Free

(G. Celle Ottica Foto)

L'obiettivo è scattato sull'episodio che alla Triestina è costato un calcio di rigore. L'arbitro ha dichiarato che Ferrario (n. 5) aveva caricato irregolarmente un avversario. Le proteste del centromediano Ferrario che, come si vede distintamente, non aveva commesso fallo, non sono state raccolte

IL CAMPIONATO DI CALCIO AL SERRATE FINALE

Torna a farsi oscuro l'esito della battaglia per la salvezza

Irreparabile solo lo stato del Palermo - Genoa e Vicenza hanno preso un brodo - Corre la Fiorentina, vola il Milan

Vertono sul tema retrocessione le due vittorie esterne della giornata. Una rilancia inopinatamente la pericolante maggiormente indiziata, l'altra segna condanna per la pericolante più benevolmente considerata e, cifre alla mano, se ne deduce che una delle due poltrone destinate a sprofondare, è ormai già bella e aggiudicata. L'impetuosa rimonta dell'Udinese ha trasmodato persino alla Favorita ed il gol di Fontanesi, che ha beffato il portiere Angelini, segna quasi con certezza la sentenza inappellabile per il Palermo. Per i siculi è stata una giornata disastrosa la 27.a, non solo per la loro grama e infruttifera prova, quanto per la simultanea avanzata dei diretti avversari, verificatasi a dispetto delle previsioni, in modo abbastanza convincente. La grande sorpresa l'ha fornita il Lanerossi piuttosto che il Genoa, un Lanerossi sbrigativo e rapido contro il quale la malferma Juventus non è riuscita a produrre nemmeno il topolino d'un gol, per cui quando Lojacono ha fatto centro nella porta bianconera, non s'è avuto più alcun dubbio sul risultato. A sua volta il Genoa s'è imposto al Torino grazie ad un gol-lampo, ed anche questo è bastato per garantire ai rossoblù i due punti ultrapreziosi che vogliono dire ossigeno e quindi il rinverdire delle speranze.

Sotto la linea di... immersione non è rimasto perciò che il Palermo e le sue sparutissime possibilità di riemergere sono esclusivamente legate alla collaborazione delle tre squadre che immediatamente lo precedono, troppo profondo essendo ormai il fossato che lo separa dalle altre. Le quali altre devono invece guardarsi dalla non impossibile rimonta di un'Atalanta, di un Genoa e di un Lanerossi, che oggi come oggi rimangono le candidate più qualificate al ballottaggio della penultima poltrona.

Saranno comunque i restanti confronti diretti a decidere l'ultima incognita del torneo e, sempreché non maturino altre grosse sorprese, l'attuale situazione non dovrebbe granchè modificarsi.

Se non è stato un incontro da sbadigli quello di Valmaura, il merito è da attribuirsi più alla casualità che alla volontà delle due squadre. La inattesa abbondanza delle marcature, fra due squadre ostentatamente bloccate a far più mucchio in difesa che all'attacco, è dovuta infatti per metà alla sorte, per l'altra metà al dito indice dell'arbitro. Un'autorete, un rigore, poi un gol a... tradimento ed infine un altro rigore non servono molto alla buona causa del gioco e tutt'al più inducono a pensare che il pareggio era proprio di... rigore fra due squadre riottose a manovrare a pieno regime, amanti della più stretta difensiva come pure del relativo contropiede. Sotto quest'aspetto la meglio dotata Inter ha offerto dei saggi senz'altro più apprezzabili, ma avrebbe finito con il buscarle se ad un certo punto all'ottimo arbitro Lo Bello non fosse venuto il malaugurato ticchio di decidere per l'«X». Il rigore che è costato alla Triestina la vittoria è apparso a tutti, persino ai nero-azzurri un'inspiegabile decisione e ancora adesso i tifosi locali stanno almanaccando circa la natura del fallo intravvisto dallo arbitro nell'area alabardata in quel momento.

Nessuno dei giocatori interisti, da noi interpellati al termine dell'incontro, è stato in grado di offrire una versione uguale, limitandosi la maggioranza ad affermare che l'Inter il pareggio se lo era ben meritato. D'accordo tutti su ciò, ma v'è modo e modo. Il modo non era quello, insomma e la opinione che in parecchi ha preso strada, è che l'arbitro, scocciato dalla serie di falli commessi in precedenza dai giocatori triestini in prossimità dell'area di rigore, abbia voluto a quel punto manifestare la sua autorità con un intervento draconiano che tagliasse corto alla crudezza della disputa e risolvesse equamente il confronto.

Assai arduo appare il condividere senz'altro questa non illogica supposizione, poichè si verrebbe ad ammettere senza altro la piena discrezione dell'arbitro non soltanto nelle decisioni tecniche e disciplinari, ma altresì nello stabilire il singolo verdetto di ogni incontro. Il che, de jure e de facto ammesso non è nel calcio come lo è invece nel pugilato. Di un arbitrio, dunque bello e buono si sarebbe macchiato il signor Lo Bello qualora l'anzidetta opinione trovasse credito e noi preferiamo quindi pensare che il sibilo fatale gli sia sfuggito piuttosto per un abbaglio, che è cosa non infrequente tanto quanto certe ugualmente incomprensibili cecità.

Chiuso l'...incidente Lo Bello, vediamo che il punto rimasto alla Triestina corrisponde a quanto messo in bilancio, per la gara con l'Inter, da Pasinati. E' un punto che consente agli alabardati di mantenersi ancora in buona compagnia, fuori dal tiro immediato delle penultime, avendo come cuscinetto la coppia delle torinesi. La zona di sicurezza è insomma a portata di mano degli alabardati, come dei bolognesi e dei patavini, assai più di quanto essa non si prospetti alle cinque concorrenti che precedono il Palermo e, per i triestini, resta ancora il vantaggio prezioso del calendario a consentire la più favorevole transazione.

In alto, la giornata ha segnato pienezza di risultato e di identicità di punteggio per le due prime, facilitate peraltro dalla condotta troppo confidenziale delle loro antagoniste. Quattro volte è andato a rete il Milan, quattro la Fiorentina, lasciando a zero la bisognosa Atalanta e l'orgoglioso Napoli. Le note migliori riguardano comunque la squadra viola: col ritorno di Prini l'attacco ha ritrovato gli antichi schemi e tutto il complesso si è mosso armoniosamente, sicchè per quanto tardiva, la riscossa dei campioni costituisce la nota più lieta in questi tempi di mobilitazione azzurra.

Dal canto suo la Lazio non è ristata ad ammirare a lungo il grande Ocwirk, svettante all'Olimpico per oltre mezz'ora e, superati i più gravi pericoli è passata alla vittoriosa controffensiva che la riconduce nuovamente all'altezza dell'Inter. La Roma invece s'è dovuta accontentare del punticino a Ferrara, cosicchè si trova a dover tallonare anche l'Udinese, piombata al quinto posto a fianco della Sampdoria e chissà no, anelante a qualcosa di meglio ancora.

G. B. T.

Cazzaniga lamenta uno strappo all'inguine

Dopo la partita con l'Inter un solo infortunato fra i giocatori della Triestina: Cazzaniga che ha riportato un leggero strappo all'inguine. Nel pomeriggio di oggi ripresa degli allenamenti. All'infortunato Brighenti è stata ingessata la caviglia per misura precauzionale. E' da escludere quindi un suo rientro in squadra per domenica prossima in occasione della partita esterna col Lanerossi.

IL GRAN PREMIO AGNANO DI TROTTO

Con una tipica corsa all'italiana s'impone a tutti l'«outsider» Tornese

La «corsa all'italiana», come viene definito il Gran Premio della Lotteria di Agnano, ha tradito Gelinotte, la «grandissima» del trotto europeo. La cavalla di Charlie Mills ha dovuto arrendersi a Tornese, non nuovo ad affermazioni di risonanza continentale, dopo il successo riportato nel Gran Premio delle Nazioni, alla fine del novembre scorso. Per gli «esteri» è infatti difficile gareggiare e rendere metri agli indigeni, specialmente su piste piccole e su percorso breve. Questo è ormai un'assioma che ha avuto infinite volte conferma dalla pista. E' per questo basilare motivo che la stampa sportiva e specializzata si batte contro le formule discriminatorie del cosiddetto «campionato del trotto».

Giustamente si obietterà che se c'è in Europa ancora un soggetto che può rendere metri a tutti, questo è indubbiamente Gelinotte. Ma per meglio capire l'andamento della questione bisogna rifarsi alla particolare struttura che la manifestazione partenopea presenta. Gli «esteri» rendono bensì soltanto venti metri, ma si trovano a combattere contro un gruppo solitamente compattissimo di indigeni che pur senza essere coalizzati si difendono egregiamente con le più sottili arti di correre allo steccato e di opporsi non metaforicamente, allo straniero.

Lo scorso anno Gelinotte vinse superbamente sia la sua batteria, come la finale. Ma in quest'ultima, ovviamente più complicata e difficile della prima, riusciva a strappare il successo all'indigeno Assisi di stretta misura. Domenica la storia si è ripetuta, ma al contrario di Assisi che lo scorso anno aveva trovato nell'ultimo centinaio di metri l'ingombro di uno Zibellino, adirato e traballante, stavolta la trottatrice francese ha invano cercato di agguantare Tornese, ancora forte nell'ultima decisiva frazione.

Tornese ha adoperato l'unica tattica logica: quella di filare via prima possibile. Il suo guidatore Mario Santi aveva evidentemente, oltrechè l'ormai confermata esperienza sulle forze del suo allievo, anche una perfetta conoscenza del tipo di corsa. Il fatto che Tornese sia apparso al comando, e non con un semplice sforzo, già sulla seconda piegata, dimostra che Santi sapeva la precarietà dell'attesa in simili competizioni, aveva valutato il rischio di restare «chiuso», ciò che è capitato ad Assisi, per due volte, in batteria ed in finale, evidentemente per eccesso di cautela. Infine, sulla scorta della prestazione fatta ad Agnano da Gelinotte, aveva capito il concetto fondamentale che uniforma la «finalissima» ed è cioè il seguente: tre quarti di pista, in larghezza, è per gli indigeni. La settima corsia, cioè quella all'estremo limite dell'anello, riservata a Gelinotte.

Il sauro di Mario Santi ha vinto quindi oltrechè sul piano atletico, anche su quello tattico che deve essere giustamente localizzato sia pure nel bruciante istante, se così si può dire, in cui tutta la corsa si esaurisce. Per quanto riguarda la velocità, Tornese ha fatto registrare il ragguaglio di 18.5 in finale e 19.8, giungendo secondo in batteria. Negli ultimi «duecento» Tornese ha marcato 14"6 contro i 14"5 di Gelinotte. Nessun indigeno aveva mai vinto in 18.5. Birbone, vincitore per tre volte nella «Lotteria», aveva per due volte registrato 18.6 al chilometro.

Gelinotte ha trottato la batteria in 1.18 e la finale, giungendo seconda, 17.6. Lo scorso anno, vincendo la finale, la «francese» aveva fatto 17.8. I riferimenti con le edizioni precedenti non vanno però presi alla lettera perchè la pista di Agnano risultava, sia pure in maniera lieve, allentata dalle abbondanti piogge cadute nei giorni precedenti. Questa constatazione aumenta il valore dell'ultima edizione e conforta naturalmente l'allevamento nazionale. Gelinotte appariva in grandissima forma e l'averla piegata nelle circostanze descritte dai resoconti e qui commentate, è un risultato di eccezionale prestigio per noi.

Al terzo posto si è classificato Assisi, pilotato da Brighenti con estrema circospezione. Poco è mancato che Assisi non finisse tra gli eliminati nella disputa della sua batteria. Ad un dato momento, all'inizio dell'episodio finale era venuto a trovarsi «bloccato» da soggetti di modesta levatura. Per un vero miracolo è arrivato terzo. L'eccesso di zelo di Brighenti, perfettamente contrario alla tattica spregiudicata adottata dal vincitore Tornese, trova giustificazione nell'esperienza precedente di Assisi in fatto di «Lotteria». Allora al campione della «Kyra» era venuto a mancare un ultimo grammo di energia per opporsi al travolgente finish di Gelinotte. Evidentemente Brighenti si è preoccupato di risparmiare ogni più piccola stilla di sudore al suo cavallo per arrivare fresco alle ultime battute della finale. E fresco Assisi era, ma ancora una volta «chiuso».

Un discorso a parte meriterebbero le partenze di queste corse. I resoconti hanno parlato di vistosi anticipi. Questo è sempre successo nelle edizioni precedenti e sempre succederà, finchè non sarà risolto in maniera definitiva il problema dei funzionari. Problema che segnaliamo al nuovo C. D. dell'Unire.

M. G.

875 MILIONI DI LIRE offerti per Ribot

Londra, 8

Il «Daily Mail» scrive che un sindacato americano di allevatori e proprietari di cavalli ha offerto mezzo milione di sterline (875.000.000 di lire) per il fuori classe italiano Ribot.

Ribot, l'imbattuto vincitore di premi in denaro per 175 milioni di lire, in tutte le principali corse europee, come è noto si trova attualmente nella stazione di monta di Newmarket di Lord Derby. Il suo programma di monta per questa primavera prevede l'accoppiamento con 30 fattrici ad un prezzo di 1.900.000 lire ogni monta.

I proprietari del cavallo, il marchese della Rocchetta e donna Lidia Tesio, hanno già respinto una grossa offerta di allevatori americani. Ma secondo il «Daily Mail» forse questa potrebbe essere l'occasione per il trasferimento di Ribot negli Stati Uniti.

Una vittoria della Ferrari

Avandaro, 8

John von Neumann di Los Angeles alla guida di una Ferrari ha vinto ieri la corsa locale per vetture sport svoltasi su un percorso di km. 97,50 col tempo di un'ora 8'57"7. Al secondo e terzo posto si sono classificati il messicano Julio Mariscal su Jaguar e l'americano Lonnie Glassock su Austin. La corsa ha fatto affluire da Città del Messico migliaia di spettatori.

A Cambissa il torneo di tennis da tavolo

Si è conclusa domenica presso la sede dell'ARAC, il Torneo Primavera di tennis da tavolo, competizione aperta a tutte le serie della provincia di Trieste. L'edizione 1957, disputata con «formula austriaca» (a doppia eliminazione) ed alla quale hanno preso parte i migliori giocatori locali, è stata brillantemente vinta da Cambissa del C.M.M., imbattuto dominatore in due giornate di incontri avvincenti.

Alle piazze d'onore, l'ottimo De Nardo e Moretti, il quale non ha saputo ripetere la brillante impresa che gli permise, un mese addietro a Livorno, di conquistare il terzo posto assoluto nel campionato italiano di III categoria. Tra gli altri, lusinghiero il piazzamento di Bruni e di Derni Gianni, questo ultimo senz'altro il migliore tra i giovani messisi in luce nella corrente stagione.

Il torneo è servito quale selezione per il prossimo impegnativo incontro che vedrà opposta una rappresentativa triestina alla squadra del «Mare Monti Ruta» (Genova), campione italiano 1956. Il «Mare Monti Ruta» sarà a Trieste forte dei suoi fratelli Winderling, Luciano e Gustavo, più volte nazionali, e del concittadino Fabio Bissaldi, che è sempre stato una delle colonne del pongismo giuliano.

L'attesissimo incontro avrà luogo venerdì 19 aprile, con inizio alle ore 20.30, nella sala del C.M.M. (via Rossini 6). Ingresso gratuito.

Accordi con la RAI-TV. Si è riunita a Bologna l'assemblea delle società di Serie A. E' stata confermata la decadenza degli accordi della Federcalcio con la RAI-TV.

Ordinata un'inchiesta sull'incidente di Puricelli

Firenze, 8

Dal centro tecnico federale della F.I.G.C. si apprende stamani che in merito al caso dell'allenatore di 2.a categoria Ettore Puricelli, il centro stesso ha dato incarico al col. Piccoli di compiere ulteriori accertamenti al fine di appurare come si siano svolti i fatti e accertare le eventuali responsabilità sull'incidente recentemente verificatosi fra lo stesso Puricelli ed un giornalista.

Il centro ha concesso l'abilitazione ad aspirante allenatore, nell'ambito dei campionati regionali e minori, a diversi ex giocatori, che hanno partecipato ai corsi relativi, fra cui Michele Voros, Emilio Buttarelli, Tomaso Maestrelli, Giovanni Chiricallo e Sergio Vergazzola. A norma delle vigenti disposizioni regolamentari in ordine agli allenatori stranieri in Italia, il C. T. F. ha accolto la domanda di iscrizione nei suoi ruoli dell'allenatore jugoslavo Blagoje Marjanovich, facendogli pertanto obbligo di sostenere al termine della corrente stagione sportiva le prove di accertamento di cui al regolamento allenatori.

Rivincita tra i pugilatori d'Italia e d'Irlanda

Belfast, 8

La nazionale italiana di boxe incontrerà domani sera una rappresentativa irlandese. Sarà la rivincita dell'incontro che gli azzurri hanno perduto per 4 a 6 venerdì scorso a Dublino. Rispetto alla precedente formazione, gli italiani presenteranno una sostituzione, e precisamente la riserva dei pesi gallo Gianfranco Piovesan combatterà al posto dell'infortunato Bruno Bertini, il quale a Dublino sconfisse ai punti il campione irlandese Courtney.

Pancho Gonzales ha battuto Ken Rosewall per 6-8 6-2 6-4 conquistando così la sua 432.ma vittoria sul campione australiano. Rosewall ha vinto soltanto 14 incontri.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ALLA Stella d'Oriente - Via S. Nicolò 28 - da Palumbo - Telefono 37046 - Acquista qualunque oggetto d'arte, pagando bene. 63271 N

TAPPETI persiani finissimi. Occasione unica. Approfittate! Galleria d'Esposizione, Mazzini n. 7. 43512 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA 27.enne offresi prestaservizi o stabile trattamento familiare. Cass. 21294 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, ragazze friulane, slovene, istriane, 20.000; prestaservizi 18.000, cercansi subito. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 43508 B

BAMBINAIA domestiche brave prestaservizi buonissimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 43515 B

DOMESTICA stabile capace presenza, cerca piccola famiglia massimo stipendio. Telefonare 95353. 43484 B

GIOVANE donna, pulitissima con referenze, cercasi dalle 7.30 alle 18; ottimo vitto e stipendio. Presentarsi via Locchi 12, portineria. 43496 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, ducotone, prezzi modici, offresi. Paduina 3, telef. 35904. 43436 C

IMPIEGATO praticissimo contabilità, analisi costi, schedari magazzino, salari operai, disponibile mezza giornata, offresi, miti pretese. Cass. 21312 C UPI.

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine; verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 43334 C

PITTORE per coloriture, tappezzerie, laccature mobili, offresi. Tel. 31286. 43490 C

SARTA pratica confezioni riparazioni offresi. Genova 4-III, porta 25. 43316 C

CC Artigianato L. 20

PARRUCCHIERI «Emulsionskalwelle Mühlolos» la permanente perfetta soddisferà la vostra clientela. Importatori Cosulich e Padi. 43453 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA massimo 16 anni per panetteria, cercasi. Cassetta 21314 D UPI.

COMMESSA giovane pratica generi alimentari cercasi. Referenze. Cass. 21306 D UPI.

ENTE cerca personale servizio per collegio in Piemonte. Cassetta 21304 D UPI.

GARAGISTA capace cercasi. Indirizzo UPI 43505 D.

GARZONA parrucchiera cercasi Istituto Grazia, Piazza Vol. Giuliani 7. 1245 D

GIOVANE capace per magazzino tessuti cercasi per impiego temporaneo. Referenziare Cassetta 21311 D UPI.

INTERNISTA trattoria cercasi; soltanto pratica. Via E. Toti n. 1. 43519 D

LAVORANTE parrucchiera stabile cercasi. Via Negrelli 28, telef. 44977 (filovia 18). 43488 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi. Presentarsi Salone Privato, via Nordio 6. 43507 D

PENSIONATO cercasi per controllo merci preferenza conoscenza francese. Indirizzare offerte dettagliate Cass. 21309 D UPI.

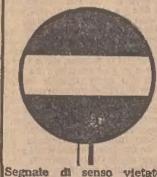
RAGAZZO 14.enne forte robusto presenza, cercasi per negozio alimentari. Via San Lazzaro 5, presentarsi accompagnato. 43485 D

RAGAZZO alto robusto dai 15-18 anni cercasi. Autorimessa Rismondo. 43480 D

SIGNORINA 17.enne bella presenza, apprendista banconiera cercasi per bar. Indirizzo UPI 43487 D.

STIRATRICI capaci stirare vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 955 D

E Rich. camere. pens. L. 25

CAMERE due servizi cerca Cappellano militare Cavalleria Trieste. 63176 E

MATRIMONIALE uso cucina 10.000; stanzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43508 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA elegante tipo salotto bagno affittasi. Carducci 8-I, sinistra. 43494 F

CAMERE mobiliate 7000 per due persone 10.000 affittansi. Ind. UPI 63312 E

CAMERETTA mobiliata centro vitto completo 18.000 mensili affittasi. Telefono 38269. 43517 F

DUE eleganti vuote, cucina, centrali affittansi 15.000 mensili, compenso lavori. Ind. UPI 43372 F.

MATRIMONIALE affittasi una due persone escluso cucina. Telefono 48564. 43486 F

MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 43491 F

STANZA vuota ariosa I piano affittasi. Ind. UPI 43495 F.

STANZA vuota affittasi. Viale Sonnino n. 9, p. I. 43511 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 3, telefono 23121.

ESERCITANDOSI: Pianoforte (lezioni), trecento (mensilmente). Violino. Pianiaccordature. Stime. Indirizzo UPI 43492 G.

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 13-16. 43478 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 63340 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ASTUCCIO con occhiali acustici smarrito in via Silvio Pellico pressi ingresso «Il Piccolo». Telefonare 91014. Mancia competente. 43500 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. NEGOZIO 100 mq., 2 fori, paraggi piazza Garibaldi, affitta AGEP, Beccaria 13, I p. 43504 I

APPARTAMENTO signorile, I piano, 4 stanze, centro, accessori 35.000; altro tristanze nuovo 27.000; altro bistanze stanzetta modernissimo 22.000 - 280 mila spese, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 43513 I

MONFALCONE affittansi due vani, accessori, villa. S. Polo, telefono 2658. 2228 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant per cucito-ricamo-rammendo complete di mobile lusso garanzia 25 anni in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. Rateazioni da lire 2000 mensili.

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso garanzia anni 25 prezzo per contanti lire 42.000. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4, rateazioni da 2000 mensili. 1009 M

A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi nuovi modelli. Fornelli. Armadietti poggiafornelli. Cucine elettrogas. Rateazioni. Deposito. «Zennaro», S. Lazzaro 16. 43518 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ATLANTIC Philco frigorifero pronta consegna 205 litri 139 mila, prenotazioni nuovo modello 160 litri 119.000, esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, telefono 36530. 43201 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie da 275! Nylon uomo da 200! «Irene», San Nicolò 31. 43135 M

FIAT frigoriferi pronta consegna 4.650 mensili. Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. 43201 M

LEGNA da ardere (dolce), 20 quintali, vendesi. Tel. 61156. 43489 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 43514 M

MACCHINE cucire spola rotonda, nuova mobile bar, dieci anni garanzia, vendonsi occasione. S. Caterina 9, negozio. 63287 M.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI AIUTI AMERICANI ALL'ESTERO

Dulles favorevole a un fondo prestiti

Ottimistici commenti al transito per Tiran della prima petroliera diretta a Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

La nota politica predominante è data oggi dall'inizio delle deposizioni da parte del Segretario di Stato di fronte la commissione senatoriale competente sull'argomento degli aiuti all'estero, aiuti che, come è noto, sono principalmente diretti a rafforzare economicamente e militarmente i paesi dell'Oriente Vicino Medio e Lontano, e dell'Africa. L'attenzione diplomatica continua tuttavia ad accentrarsi su quanto si sa che sta bollendo in pentola sulla questione di Suez, con i suoi plurimi e complicatissimi postumi, e sui riflessi provocati o che potranno nascere da una completa applicazione della nuova strategia difensiva britannica.

Il primo argomento attira la attenzione interna per diverse ragioni. Anzitutto perchè gli aiuti all'estero sono un po' il barometro di tutta l'impostazione del bilancio federale; poi perchè quest'anno gli stanziamenti sono collegati alla nuova politica di potenziamento del Vicino Oriente; in terzo luogo perchè il Governo in questa occasione ha separato completamente gli aiuti economici da quelli militari, i quali ultimi vanno iscritti nel bilancio della Difesa, di modo che gli aiuti economici risultano di una portata relativamente modesta; infine perchè il Governo ha chiesto — sempre per l'assistenza economica — un fondo di 750 milioni di dollari, chiamato fondo «rotante» da servire per l'emergenza e da impiegare come prestiti.

Il tutto è complicato, e perciò reso più interessante, dalla recente decisione britannica a proposito di armamenti che, agli oppositori degli aiuti all'estero, serve come piattaforma di lancio di un nuovo «slogan» secondo cui quanto più denaro si eroga, tanto più si indeboliscono i beneficiari. Dal punto di vista interno vi è un altro aspetto interessante: i democratici si sono pronunciati a favore di tali spese immediatamente dopo che alcuni esponenti repubblicani (fra i quali il senatore Knowland) si sono dichiarati contrari.

Foster Dulles, ha proposto oggi che gli Stati Uniti costituiscano un fondo speciale che permetta a quei paesi, che ne hanno bisogno, di contrarre prestiti a lunga scadenza a buone condizioni per lo sviluppo delle loro economie. Secondo Dulles, questi prestiti potrebbero ammontare a 750 milioni di dollari all'anno.

Siamo soltanto all'inizio di questa annuale battaglia che si prolungherà per diverse settimane e che, dal punto di vista internazionale, o per meglio dire europeo, ha importanza soltanto in quanto è un indice degli umori del Congresso rispetto al Governo.

Quanto i postumi di Suez, i commenti dei circoli internazionali sono diretti soprattutto al fatto acquisito dell'arrivo della petroliera americana ad Eilath, del già avviato scarico del combustibile destinato a Israele, e si mette in evidenza che per quanto la nave battesse bandiera americana, era stata noleggiata dall'ente statale petrolifero di Israele e che tale noleggio era noto a tutti, egiziani compresi.

Dal punto di vista giuridico, il passaggio senza incidenti di questa nave attraverso gli stretti di Tiran stabilisce un precedente e renderà quindi più facile a Israele sostenere le proprie ragioni davanti la Corte di Giustizia dell'Aja, nel caso che in futuro l'Egitto fermasse le navi israeliane dirette al porto di Eilath. Naturalmente bisogna tener conto che l'Egitto non ha il possesso militare delle alture delle isole che dominano il passaggio dello stretto, giacchè tali zone sono ora occupate da truppe dell'ONU, e quindi si trova nella impossibilità materiale di procedere al fermo. Va tenuto anche conto che un cacciatorpediniere americano si trovava, per coincidenza certamente voluta e non casuale, in vicinanza degli stretti, proprio nel momento in cui vi transitava la petroliera.

Quanto alla prima riserva si è notato però che, almeno finora, il Governo egiziano non ha sollevato alcuna protesta e, se è vero che in affari di questo genere il silenzio non può essere considerato consensuale, è anche vero che il precedente è stato creato e che i precedenti, in materia internazionale, sono buona fonte di diritto anche se essi sono creati in circostanze speciali come quella della presenza delle truppe dell'ONU e di un caccia americano.

Questo evento ha un valore tanto positivo che induce a ridurre un fattore negativo, quale è la dichiarazione fatta stasera dal Cairo per cui l'uso del Canale continuerà a essere vietato alle navi israeliane, dichiarazione accompagnata dalla minaccia che se una di esse tentasse di forzare il passaggio, verrebbe affondata.

Quanto ai negoziati fra Washington e il Cairo per regolare l'uso del Canale riaperto al traffico, i circoli americani asseriscono che siamo ancora in una fase preliminare delle trattative, ma che vi sono segni incoraggianti, visto che l'Egitto si mostra disposto a discutere su tre questioni fondamentali, e cioè:

1) riconoscimento che il Canale è una via d'acqua di interesse e quindi di carattere internazionale;

2) stabilire mezzi di collaborazione fra le autorità egiziane che controllano il Canale e gli utenti dello stesso;

3) realizzazione dei sei principi sottoscritti l'autunno scorso, anche dall'Egitto, alle Nazioni Unite, fra i quali vi è quello che il Canale dovrà «essere separato dalla politica di ogni paese», il che vuol dire che nessun paese potrà servirsi del Canale come mezzo per attuare i propri fini politici.

Leo Rea

Inaccettabile per Londra il memorandum egiziano

Londra, 8

Il Sottosegretario al Foreign Office Ormsby-Gore ha dichiarato oggi ai Comuni che il memorandum del Governo egiziano per Suez è «sotto molti aspetti totalmente inaccettabile».

Il Governo britannico tuttavia non è disposto a dire alcunchè di definitivo finchè non abbiano avuto termine le trattative che l'Ambasciatore americano al Cairo, Hare, sta conducendo col colonnello Nasser. Londra si propone sempre di raggiungere un accordo col quale l'Egitto rispetti completamente la Convenzione del 1888 e i sei principi sanciti il 13 ottobre dal Consiglio di sicurezza: il primo di questi principi assicura libero transito senza discriminazione attraverso il Canale di Suez. Secondo questo principio, dunque, anche le navi di Israele dovrebbero avere transito completamente libero.

E' chiaro che il problema risiede nell'interpretazione dei sei principi e soprattutto nella interpretazione delle garanzie che il colonnello Nasser è disposto a dare che egli rispetterà sempre la Convenzione del 1888 e sei principi del Consiglio di sicurezza.

Oggi alla Camera dei Comuni è stato chiesto al Sottosegretario Ormsby-Gore se egli fosse d'accordo col Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, che il memorandum di Nasser non è in conflitto con i sei principi del Consiglio di sicurezza.

Ormsby-Gore ha risposto che «è giusto dire che il memorandum non è contrario ai sei principi, ma che va abbastanza lontano».

TRENTADUE MORTI PRESSO BISKRA

PRECIPITA IN ALGERIA UN APPARECCHIO FRANCESE

La sciagura causata dall'arresto di un motore

Parigi, 8

Un apparecchio «DC 3» dell'«Air France» con 32 persone a bordo è precipitato oggi a Biskra, nell'Algeria meridionale, 270 chilometri a sud est da Algeri. Nessuno si è salvato.

Proveniente da Touggourt, un'oasi del deserto del Sahara, l'aereo aveva fatto tappa a Biskra ed era quindi ripartito allo volta di Algeri. La sciagura è avvenuta vicinissimo all'aeroporto di Biskra ed è stasta causata dall'improvviso arresto di un motore subito dopo il decollo. L'apparecchio è precipitato al suolo e si è immediatamente incendiato. Le 32 persone che si trovavano a bordo sono tutte decedute. Pare che fra i passeggeri vi fossero alcuni tecnici delle compagnie petrolifere operanti nel Sahara orientale.

Le conversazioni a Vienna per gli scambi dell'Alto Adige

Vienna, 8

Si sono iniziate oggi a Vienna le conversazioni della Commissione mista prevista dallo accordo regionale italo-austriaco per regolare gli scambi tra il Tirolo-Voralberg e il Trentino-Alto Adige.

La delegazione italiana è guidata dall'Ambasciatore Guarnaschelli, quella austriaca dal Ministro plenipotenziario Platzer. In onore delle due delegazioni il Ministro degli Esteri Figl ha dato una colazione alla quale ha partecipato anche lo Ambasciatore d'Italia a Vienna, Corrias.

Il Ministro Figl ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti, dichiarando con soddisfazione che l'accordo regionale per gli scambi commerciali ha dato buona prova. Ciò valga a indicare — egli ha proseguito — che problemi interstatali, ove se ne presentino, devono e possono essere esaminati e risolti nello spirito dell'amicizia, delle relazioni di buon vicinato e della spontanea collaborazione. Nessun problema è così grande che non vi si possa trovare una chiarificazione soddisfacente per le due parti. A questo proposito — ha concluso — si tenga presente tutto ciò che si è fatto per l'integrazione economica d'Europa.

Nella sua risposta l'Ambasciatore ha ringraziato Figl per le sue parole e per il cordiale ricevimento, sottolineando che la feconda collaborazione raggiunta in questo settore può servire d'esempio per rafforzare le relazioni di buon vicinato e di amicizia tra i due Stati, anche in campi sempre più grandi. Dopo aver rilevato che la Commissione mista italo-austriaca si è per la prima volta riunita a Vienna, egli ha espresso l'auspicio che ciò costituisca un favorevole impulso per intese sempre più ampie tra i due paesi. I successi già ottenuti — egli ha concluso — sono incoraggianti e si svilupperanno in futuro sempre più proficuamente nel senso e nel quadro delle nuove organizzazioni attraverso le quali si realizza l'integrazione europea.

Alla colazione data dal Ministro Figl nel Palazzo Pallavicini hanno preso parte anche il Sottosegretario agli Esteri Gschnitzer, il Segretario generale del Ministero degli Esteri austriaco, Ambasciatore Schoener, e il Vice governatore civile del Tirolo, Mayr.

IL GOVERNO SOVIETICO SMENTITO DA NUOVE TESTIMONIANZE

Ancora italiani in Russia condannati ai lavori forzati

Dichiarazioni concordi di ex prigionieri tedeschi e giapponesi Notizie sono ora particolarmente attese dai reduci polacchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Soldati e ufficiali italiani — nonostante le smentite russe — sarebbero ancora tenuti prigionieri nei campi dell'Unione Sovietica, secondo le informazioni rese da militari giapponesi recentemente rimpatriati dalla Russia alla speciale Commissione per i prigionieri di guerra dell'ONU.

Le informazioni collimano con il risultato degli interrogatori di rimpatriati tedeschi portati a conoscenza della delegazione italiana della Commissione dell'ONU per i rimpatriati di guerra, della Croce rossa tedesca. I reduci Mueller-Seidliz e Hans Hermann hanno dichiarato che negli anni 1948-1955 nel campo di Inta, nella Repubblica dei Komi, lungo la ferrovia Leningrado-Vorkutà, c'erano quattro italiani di cui non ricordano i nomi. Sono probabilmente gli stessi che hanno conosciuto i prigionieri giapponesi nei campi o nel «sanatorio» di quella zona.

L'ebreo polacco Pior Zeidenfel uscito dall'Unione Sovietica nel 1955, ha pure dichiarato che nel campo n. 2 di Inta fino al 1951 c'erano tre italiani di circa trent'anni di età. Secondo le sue dichiarazioni, esistevano allora in tale zona diversi campi, fra i quali ricorda quello di Abes, indicato pure dai giapponesi; il «campo degli invalidi» che si può identificare col «sanatorio» indicato dai prigionieri giapponesi; il campo n. 5 dove erano sistemate le donne; il campo di punizione «Minlag» ed il campo N. 2. Il reduce tedesco Hans Paul ha riferito di avere conosciuto nel 1954 a Karaganda diversi italiani. Successivamente, negli anni 1952 e '53, ne ha conosciuti altri 4 o 5 al campo di Norilsk. Anche i giapponesi hanno incontrato prigionieri italiani in tale località.

L'ex prigioniero tedesco Gerlach Alfred ha dichiarato di avere conosciuto nel campo di Taisket negli anni 1953-55 due italiani. Uno di questi che si diceva oriundo di Firenze possedeva una bella voce. Diceva che dopo essere stato parecchio tempo in Romania, era stato catturato nei pressi di Stalingrado. Anche in tale zona i giapponesi hanno incontrato degli italiani. Il Gerlach ha riferito di avere conosciuto nel 1955 un altro italiano nel Kazakistan.

Il reduce Puhlmann ha dichiarato che nella miniera n. 8 di Vorkutà c'era nel 1953 un italiano e nella miniera n. 40 altri due. Zimmermann Peter, altro reduce tedesco, ha dichiarato che nel 1948-'49 ha conosciuto due italiani nel campo di Harmisk (?), in Siberia. Altri 4 nel 1950 si trovavano nella miniera n. 6 di Vorkutà ed altri due fra il 1952 ed il 1954 nel campo di Asbest, in Siberia.

Queste le più recenti notizie pervenute ufficialmente alla delegazione italiana. Altre sono attese dal Giappone, dalla Germania e dall'Austria, ma soprattutto dalla Polonia dove entro il 1958 dovranno rientrare dalla Russia, in base ad un accordo, 500 mila tra deportati e prigionieri di guerra. I primi scaglioni di reduci polacchi hanno intanto confermato di avere lasciato italiani nelle miniere degli Urali, costretti come loro ai lavori forzati.

P. M.

Referendum tra gli automobilisti sull'assicurazione obbligatoria

Milano, 8

Un referendum tra gli automobilisti, per sondare l'opinione della categoria direttamente interessata al problema dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile, è stato indetto dalla rivista «Quattroruote». Ad esso hanno risposto 9102 automobilisti di tutte le regioni d'Italia, appartenenti alle principali categorie sociali. Di essi il 38,04 per cento si è mostrato favorevole all'obbligatorietà dell'assicurazione, il 9,16 per cento indifferente e il 52,80 per cento contrario. Dei 4806 automobilisti contrari, come ha messo in rilievo la rivista, ben 4071 sono già assicurati.

Un dato assai significativo è quello relativo ai limiti del problema delle vittime non risarcite per insolvenza del responsabile. E' risultato dal referendum che, su cento incidenti stradali, il 90,02 per cento interessa solo le cose, mentre il rimanente 9,98 per cento interessa o le sole persone (0,78 per cento) o le persone e le cose (9,20 per cento). Di tutti gli incidenti alla persona, occorsi ai lettori che hanno risposto al questionario di «Quattroruote», si calcola che solo lo 0,9 per cento è rimasto risarcito dal responsabile.

Le vendite negli S.U. delle autovetture Fiat

New York, 8

La Fiat darà domattina l'annuncio ufficiale dell'inizio delle vendite delle sue autovetture sul mercato statunitense, nel corso di una riunione preliminare che i suoi dirigenti avranno con i rappresentanti della stampa americana ed estera a New York.

Domenica prossima, quattordici aprile, con l'inaugurazione della prima fiera mondiale che si aprirà nel nuovo grattacielo, «Il Coliseum», la vendita avrà inizio. La Fiat espone sei vetture nei vari modelli della «600» e della «1100». Tra le nuove vetture nell'ampio stand della Fiat vi sarà anche un modello del 1899, che il senatore Agnelli donò al Museo di Henry Ford nel 1938. La vecchia auto, in perfetto stato di funzionamento, è giunta oggi a New York dal Michigan, ove era esposta fra tutti i modelli che nel museo illustrano la storia della carrozza senza cavalli e quindi dell'automobile e degli aeroplani.

La Fiat, già presente su tutti i maggiori mercati del mondo, non poteva rimanere assente su quello statunitense ove sono già giunte le maggiori Case automobilistiche europee; ha inoltre strette forme di collaborazione industriale con gli Stati Uniti per cui la sua presenza attraverso i suoi ormai «famosi» tipi di vetture era divenuta una necessità. Superato inoltre un vasto studio sulle condizioni del mercato automobilistico statunitense, la Fiat ha ritenuto di dover impiantare una estesa rete di vendite ma specialmente di assistenza tecnica meccanica.

Così negli Stati delle due coste e susseguentemente anche in quelli centrali, la Fiat ha organizzato centri di distribuzione di pezzi di ricambio. Si sta già provvedendo al trasporto di pezzi di ricambio e di vetture per il primo lancio sul mercato americano.

Nei pressi di Lubiana
IL CONSOLE RUBINO FERITO in un grave incidente d'auto

Belgrado, 8

Al Console generale d'Italia a Zagabria, Eugenio Rubino, è occorso stanotte un grave incidente automobilistico. Nei pressi di Lubiana, la sua vettura, per evitare un cane, è uscita di strada dopo un pauroso sbandamento.

Il nostro rappresentante a Zagabria ha riportato ferite di una certa entità, soprattutto al viso, ed è stato ricoverato alla clinica traumatologica di Lubiana, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Sul posto si è recato il viceconsole d'Italia a Zagabria dott. Solari Bozzi.

Sophia Loren intervistata al suo arrivo a Hollywood

Hollywood, 8

Sophia Loren è giunta oggi a Hollywood dopo 25 ore di volo a bordo di un apparecchio delle aviolinee scandinave, che ha sorvolato il Circolo polare Artico.

Un piccolo esercito di fotografi ha assediato la bella attrice al suo arrivo e Sophia ha acconsentito con bel garbo a posare per un numero inverosimile di fotografie, dapprima facendosi ritrarre con indosso un soprabito color sabbia, poi nell'attillato completo a maglia color blu, che ella indossava sotto il soprabito.

Hanno accolto l'attrice italiana all'arrivo anche una dozzina di agenti pubblicitari, esattamente il doppio di quanti si trovarono all'arrivo di Marilyn Monroe, l'anno scorso, dopo la sua assenza da Hollywood durata un anno e mezzo.

Nessuno si è accorto che fra le altre persone a bordo dell'aereo era anche la bionda Charlene King Johnston, «Miss America» di due anni or sono, ed ora impiegata delle aviolinee scandinave.

Sophia Loren, ha segnato un altro primato perchè fra le persone in attesa di darle il benvenuto c'erano all'aeroporto anche tre produttori di grido: Don Hartman della «Paramount», Sam Engel della «20th Century Fox» e Stanley Kramern. Hartman, Engel e Kramern, come è noto, hanno prodotto tre film con Sophia Loren protagonista. Per completare il quadro dei grossi nomi della produzione che in passato è stata collegata con Sophia Loren mancava solo John Wayne, il quale si trova ancora in Italia.

Sophia ha dichiarato che resterà ad Hollywood per otto mesi, al termine dei quali visiterà l'America «e specialmente Las Vegas».

«Perchè? — le hanno chiesto i reporters — a Sophia piace giocare d'azzardo?».

«Sì — ha risposto l'attrice in perfetto inglese — mi piace giocare d'azzardo ma non col mio denaro».

Quindi, le solite domande di indole matrimoniale. Sophia ha risposto: «Penso al matrimonio ogni momento ma sono stata così occupata a lavorare da non aver avuto tempo di incontrare l'uomo che sposerò».

«COLPO» IN UNA BANCA DELLE MARCHE

I due giovani rapinatori arrestati dopo sole tre ore

Si erano impossessati di un milione e 600 mila lire

Ancona, 8

Una rapina in pieno giorno è stata compiuta oggi a Borgo Gran Mercato (Iesi). Poco dopo le 16, due individui sono entrati nella sede della succursale della Cassa di risparmio e, pistole alla mano, si sono impossessati del danaro che si trovava su un tavolo. Il direttore, Capogrossi, e un impiegato, il rag. Gherardi, che si trovavano nella banca, colti di sorpresa, non sono stati in grado di opporre resistenza. I banditi si sono allontanati a bordo di una motocicletta.

Ma sono passate solo tre ore e i due rapinatori sono stati tratti in arresto. Non appena usciti dall'agenzia della Cassa di risparmio essi, invano inseguiti da alcuni volonterosi e dal personale della banca, si sono rifugiati in un magazzino, il cui proprietario era in contatto di affari con uno dei due giovani, Paolo Porcarelli, conciatore di pelli a Matelica. Il Porcarelli, credendo di trovare forse nel proprietario del magazzino, Primo Morettini, un sostenitore, gli si è presentato, ma questi informato della rapina, ha successivamente comunicato la presenza dei due nella sua abitazione al commissariato di P. S.

Raggiunto il luogo, gli agenti hanno arrestato i giovani, che sono stati trovati in possesso di due pistole: una a tamburo, con cinque pallottole, e una «Mauser» tedesca, con cartucce a salve. Anche la refurtiva è stata recuperata. Era costituita da un fascio di biglietti da diecimila, tre da mille, due da cinquecento e altre monete spicciole, per complessive un milione e 600 mila lire. La autorità inquirente non ha ancora reso noto il nome del secondo ladro.

Si uccide con la figlia gettandosi dal sesto piano

Bonn, 8

Una terribile tragedia familiare è avvenuta a Fuerth. Un impiegato di Norimberga, del quale si tace il nome, è salito al sesto piano di una casa di Fuerth ed ha lanciato nel vuoto la sua figliuola — Ruth — di nove anni, e immediatamente dopo l'ha seguita nella morte, gettandosi nel vuoto. I due sono rimasti sfracellati sul lastricato. Una lettera lasciata dal padre rileva che egli era gravemente malato e per lungo tempo non avrebbe potuto lavorare.

L'impiegato, per non far sorgere sospetti nella moglie, la aveva mandata al cinematografo, dicendole che voleva fare una passeggiata a piedi con la figliuola e si sarebbero rivisti verso sera.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8